ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 - Numero 8

STAMPA SERA

OMAGGIO

Gennaio 1960

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Mentre le condizioni di Gronchi continuano a migliorare

Dalla proposta dell'on. Saragat alla "distensione,, fra Est e Ovest

La decisione dei socialdemocratici (per un governo a tre coi democristiani e coi repubblicani) basata su un appoggio esterno dei socialisti, condizionato all'attuazione di un ampio programma sociale? - Più vivace la polemica per la presa di posizione del cardinale Ottaviani

ROMA, sabato sera.

L'indecisione sulla data in cui il presidente Gronchi compirà il suo viaggio in Russia, le vivaci e per molti aspetti aspre polemiche che si sono avute intorno alla presa di posizione del cardinale Ottaviani, riguardo alla distensione fra Est ed Ovest (e che è stata messa in relazione con lo stesso viaggio del Capo dello Stato); la contemporanea presa di posizione de «l'Osservatore Romano» sui rapporti fra socialisti e cattolici; e infine la «storica decisione» dei socialdemocratici (favorevoli alla costituzione d'un governo di centro-sinistra a tre) secondo l'ambiziosa definizione che lo stesso Saragat ha dato del documento approvato dalla direzione del Psdi, sono i fatti salienti di questo fine di settimana di cui sentiremo ancora parlare molto probabilmente nei giorni venienti.

E cominciamo proprio dalla decisione dei socialdemocratici. Nei giorni scorsi, l'on. Saragat, come egli medesimo ha rilevato nella sua relazione alla direzione del Psdi, si è incontrato con Moro e con Fanfani, con i quali, ovviamente, ha fatto il punto della situazione politica per esaminare le prospettive che possono offrirsi alla eventuale formazione di un nuovo governo. Saragat ha respinto, con Moro, ogni possibilità, da parte del Psdi, di costituire un governo centrista e nello stesso tempo si è opposto a qualsiasi riedizione di un governo monocolore.

Insomma, Saragat è favorevole alla costituzione di un governo di centro-sinistra, fra democristiani, repubblicani e socialdemocratici: e in tale senso la direzione ha approvato all'unanimità (quindi anche con l'adesione della corrente di destra che, come si sa, aveva auspicato un ritorno alla collaborazione quadripartita) il relativo documento. L'interesse, per questa decisione, non è la riaffermazione della politica di centro-sinistra, che, del resto, è stata il costante obiettivo dei socialdemocratici in questa Legislatura, prima aderendo al governo Fanfani e poi confermando queste impostazioni nel congresso tenuto a Roma in autunno, ma piuttosto il fatto che i socialdemocratici siano subito passati all'azione.

Al congresso, come si ricorderà, la tendenza era di attendere che gli eventi consentissero di costituire una nuova maggioranza, e si disse, allora, che Saragat pensava molto probabilmente ad elezioni anticipate. Ora sembra che questi obiettivi siano stati superati e che Saragat punti sulla formazione di un governo a tre. Senonché questo governo, oggi come oggi, non avrebbe una maggioranza precostituita. Il conto è presto fatto: i democristiani sono 272 (il presidente Leone, secondo la prassi, non vota); i socialdemocratici sono ridotti a 17 (dopo il passaggio dei cinque scissionisti del gruppo Matteotti al p.s.i.); i repubblicani a sei. In totale, 295, mentre la maggioranza a Montecitorio è di 298. Evidentemente Saragat, che sa far di conti, ha in mente qualcos'altro: più precisamente l'appoggio esterno dei socialisti, un appoggio, cioè, condizionato all'attuazione, da parte di un siffatto governo, di un programma di ampia apertura strutturale e sociale.

Ma sono d'accordo su questo punto i socialisti?

Stamani l'«Avanti» non ha una parola in merito alla riunione del Psdi e questo vuole forse significare che il partito socialista intende vagliare attentamente il documento dei socialdemocratici, prima di avventurarsi per il sì o il no.

Comunque, le prospettive di una eventuale crisi di governo e la decisione presa dalla d.c. di tenere il suo Consiglio nazionale nella prima decade di febbraio, fanno pensare a un rinvio piuttosto lungo del viaggio che l'onorevole Gronchi doveva compiere in questi giorni in Russia. In effetti, il governo italiano continua a insistere per una data avvicinata, e ha proposto quella dal primo al 7, o dal 2 all'8 febbraio. Ma il governo sovietico non ha ancora risposto, in quanto, evidentemente, sta cercando di poter rinviare e modificare gli altri impegni già presi da Voroscilov e Kruscev per la prima decade di febbraio. E sembra che questo sia molto difficile, per cui la data più probabile appare quella della prima decade di aprile.

Domani, intanto, rientrano a Roma, con l'aereo presidenziale che si è recato appositamente a Mosca, i giornalisti e i fotoreporters che erano partiti nei giorni scorsi per seguire il viaggio del Presidente.

L'on. Gronchi, per unanime parere dei medici, dovrà aversi riguardo ancora per qualche giorno, nonostante che l'accesso febbrile sia in fase decrescente. Persistono però i disturbi che il Presidente ha alla trachea e alle vie respiratorie.

Il decorso della malattia è normale, ma soprattutto l'affezione bronchiale di cui il Presidente soffre deve essere attentamente seguita.

Il discorso del cardinale Ottaviani che molti hanno definito una «indebita ingerenza» del Sant'Uffizio contro la distensione e il viaggio di Gronchi, continua naturalmente a suscitare le più vivaci reazioni. I repubblicani sono insorti affermando che «il veemente discorso, volendo apparire una condanna del comunismo ha dimenticato di illustrarci le benemerenze del reazionarismo di destra, al quale il clericalismo del cardinale Ottaviani è così affettuosamente e fraternamente legato».

Su questa linea ritornano anche oggi i giornali comunista e socialista che giudicano il discorso una «inammissibile intromissione del segretario del Sant'Uffizio negli affari politici italiani».

Da parte loro, i radicali chiedono al Capo dello Stato e al Governo di elevare «solenne e formale protesta per l'offesa che il discorso del cardinale Ottaviani reca alla più alta magistratura dello Stato».

Negli ambienti cattolici si cerca di minimizzare o addirittura di portare su un altro terreno l'intervento del cardinale Ottaviani. L'Osservatore Romano ha infatti del tutto ignorato il discorso, mentre, come già ieri vi segnalammo, l'organo della dc ne ha pubblicato un sunto assai generico.

Pellecchia

Gli onorevoli Saragat (da sinistra), Reale e Tanassi durante la riunione della direzione del Psdi (Telefoto)

Colloquio di Gronchi con l'ambasciatore russo

Previsto un comunicato ufficiale sulla nuova data del viaggio

ROMA, sabato sera.

Gronchi ha ricevuto nella tarda mattinata l'ambasciatore sovietico Kozirev. L'incontro è avvenuto nell'abitazione privata del Presidente della Repubblica, in via Carlo Fea.

Nel colloquio, a quanto si assicura, l'ambasciatore sovietico ha dato comunicazione del punto di vista del Cremlino, circa la nuova data per la visita di Gronchi all'Unione Sovietica, per la quale l'Italia aveva proposto dal 2 all'8 febbraio.

Secondo quanto si prevede, la risposta del Governo sovietico sarà conosciuta stasera attraverso un comunicato ufficiale del Quirinale.

Il ghiaccio si spezza, una bimba precipita

Dramma su un laghetto presso Vancouver, nella Columbia inglese. Lo strato di ghiaccio si è improvvisamente spaccato e una piccola pattinatrice è precipitata nelle gelide acque. La compagna ha gridato subito al soccorso, correndo verso la riva e la bimba ha potuto essere salvata (Telefoto a «Stampa Sera»)

Mobilitata la polizia per un oscuro dramma

Rapita negli Stati Uniti la nipotina di un banchiere

Il nonno offre una somma per la restituzione - Attivamente ricercato il padre della piccina: essa ha soltanto cinque mesi ed è sofferente per un raffreddore

Nostro servizio particolare

Kansas City, sabato sera.

Un noto banchiere di questa città, Crosby Kemper, ha offerto la somma di cinquemila dollari per la restituzione della propria nipotina, una bambina di cinque mesi, rapita giovedì scorso da due sconosciuti.

I due rapitori entrarono, probabilmente con chiavi false, nell'abitazione della figlia del banchiere e se ne allontanarono quindi portando con sé la bambina, la piccola Jan Clair Stevens.

La polizia di Richmond, in Virginia, sta attivamente ricercando il padre della piccola, il trentunenne William James Stevens, proprietario di un piccolo albergo a Fort Lauderdale, in Florida. La polizia sospetta infatti che lo Stevens abbia fatto rapire o sia egli stesso uno dei rapitori della bambina perché la moglie Jan Kemper, dalla quale vive separato, ha deciso di chiedere il divorzio.

Si nutrono comunque vive apprensioni perché la bambina è affetta da un grave raffreddore che potrebbe ora essersi trasformato in polmonite.

Il nonno della piccola, Crosby Kemper, è presidente del consiglio d'amministrazione della Banca nazionale di Kansas City. Egli, come si è detto, ha offerto l'equivalente di tre milioni e 180 mila lire per la restituzione della bambina.

In seguito al rapimento, il giudice distrettuale John Lucas ha emanato un'ordinanza con la quale la custodia della piccola Jan Clair viene affidata alla madre. Un'altra ordinanza del tribunale impone al padre William James Stevens di restituire immediatamente la bambina, sempreché sia egli il rapitore. Se non ottemperasse all'ordinanza del Tribunale, verrebbe tratto in arresto per oltraggio ad una disposizione della magistratura.

Lo Stevens è comunque ricercato sotto l'accusa di violenze in seguito alla denuncia della moglie la quale afferma che egli l'avrebbe picchiata durante una festa svoltasi nella sua casa di Kansas City la vigilia di Natale.

u. p.

Imminente l'esplosione dell'atomica francese?

LONDRA, sabato sera.

Due giornali londinesi, il «Times» e il «Daily Mail», affermano oggi che la Francia ha chiuso al traffico una zona di mille miglia quadrate del Sahara per i preparativi finali in vista dell'esplosione di una bomba atomica.

Il «Times» precisa che il servizio per le informazioni aeronautiche francese ha recentemente inviato alle compagnie aeree e ai centri di controllo del traffico una circolare in cui si fa presente che potrebbe essere data disposizione, con un preavviso di 12 ore, di dirottare tutto il traffico aereo.

Il «Daily Mail» afferma che truppe cammellate, aerei ed elicotteri francesi stanno pattugliando la zona di Reggane, nel Sahara.

La bomba atomica francese verrebbe lanciata da un aereo in volo e ne verrebbe determinata l'esplosione ad oltre cento metri dal terreno, in modo da ridurre grandemente il pulviscolo

UNA GUIDA PRATICA PER COMBATTERE LE ADULTERAZIONI

Tecniche sempre nuove per le frodi alimentari

Il progresso scientifico fornisce ai disonesti sistemi ogni giorno più raffinati - In alcuni settori oltre la metà dei prodotti non sono genuini - Le più comuni manipolazioni del pane, della pasta e dei vini

Roma, gennaio.

Vede la luce in questi giorni, nella collana «Manuali di divulgazione e guide pratiche», edita dall'*Istituto di medicina sociale*, una indagine del prof. Arnaldo Foschini, direttore dell'Istituto di merceologia della Università di Roma, su *Le più comuni adulterazioni e alterazioni dei più importanti alimenti*.

Più della metà dei prodotti

La pubblicazione non ha finalità scandalistiche, non si propone di dare altra eco alle tempestose discussioni che si vanno svolgendo entro e fuori del Parlamento sulle sofisticazioni alimentari: è, invece, una rassegna — la più completa apparsa sinora, ma, anche, la più attendibile ed obiettiva, la più scientificamente fondata — delle manipolazioni ed adulterazioni cui possono essere assoggettati i prodotti alimentari. Per questo ne pubblichiamo ampi stralci, avvertendo, come soggiunge il professor Foschini nella sua premessa, che è stato proprio il progresso scientifico e tecnico, quel progresso di cui tutti andiamo fieri, perché, nel volgere di pochi decenni, ci ha dischiuso prospettive sbalorditive, a fornire i mezzi ai disonesti per realizzare, con poca spesa, forti guadagni. Non c'è, si può dire, settore della produzione che si sia salvato da questo attacco, ma alcuni di essi, poi, sono stati talmente colpiti, che si può ritenere che anche più della metà del loro prodotti sia più o meno profondamente adulterata».

Il progresso tecnico ha, infatti, offerto i mezzi per «riprodurre» in maniera abbastanza simile, partendo da materie diverse, il prodotto naturale: la somiglianza che il frodatore tende a raggiungere (e il più sovente ci riesce) è ovviamente una somiglianza *analitica*, una somiglianza, cioè, che consente al prodotto adulterato di fornire dei dati analitici analoghi a quelli presentati dal prodotto genuino. Ne deriva che la lotta fra la repressione e la frode, ancorché non abbia soste, si svolge con armi impari. La frode ha infatti il vantaggio della iniziativa, della sorpresa, del mezzi. Il frodatore è sollecitato dall'interesse immediato ed è quindi disposto a non lesinare i mezzi per riuscire nella propria impresa; la repressione deve invece operare su una massa enorme di prodotti, alla ricerca di quello adulterato, affidandosi soprattutto alla scienza ed allo spirito di sacrificio, mal retribuito e scarsamente fornito di mezzi, del funzionario. Inoltre, di fronte alla nuova frode, generalmente la tecnica abituale dell'esame non è più sufficiente e quindi occorre andare alla ricerca di un altro sistema che permetta di scoprirla e di dimostrarla. Passa, così, tanto tempo che il frodatore avrà avuto la possibilità di recuperare quanto ha speso, di guadagnare abbondantemente e prepararsi a nuove imprese.

Inadeguata la legislazione

Si aggiunga che la nostra legislazione, forse ottima da un punto di vista teorico, è assolutamente insufficiente e inadeguata per combattere la frode. E' lenta, macchinosa, giuridicamente sottile e quindi bene adattabile a proteggere il frodatore. Si potrebbero citare numerose particolarità della legge che finiscono praticamente per impedire che il frodatore sia colpito, ma basta ricordare fra tutte, l'impossibilità da parte del frodato di rivolgere la sua denuncia in pubblico, visto che la denuncia giudiziaria solitamente finisce in niente e crea solamente fastidi al denunciante. Negli U.S.A., per esempio, le grandi organizzazioni dei consumatori possono pubblicare bollettini in cui, prodotto per prodotto, indicano quali sono le ditte buone e quelle cattive. In Italia ciò non sarebbe nemmeno pensabile.

Ma quali sono le frodi più «comuni» e più suscettibili di essere scoperte e smascherate? Bisognerà dir subito che la frode grossolana, riconoscibile organoletticamente o con attrezzatura e procedimento semplici, è ormai ridotta a ben poca cosa: è perpetrata ancora da piccoli produttori incolti, generalmente nelle campagne, o da commercianti che sanno di poter rischiare conoscendo la bonomia del cliente. Ben più diffusa, invece, è la frode perpetrata sapendo che per il suo riconoscimento è necessaria una complessa attrezzatura e l'opera dell'esperto (ciò che nel commercio al minuto non si realizza quasi mai), è la frode del grande produttore che ha predisposto le cose in modo che, anche con un approfondito esame di laboratorio, essa non sia dimostrabile. Ciò *significa che le frodi «più comuni» non sono necessariamente le «più semplici» ad essere identificate*.

Più facilmente riconoscibile è, per contro, l'alterazione. Non essendo opera di malizia, essa si presenta quasi sempre con caratteri abbastanza vistosi, ma se, in seguito ad una alterazione, il venditore interviene allo scopo di eliminarla o, peggio ancora, di mascherarla, senza peraltro darne notizia al compratore, ecco che si rientra nuovamente nell'ambito della frode.

Ed ecco l'estesissima gamma delle adulterazioni cui vanno soggetti i prodotti che giungono sulla nostra mensa. Il riso può essere alterato a scopo di frode inumidendolo o cospargendolo di polveri minerali che aumentano il peso, colorandolo con colori minerali per dargli l'aspetto di qualità più pregiata, mescolandolo con qualità più scadenti, ecc. Le farine di frumento possono essere adulterate aggiungendo ad un tipo migliore uno più scadente, oppure aggiungendo farine di altri cereali (segale, mais bianco, riso), più raramente sostanze minerali. Le adulterazioni più comuni del pane sono un eccesso di acqua, l'impiego di farine più grasse di quelle regolamentari per i diversi tipi o addirittura l'aggiunta di farina di altri cereali.

Il pane, la pasta ed il vino

Per i pani di fantasia, le adulterazioni consistono nel sostituire l'olio di oliva, che è prescritto nei pani all'olio, con olio di semi, il burro con grassi idrogenati, ecc. La ricerca di tutte queste sofisticazioni, a parte l'eccesso di acqua che talvolta risulta evidente all'osservazione diretta, si compie con una analisi microscopica e chimica a volte difficoltosa.

Una pasta, come minimo, deve avere sapore e odore gradevoli, senza alcuna traccia di muffa o di rancido. Il suo colore deve essere giallognolo e uniforme. Deve resistere alla pressione fra le dita e la frattura deve essere vitrea. Inoltre, cuocendo 50 grammi di pasta in 500 ml. di acqua e aggiunta di g. 2,5 di sale comune, dopo 20' non deve spappolarsi né spaccarsi e l'acqua deve mantenersi abbastanza limpida e non lasciare sedimenti. La buona pasta aumenta notevolmente, durante la cottura, di peso ed il volume raggiunge 2-3 volte quello iniziale. Ora, la legge dispone che possono essere posti in commercio tre tipi di pasta corrispondenti ai tre tipi di semola 0, 1 e 2. L'umidità è fissata in 12,5%, l'acidità rispettivamente non superiore a 4, 4 e 5% (in gradi). E' consentita inoltre la preparazione di paste speciali (con malto, glutine, uova, verdura, eccetera), purché preparate esclusivamente con semola di grano duro. Nella denominazione della pasta va indicata la materia aggiunta. Fra le paste speciali, è specificamente disposto che per le paste glutinate il glutine non sia inferiore al 20% e per le paste all'uovo che non siano state impiegate meno di 5 uova intere per ogni kg. di semola di grano duro.

Le adulterazioni della pasta sono la sostituzione più o meno parziale di una semola con altra di minore pregio, l'aggiunta di graniti e farine di grano tenero di altri cereali, l'aggiunta di proteine di altra provenienza per raggiungere il minimo legale, l'aggiunta di sostanze minerali (ad es. il solfato di calcio), di antiacidi come il bicarbonato di sodio e di sostanze coloranti.

Quanto ai vini, la legge stabilisce che possono essere «commerciati» solamente quei vini che posseggono un minimo di 10% di alcool, in volume, se rossi, o un minimo di 9%, se bianchi. Naturalmente è vietata la correzione del grado alcoolico, in quanto esso è uno degli elementi determinanti del pregio. Ma il vino, fra i prodotti agrari, è uno dei più variabili nei caratteri chimici e soprattutto organolettici, non solo da regione a regione e da località a località (anche vicina), ma da annata ad annata. In questa variabilità di caratteri, la frode ha larghe possibilità di inserirsi.

In genere il vino alterato si riconosce ai caratteri organolettici, ma non così l'aggiunta di antifermentativi che serve ad impedire l'alterazione. Per legge tutti gli antifermentativi sono vietati ad eccezione dell'anidride solforosa (limite massimo 15 mgr.) e dei sali dell'acido solforoso (bisolfiti e metabisolfiti con limite massimo di 150 mgr. di anidride solforosa totale). Senonché la chimica moderna va fornendo sempre nuovi mezzi ai frodatori. Si è quindi instaurata una lotta silenziosa fra il frodatore che impiega sempre nuove sostanze e il chimico igienista che deve inventare l'adatto procedimento per scoprirle. Il vantaggio, come sempre, è dalla parte del frodatore, che ha l'iniziativa ed ha tutto il tempo di sperimentare altri antifermentativi prima che quello già in uso venga individuato.

La spinta alla frode

Assai grave dal lato igienico, può essere l'[illegible] perché viene generalmente impiegato, per questa operazione, dell'alcool denaturato più o meno bene rigenerato. Questa frode va fortunatamente diminuendo, ma non va, invece, scomparendo, oltre a quella del comune annacquamento, soprattutto in annate di scarsa produzione, la frode dello zuccheraggio che consiste nell'aggiungere ai mosti o ai vini dello zucchero (saccarosio o, meglio ancora, zucchero invertito) il che permette, mediante ulteriore aggiunta di acqua, acido tartarico, glicerina ed enocianina, di aumentare fortemente la produzione del vino. Quest'ultimo viene poi opportunamente tagliato con altri vini genuini, cosicché è ben difficile l'individuazione e soprattutto la dimostrazione della frode. Più facilmente riconoscibile analiticamente è invece l'aggiunta di vini ottenuti dalla fermentazione di mosti diversi da quelli di uva, quali fichi, carrube, ecc. Questa frode però è fortemente limitata dalla convenienza economica, per cui è meno diffusa di quanto generalmente si crede.

Senonché non si può dire altrettanto per le adulterazioni cui van soggetti altri e fondamentali prodotti alimentari. La spinta alla frode è data, in questi casi, proprio dalla convenienza economica, dalla larghezza del guadagno che si può ricavare immettendo in commercio, coll'ausilio di diaboliche e tenebrose tecniche, il sottoprodotto invece del prodotto. La tavolozza delle frodi — e lo vedremo — è, davvero, vastissima.

* * *

(Continua)

RASSEGNA DELL'ATTIVITA' FINANZIARIA

La settimana nelle Borse

Il mercato dei titoli azionari caratterizzato, nelle ultime sedute, dal delinearsi di due opposte tendenze; ma è positivo, a giudizio dei tecnici, che i prezzi attuali eccitano più alla vendita che all'acquisto - Sostenutezza nel comparto del reddito fisso

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Nei fenomeni economici accade spesso che, mentre si grida al trionfo perché le cose vanno bene, oppure si piangono amare lacrime per l'insoddisfacente andamento degli affari, la congiuntura è proprio sul punto di cambiare e si prepara una inversione di tendenza. Questo contegno bizzarro e quasi dispettoso trova una spiegazione tecnica nei fatti, in quanto la manifestazione di un malcontento oppure di una eccessiva gioia reca in sé il germe del mutamento, cioè prezzi troppo bassi nel primo caso, troppo alti nel secondo.

Un ragionamento del genere, sino a un certo punto comprensibile, devono aver fatto coloro che, visto il coro di osanna con cui è stata salutata la fine del 1959, hanno ritenuto che, una volta entrati nel 1960, fosse venuto il momento di cambiare vela. Ciò spiega l'attacco di giovedì mattina, in apertura, e di venerdì, in chiusura, attacco poi [illegible] fallito, in seguito alla vivace resistenza opposta da un mercato lanciatissimo e dalla mentalità rialzista diffusa nei ceti speculativi che alimentano le contrattazioni borsistiche.

Dopo un paio di riunioni (quelle di lunedì e di martedì) che potremmo chiamare di ordinaria amministrazione, con vivaci spunti di sostenutezza, passata anche la festività dell'Epifania, un [illegible] di vendite copiose ha improvvisamente mutato la fisionomia della Borsa, infierendo al ribasso le quotazioni dei titoli più largamente trattati. La reazione del denaro è stata, però, pronta ed immediata. Prima che la riunione fosse ultimata, l'equilibrio veniva ristabilito e le risultanze negative si limitavano a una modestissima percentuale. Inoltre, si lasciava integra la possibilità di segnare ulteriori plusvalenze ai titoli in battuta, come la Viscosa, taluni lanieri, la Motta, le Burgo e altri pochi valori patrimoniali.

Non contenti dei modestissimi risultati ottenuti, l'attacco veniva ripetuto a [illegible] di venerdì, e questa volta si riusciva a intaccare un poco di più la linea dei prezzi, eccezion fatta per le Generali e per il gruppo Pirelli, che segnavano ulteriori, vistose plusvalenze.

Giudicando obiettivamente, è positivo che i prezzi attuali eccitano più la vendita che gli acquisti. Le plusvalenze ottenute in linea capitale sono tali da ridurre il reddito a percentuali piuttosto basse, in taluni casi addirittura irrisorie, specie per il nostro mercato, avvezzo a ottenere dal denaro un reddito più consistente. Lasciamo da parte le avventate osservazioni di chi sostiene che il reddito oggi non vale nulla. Queste sono stoltezze che è penoso ascoltare dalla bocca di persone responsabili. Chi punta sulla prosecuzione del movimento di rialzo, spera nell'aumento dei dividendi di prossima distribuzione. Nessuno, però, conosce, sull'argomento, la opinione degli amministratori delle società. Questo punto di vista è condiviso dagli elementi responsabili? Non lo sappiamo, né possiamo presumere un mutamento nella politica di remunerazione del denaro sin qui seguita.

In definitiva, oggi ci troviamo di fronte a un positivo eccesso di valutazione in linea capitale, e a un problematico miglioramento del fattore reddito. Ne viene logicamente che il detentore del titolo sopravalutato è spinto a realizzare, a monetizzare, almeno in parte, la sopravvenienza attiva insita nella quotazione maggiorata del titolo.

Quale di queste due tendenze sia la più forte, non sappiamo; è ciò che apprenderemo nelle future riunioni. Certo è che, anche di fronte alle tendenze mondiali che si manifestano sui mercati esteri, con le possibilità di inasprimento dei tassi di sconto, la difesa di una linea di perpetuo rialzo va facendosi, di settimana in settimana, più difficile. Il problema sarà quello di trovare nuove schiere di speculatori, disposti a rimpiazzare quelli che ritenessero venuto il momento di ritirarsi. La soluzione di tale problema non sarà troppo facile.

Un'altra considerazione induce ad adoperare la maggiore prudenza nel giudicare le vicende borsistiche, ed è la più accentuata selettività del mercato. Eccezion fatta per la Viscosa, oggetto di vivaci richieste in relazione ai contratti a premio e alle necessarie ricoperture, il mercato dimostra uno scarso interessamento verso le «grandi firme», per farsi sempre più selettivo, ricercando i titoli che hanno un flottante sempre più ridotto e che perciò meglio si prestano alle manovre speculative. Quando, poi, addirittura non si vaneggia di esplitio, ossia di frazionamento dei titoli attuali, divenuti troppo pesanti, in titoli più leggeri, salvo a ricominciare il giuoco sui nuovi tagli dimezzati.

Il comparto del reddito fisso, che rimane estraneo alle manovre speculative, ha dimostrato la consistenza del suo classamento fra i risparmiatori. Infatti, nessuna ripercussione hanno avuto le emissioni in corso o in progetto. L'emissione della Montecatini, per trenta miliardi, sembra sia stata coperta venti volte, di maniera che darà luogo ad un riparto del cinque per cento. Quella della Edison, per cinquanta miliardi, avrà presumibilmente risultati analoghi, con l'apporto del favore degli azionisti, i quali si affretteranno a sottoscrivere anche le obbligazioni.

a. c.

LETTERE INEDITE DI ROMAIN ROLLAND

«Cara Sofia...»

Fra la marchesina Guerrieri Gonzaga (una vera «fanciulla di Posillipo») e il grande romanziere era sorto un amore puro che durò per sempre - «Mi sento come una fiamma che brucia nel vuoto»

Proprio così: *Chère Sofia* è il titolo del volume testé uscito, edito da Albin Michel, contenente un *choix de lettres de Romain Rolland à Sofia Bertolini Guerrieri Gonzaga*, nel periodo che va dal 1901 al 1908. Nella garbata e commossa prefazione, Umberto Zanotti Bianco narra come il futuro grande scrittore e la giovanissima marchesina si erano incontrati. Era stato a Roma, un giorno di febbraio, del 1890, su per le scale dell'abitazione della baronessa Malwida von Meysenburg in via della Polveriera, vicino al Colosseo. Questa baronessa tedesca era una vegliarda celebre, che aveva, da giovane, lasciato il suo ambiente aristocratico, per vivere in quello rivoluzionario: grande amica di Mazzini, grande amica di Nietzsche, aveva scritto le *Memorie di un'idealista* diventate famose in tutta Europa. A Roma si era stabilita fin dal 1870, e vi sarebbe vissuta fino alla sua morte, che doveva avvenire nel 1903. Romain Rolland, giovanotto ventiquattrenne, biondo, con gli occhi azzurri, saliva le scale per andarla a trovare, quando s'incontrò con le marchesine Guerrieri Gonzaga, che scendevano, dopo averla visitata. Erano tutte e due belle, le marchesine adolescenti, ma diverse fra loro, una bionda, fine, soave, un vero angelo del Perugino, l'altra bruna, ardente, piena di vita, una vera fanciulla di Posillipo. Lì per lì il giovane non avrebbe saputo quale scegliere e s'innamorò probabilmente di tutte e due. Poi, incontrandole in società, l'angelo biondo gli parve più affascinante, ma un giorno, mentre lui parlava, l'angelo biondo sbadigliò e l'incanto fu rotto. La preferenza andò alla bruna Sofia, che non sbadigliava, ma rideva di continuo, con la sua bella bocca sempre allegra e canzonatrice. Non rideva di lui, s'intende, ma beveva con quella bella bocca l'allegrezza dei giorni raggianti della prima giovinezza. Il giovane non perdeva occasione di frequentare le due giovinette, poi, dopo due anni interi passati a Roma, dovette rientrare a Parigi, non senza sentirsi il cuore piuttosto malconcio. Era ancora troppo giovane per cercare l'amore e solo l'amore nelle belle fanciulle, e per non soffrire non vedendosi corrisposto.

Credette di trovarlo quel benedetto amore in una fanciulla parigina, l'anno dopo, la signorina Clotilde Bréal, figlia di un professore di filosofia, e la sposò nel 1892, per divorziare da lei, nove anni dopo; nel 1901, per incompatibilità di carattere. Anche questa separazione si rivelò dolorosa. Era così piuttosto infelice, quando quell'estate a Saint-Moritz, ritrovò la marchesina Sofia. Nel frattempo lui era già diventato il celebre musicologo che tutti sanno, rivelando, attraverso le grandi figure dei musicisti amati, una speciale condizione della vita, mediante la quale i superiori valori individuali erano spiegati nella realtà della storia e dell'esistenza di tutti gli uomini. E già preparava il romanzo in dieci volumi, il famoso e colossale *Jean-Christophe*, che nel 1913 gli fruttò il premio Nobel. Chi è stato giovane negli anni immediatamente precedenti alla prima guerra mondiale, non può aver dimenticato il successo fragoroso di quell'opera, che era la storia di un immaginario musicista tedesco, che riuniva, in sé, i caratteri dei vari artisti più amati da Rolland: Händel, Gluck e Beethoven. Tra le tante figure di donna che gremiscono i dieci volumi, una delle più amabili, dolci e interessanti, è quella di un'italiana: Grazia Buontempi. «Era una ragazzina dalla pelle dorata, delicatamente rosea sugli zigomi, con un piccolo naso all'insù, la bocca grande, sempre semiaperta, il mento rotondo, gli occhi tranquilli, dolcemente sorridenti, una profusione di capelli lunghi, serici: una piccola Vergine di Andrea Del Sarto, dal visino largo, dallo sguardo bello e silenzioso». La piccola Grazia era ospite, a Parigi, di una cugina a cui il giovane musicista e compositore dava lezione. Modesta, timida, silenziosamente innamorata, ella visse, senza che nessuno se ne accorgesse, la più grande passione della sua vita. Jean-Christophe dava lezione anche a lei; quando la sgridava, lei avrebbe voluto morire. La ritroviamo nell'ottavo volume, a un ricevimento dell'ambasciata austriaca. Grazia aveva ventidue anni, era una giovane dama elegante, sposata al conte Berény un giovane addetto all'ambasciata, nobile, ricco, di grande famiglia, imparentato col primo ministro dell'imperatore d'Austria, *snob*, viveur, elegante, di cui ella s'era innamorata e che amava sempre. Non era poi cambiata molto, «il fiore della vita era sbocciato in lei, ma ella non aveva perduto niente della musica della sua anima latina, nutrita di luce e della potente calma della terra italiana». Nel vedere il suo dolce sorriso e il suo sguardo intelligente, il musicista la paragonava al giovane San Giovanni che si vede nella sala di Raffaello, intitolata *La disputa*. Adesso per lei Jean-Christophe non era più un dio come una volta, ma lei lo aiutava, lo proteggeva; col suo fascino, la sua posizione e le potenti amicizie, otteneva che le sue composizioni fossero accettate ai concerti, e nei teatri, che una campagna di stampa contro di lui fosse troncata; da un pezzo egli sentiva come un'invisibile mano affettuosa che lo sorreggeva. Ora sapeva che era la mano di Grazia... Nel decimo e ultimo volume, quando lui è celebre ed ha i capelli bianchi, Grazia, vedova, madre di due figli, e delicata, sboccia tra loro quello che sembra più grande dell'amore stesso, l'unione di due cuori, l'amicizia sublime e pura, quando la febbre nel desiderio è caduta, e l'anima s'assorbe nella casta possessione della presenza amata.

E' indubbio che questa «Grazia tranquilla» come l'autore la definiva fu ispirata dalla marchesina Sofia. A Saint-Moritz, dove, come già detto, si ritrovarono, Sofia non era più l'adolescente allegra con la bocca sempre disposta al riso. No, la marchesina non rideva più, il dolore l'aveva già toccata e fatta donna. Lui suonava per lei tutte le pagine di Beethoven che amava. Lei ascoltava, intelligente, silenziosa, colta musicista qual era, e piena di sensibilità. Le loro anime, maturate dal dolore e dalle avversità, erano pronte a sentire l'amicizia come un focolare di luce e di pace interiore.

«Da quando vi ho rivista — egli le scrisse in una delle prime lettere — ho ripreso quasi del tutto il mio equilibrio che era stato spezzato. I sentimenti passano, lo so, l'amore come il resto. Ma in una vita forte una cosa non passa e non deve passare, la volontà. Quando mi son dato in piena coscienza a una creatura niente mi staccherà da lei...».

E' questo ritratto di quella che doveva diventare «Grazia tranquilla»: «Voi avete in voi il genio della calma, di una felicità tranquilla, di una contemplazione immobile, quella che proviene senza dubbio da quanto c'è di meglio nel vostro sangue italiano. La grande pace, il godimento sensuale della pace di vivere, è qualche cosa che non si trova quasi mai nelle anime del Nord, per grandi che siano. Manca loro quella pienezza di gioventù, quella, come dire?... quella ghiottoneria di calma che amo tanto in voi, quel torpore voluttuoso nei pensieri armoniosi...».

E ancora:

«Vi sono dei giorni che mi sento come una fiamma che brucia nel vuoto. Ella si divora da sé, e si spegnerebbe di un sol colpo, se qualche cara affezione non s'affrettasse a nutrirla, a darle l'aria che la rianima. Voi potete farlo, voi che siete fra le più care delle mie affezioni, con mia madre e mia sorella...».

La marchesina Sofia Guerrieri Gonzaga, aveva sposato, nell'ottobre del 1901, Pietro Bertolini, uomo politico. Ma né il matrimonio, né la maternità (una piccola Maria Ludovica era ben presto nata), avevano attenuato l'impeto di quella magnifica corrispondenza, di quella luminosa amicizia che non ebbe mai la debolezza di cadere nel sentimentalismo, né nella pedanteria del moralismo astratto. Lui seguiva l'amica nella sua vita serena di moglie e di madre, lei seguiva l'amico celebre, nel suo lavoro, nei suoi trionfi, nelle sue delusioni. Sofia fu veramente per Romain Rolland una sorgente d'ispirazione e di calore umano.

«Voi siete — egli scriveva — la sola giovane donna in cui ho totalmente fiducia. Non si tratta solo di lealtà morale, ma anche di forza di carattere, di una potenza eroica dell'anima, che trova lo stesso impiego nella vita quotidiana e nascosta, come nelle azioni eccezionali».

Anima sicura, egli diceva. E incontrare un'anima sicura è una delle più grandi e rare fortune, in questa vita, dove è più facile incontrare la felicità, che non un'anima sicura.

Carola Prosperi

Jill Day, che ha dato alla luce a Londra un maschietto, si era assicurata contro la nascita di gemelli per 5000 sterline. Nella famiglia della bella cantante inglese per tre volte erano nati dei gemelli e anche nella famiglia del marito si era verificato un parto gemellare (Tel.)

Eroina della "belle époque" americana

Morta a 93 anni la donna che scandalizzò tutta Chicago

Creò un "club" il cui biglietto d'ingresso (sessant'anni fa) costava 15 mila lire - Donnine elegantissime, whisky e champagne per i ricchi clienti

Nostro servizio particolare

Chicago, sabato sera.

All'età di 93 anni è morta Ada Everleigh proprietaria agli inizi del secolo di quello che venne considerato il più scandaloso e più lussuoso ritrovo di Chicago.

La storia di Ada Everleigh e della sorella Vinna, attrici e cantanti che attorno al 1890 erano assai note per la loro bellezza, costituisce una pagina curiosa nella storia del costume americano agli albori del XX secolo. I pregiudizi contro le ballerine e le cantanti erano allora profondamente radicati nella società borghese.

Nel 1898 le due sorelle erano giunte ad Omaha, nel Nebraska, per esibirsi in uno spettacolo di varietà. Pare che le «madri di famiglia» della città, costituite in una lega, si fossero mobilitate per impedire uno spettacolo giudicato oltraggioso alla morale. Sta di fatto che Ada e Vinna dovettero rifare i bauli, prima di partire lanciarono un anatema: «Saranno i loro mariti a venirci a cercare!».

Infatti il 1° febbraio 1900, venne inaugurato con grande clamore pubblicitario, a Chicago, l'«Everleigh Club» definito «il ritrovo delle più belle ragazze del mondo».

Per undici anni, il «club» venne considerato dalle persone timorate come l'anticamera dell'inferno. Per accedervi si doveva acquistare il biglietto d'invito che costava 25 dollari (circa 15 mila lire); ed erano i tempi in cui un whisky costava 10 cents! Le dame ospiti del club indossavano ricchi abiti da sera e venivano cerimoniosamente presentate agli invitati dalle padrone di casa.

Il «buffet» era provvisto di un'infinita varietà di liquori, ma di una sola qualità di vino: «champagne» francese. Ada Everleigh diceva con una certa punta d'orgoglio: «Da noi non potete avere birra, a nessun prezzo!».

I giochi proibiti che si svolgevano nel «club» turbarono a lungo la pace in molte famiglie. La storia non dice quanti mariti e quanti fidanzati furono tanto deboli da lasciarsi fuorviare dai ricevimenti organizzati ogni sera dalle due sorelle.

Risulta comunque che, nel 1911, il sindaco di Chicago, Carter Harrison, ordinò la chiusura del ritrovo, «perché pregiudicava il buon nome della città».

Al funzionario che le intimava di chiudere il «club» Ada Everleigh rispose con una battuta: «Di male in peggio — ella esclamò — ora andremo in pensione». Ella aveva 45 anni e si ritirò nella Virginia dove visse da allora in poi una vita rispettabile. La sorella Vinna, che le fu sempre al fianco, morì undici anni fa.

n. f.

Un orso inferocito atterra due spettatori di un circo

Buenos Aires, sabato sera.

Un curioso incidente, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è avvenuto l'altra sera ad Alpachiri, una cittadina della Pampa a quasi duecento chilometri a nord est di Bahia Blanca. Nella piccola località aveva piantato le tende il giorno prima un circo, il cui spettacolo principale, come dicevano i manifesti pubblicitari, consisteva in un incontro di lotta fra un orso ed «un famoso atleta».

All'apertura dello spettacolo erano presenti circa cinquecento persone che avevano occupato i vari posti dopo avere pagato i 35 pesos (circa 250 lire italiane) del prezzo d'ingresso. Il pubblico attendeva pazientemente l'inizio del singolare incontro, che però tardava parecchio. L'orso era già al centro della pista, ma il «famoso atleta» non si faceva vedere.

Dopo avere rumoreggiato per qualche tempo, il pubblico perdeva la pazienza e incominciava a lanciare sassi, bottiglie vuote ed altri oggetti nella pista. Una pietra colpiva alla testa il plantigrado che, innervosito, si lanciava verso il pubblico mentre questo abbandonava precipitosamente le gradinate. Agenti di polizia ed inservienti del circo riuscivano finalmente a trascinare via l'orso non prima però che l'animale afferrasse due persone del pubblico e, con autentiche mosse da «catch», le abbattesse violentemente al suolo.

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

DETTO FRA NOI

Giacchette a righe

Lettera della signora Linda P., Torino:

«Sono ricorsa a un'inserzione per trovare una domestica ed ho ricevuto almeno venti telefonate di... aspiranti domestici. Fra tanti maschi, un'unica donna, la quale si è informata per telefono dello stipendio e della casa in cui abitiamo, dopo di che ha dichiarato che siamo troppo lontani dal centro e addio. Invece gli uomini sono venuti quasi tutti a presentarsi, anche da fuori. Alcuni non hanno nessuna pratica di servizio, ma sono pronti a qualunque cosa, essendo disoccupati; altri sembrano sicuri di sé e uno ha persino garantito di poter fare tutto il lavoro d'una domestica (sarà vero?). Diverse amiche mie, che hanno preso un cameriere, se ne trovano bene, ma io sono molto perplessa, avendo l'idea che il domestico sia un lusso (mio marito è un modesto professionista), anche se, in definitiva, costa quanto, e forse meno, di una domestica...».

Era un lusso. E la sua giacchetta a righe decorava una famiglia come un blasone. Difatti, soltanto le grandi famiglie, imitate dopo la prima guerra mondiale da quelle dei «pescicani», potevano permettersi il cameriere, la cui presenza bastava a documentare il censo e un raffinato modo di vivere. Oggi, la crisi della nobiltà aiutando, il mito del cameriere è decaduto, insieme al cameriere stesso: su dieci domestici uno solo è di mestiere, mentre gli altri sono quasi sempre improvvisati. E' grazie a questi ultimi che le signore della piccola borghesia hanno potuto vincere la soggezione e saltare il fosso che separa la (ormai introvabile) servetta dal servitore; salto pieno di incognite, ma emozionante. E bisogna risalire a venti o trent'anni addietro, cioè all'epoca d'oro delle contadine e montanare che calavano in città dalla Val d'Aosta e dal Friuli per cercarsi un posto, e ai discorsi delle padrone di allora, per ritrovare il tono con cui queste signore parlano dell'ex-manovale o dell'ex-attendente presi al loro servizio: «Figurati che devo insegnargli tutto...». «Il mio non aveva mai visto un frigorifero. E sai come lo chiamo? Figaro. E' siciliano». «Poveraccio, aveva tanta di quella fame arretrata... Prima di venir da me dormiva in stazione e andava a prender la minestra dalle suore. E' rozzo, ma pieno di buona volontà. Se non lo frenassi, passerebbe al sidol anche noi...». E tutte sembrano concordi nell'affermare che i domestici rendono più delle domestiche, che sono più rispettosi e meno lunatici: «Rammenti come mi rispondeva la Celeste? Invece l'Ugo, se gli faccio un'osservazione diventa rosso, ma non apre bocca. Poi c'è il vantaggio che non si danno la tua cipria, non usano il tuo profumo...». Come tutte le convertite, anche le signore-con-domestico sono ansiose di far proseliti: «Perché continui a tribolare con quell'Olga? — dicono alle amiche — Liberatene, dammi retta. E pigliati un uomo. Tra l'altro fai anche più bella figura, quando hai gente». Così sta accadendo sempre più spesso di vedersi servire il caffè, nelle case piccolo-borghesi, da un tombolotto nero (l'ex-attendente) affogato nella giacca bianca, o da un marcantonio (l'ex-manovale) che agita come clave le mani enormi, imprigionate nei guanti bianchi. Per offrirsi il domestico, che non lava, non stira e non sempre fa cucina, le signore debbono accollarsi le cure dei fornelli, le fatiche del bucato e non di rado la corvée degli acquisti. Solo a qualcuna, particolarmente privilegiata, tocca in sorte un domestico finito, capace di sobbarcarsi a tutte le faccende domestiche. Però... A questo punto debbo citare il cameriere Antonio, del quale i miei amici G. menavano gran vanto. Entrato al loro servizio, Antonio avocò subito a sé l'intero governo della casa come, nei tempi che furono, le meravigliose domestiche di cui si favoleggia ancora nelle famiglie; all'ora esatta la signora G. trovava il pranzo servito e il dottor G. aveva ogni giorno una camicia lavata e stirata a dovere, mai orfana di bottoni. Perché Antonio se la sbrigava anche con l'ago e il filo. Di più: sapeva persino lavorare ai ferri e le calze, i golfini, non avevano segreti per lui. Ma non basta: una sera, tornando a casa, la signora G. lo trovò che cuciva a macchina. Pedalava alacremente e le sue grosse dita guidavano con perizia l'ago lungo il perimetro d'una vasta toppa, applicata a un lenzuolo. «Come, lei...?» «Sì — rispose Antonio, con fierezza — Anche questo». Straordinario domestico. Ma proprio quella sera l'amica G. cominciò ad esser turbata da sospetti, di cui ebbe conferma la domenica successiva quando Antonio, che aveva ereditato dal dottor G. un paletot di cammello, venne a farsi ammirare in salotto, prima di uscire. Avanzò a passettini, come un'indossatrice, girandosi da ogni parte. Aveva i capelli lustri di brillantina, la camicia rosa, la cravatta celeste, un acuto e dolciastro sentore di gelsomino si sprigionava da tutta la sua persona. «Mi guardi — disse al dottor G. — Che gliene pare? Non sembro un gingillo?». Quindi uscì graziosamente in una scia profumata, lasciando i G. a guardarsi negli occhi.

Sono nuove esperienze che bisogna pur fare, di questi tempi. E non occorre molto alle novizie-in-domestici per scoprire che questi ultimi non si dividono in esperti e inesperti, sic et simpliciter, come le domestiche, ma anche in una terza categoria che comprende i «troppo esperti». Ogni rosa, ohimè, ha le sue spine.

Lettera di «Una moglie», Aosta:

«Tutta la stampa si è mostrata favorevole a Giulia Occhini, dando per naturale il fatto che le rose della «dama bianca» venissero poste sulla bara del povero Coppi, mentre quelle della signora Coppi trovarono posto su una macchina del seguito. Pare che i familiari e gli amici del defunto abbiano accettato questo compromesso per placare la Occhini che, sennò, avrebbe fatto tragedia. Ma non è una cosa indegna? Non si doveva, almeno in ultimo, rispettare i sacrosanti diritti della moglie che, oltre a tutto, ha la legge dalla sua?».

Davanti ai cadaveri, anche la legge accorda qualche breve tregua. Sicché nello spazio di tempo necessario per condurre il Campione verso l'ultima dimora, si è potuto non tener conto della linea di demarcazione fra il cosiddetto lecito e il cosiddetto illecito, in modo che i sentimenti, le predilezioni, la libera scelta del defunto venissero rispettati. Perciò sulla bara di Coppi figuravano le rose della donna da lui amata, quella che per seguirlo ha sfidato lo scandalo e affrontato la prigione, anziché i fiori della moglie legittima. Ma ora che tutto è finito, la legge ripiglierà il sopravvento; e assisteremo forse a una cruda battaglia d'interessi fra la vedova giusta e quella sbagliata (secondo il Codice o l'Amore), ciascuna delle quali impugnerà un figlio: la bambina legittima, il bambino illegittimo. A rigor di legge, questo scontro avrebbe potuto — e magari dovuto — avvenire dinanzi alla salma: un «compromesso», come lei dice, ci ha risparmiato questo spettacolo incivile. E allora viva il compromesso.

Lettera di «Paoletta» (provenienza ignota):

«Le suore del mio collegio hanno una consorella, morta vari anni fa, che è diventata beata, in seguito a due miracoli. Se ne compisse un terzo diverrebbe santa; purtroppo, questo terzo miracolo tarda ad avvenire e le nostre suorine sono desolate. Hanno fatto persino riaprire la tomba; speravano che la morta vi fosse rimasta intatta, il che avrebbe potuto costituire un miracolo. Invece nella cassa hanno trovato soltanto la dentiera e le scarpe. Da quel giorno le monache sono tanto tristi che noi alunne abbiamo pensato di aiutarle, fingendo di aver ricevuto un miracolo. Io, per esempio, ho un reuma alla mano: non potrei dire che Lei me l'ha fatto guarire d'improvviso?».

No, Paoletta. Facciamo in modo che, almeno i santi, abbiano le carte in regola.

Lettera della signorina Fiorenza N., Livorno:

«Ho venticinque anni e sono terribilmente innamorata. E' forse la prima volta: sino a ieri lo sport (pallacanestro) mi ha sempre molto assorbita. Lui è un ufficiale di marina, trentaseienne. Ci siamo conosciuti durante una sua licenza e il coup-de-foudre è esploso fra noi. Quindici giorni fa ha dovuto reimbarcarsi; starà lontano due lunghissimi anni. Partendo, ha detto che non dovevamo considerarci impegnati e che non ci saremmo neanche scritti. Se il nostro amore resisterà alla lontananza e al silenzio, quando egli tornerà ci sposeremo. Io speravo che, malgrado tutto, prima di imbarcarsi a Brindisi mi avrebbe scritto; e che, almeno per Capodanno, si sarebbe fatto vivo con gli auguri. Niente. Sto ai patti e io mi sento come Butterfly, non meno sola e disperata di lei. Lo attenderò anche più di due anni, se occorre. Ma lui? La gente di mare è esposta a tante tentazioni e avventurucce... Mi dica, sinceramente, che cosa pensa di tutto questo».

Il suo navigatore è stato onesto. Lo sarà anch'io. Uno che se ne va in mare per due anni, lasciando a terra la donna amata, ha bisogno di promesse, le sollecita, le esige per alimentare di speranze — e di sogni — la lunga assenza. Può darsi che dimentichi: la vita degli ufficiali di marina, benché meno ricca d'avventura di quanto s'immagini, è però fertile d'incontri legati alla mondanità e al prestigio galante, un po' frivolo, di cui essi godono. Ma se uno non ha bisogno neanche di promesse, se parte senza impegnar la sua parola (parola di marinaio, che non lo avrebbe nemmeno troppo compromesso), promettendo vagamente di ritornare «alla stagion dei fiori» come F. T. Pinkerton, è meglio non farsi illusioni. Può darsi che egli non dimentichi: tuttavia, ha voluto liberarsi dagli ormeggi. Se ne liberi anche lei, Fiorenza. Tra l'altro ho l'impressione che Butterfly e la pallacanestro non vadano troppo bene insieme.

N. R., A. C., V. F., Torino: Molte grazie a nome del Comitato Pro-Natale, del Sanatorio «A. Carle» di Confreria, Cuneo, al quale verrà rimessa l'offerta. ● *Un pittore, Genova:* Mi spiace; ma rifiuto di seguirla sul terreno delle lambiccate spiegazioni e interpretazioni culturali. Con quelle, gli acrobati della parola riescono ad avvalorare tutte le balordaggini, gabellandocele per «espressioni» o addirittura «sublimazioni» della sensibilità moderna, e permettendo agli asini della pittura, della architettura, della letteratura, eccetera, di atteggiarsi a primi della classe. ● *A. C., Torino:* Non so come funzioni il Centro psico-medico sociale; ma penso che, anche se pubblicassi la sua lunga dolente lettera, non prenderebbe a funzionare diversamente. E allora, mi dica: quali sono le sue capacità? Per che genere di lavoro si sente adatto? Un uomo che, per la propria sussistenza, deve dipendere dai «Centri», comunque si comporti i Centri è da compiangere. Vediamo, dunque, se è possibile trovarle un'occupazione. Intanto, mi fornisca il suo indirizzo e provvederò ad inviare una piccola «Befana» postuma ai suoi bambini. ● Scrive *Filomena Sturchio* (Regione Borghi M. 1 - Case Ina), *Taggia*, Imperia: «Sono una ragazzina di 13 anni, da cinque affetta da poliartrite cronica. Ho pure un fratellino di 11 anni, infermo per paralisi alle gambe. Il babbo è muratore e lo fa quando riesce a trovar lavoro. La mamma assiste noi, ma non sempre può curarci come occorre perché siamo tanto poveri. Io, quando i dolori si calmano posso alzarmi da letto e fare con le mie mani dei lavorini che mi danno molta soddisfazione: una vicina di casa mi ha insegnato a cucire. Perciò il mio grande sogno sarebbe di possedere una macchina da cucire, anche molto usata, per esercitarmi e in seguito guadagnare un po' di soldi. Riuscirà ad accontentarmi, signora? *Lo spero molto*, sarebbe un bellissimo regalo di principio d'anno». ● *Giuseppe Stammer, Torino:* La ringrazio. E la esorto a non perdere tempo per me; cerchi invece di collocare proficuamente i suoi «lavoretti». Auguri. ● *C. F., Torino:* La luminaria natalizia di Torino «urta gli spiriti evoluti e coscienti»? Bene. Non sarò evoluta, né cosciente. Ma a me, questa luminaria piace; e penso con soddisfazione che non abbia nulla da invidiare a quelle, famose, di Stoccolma, di Londra, di Amsterdam, a suo tempo ammirate (come vede, per quanto debba schierarmi tra «i provinciali che vanno matti per i lustrini e gli addobbi», secondo la sua espressione, qualche viaggetto lo faccio anch'io).

Clara Grifoni

La Francia vanta il primato dei treni più veloci del mondo

Tre "rapidi" compiono i percorsi Parigi-Nizza, Parigi-Bordeaux, Parigi-Lione a oltre 120 chilometri di media - In alcuni tratti il "Mistral" (sulla Parigi-Costa Azzurra) supera i 144 chilometri orari - I vantaggi economici dell'efficienza del servizio ferroviario

Nostro servizio particolare

Parigi, gennaio.

La Francia vanta il record dei treni più veloci del mondo. Tre «rapidi» in servizio su grandi linee assicurano questo invidiabile primato: il «Mistral» sulla Parigi-Nizza, che compie il percorso alla media di 128 chilometri all'ora, il «Sud-Express», che unisce Parigi a Bordeaux alla media di 121,3 chilometri all'ora (e si spinge fino a Hendaye a 115,2 di media), l'«Aquilon», che corre dalla capitale a Lione alla media oraria di 125 chilometri.

Sono, come si vede, velocità sbalorditive, inimmaginabili su strada. La rotaia, di cui non pochi esperti avevano previsto qualche anno fa, con poco felice intuizione, l'inesorabile declino, si prende sulla gomma una grossa rivincita. E' evidente che nessun autoveicolo può assicurare, sulle medie e grandi distanze, il trasporto di merci e di passeggeri in modo altrettanto rapido, sicuro, economico. E si badi che le velocità indicate sono calcolate tenendo conto delle soste nelle stazioni intermedie.

Alcuni convogli registrano nei tratti senza fermate medie ancor più alte. Il «rapido» Lille-Parigi, per esempio, corre tra Arras e Longueau alla velocità davvero impressionante di 136,6 chilometri all'ora. Tra Laroche-Migennes e Tonnerre il «Mistral» fa ancor meglio: 139,8 chilometri all'ora nel senso nord-sud, e 144,2 nel senso sud-nord, dove incontra qualche lieve discesa. Lo studio della *Conjoncture économique et financière* da cui abbiamo tratto questi dati ci informa, non senza una punta di soddisfatta malizia, che la velocità massima consentita per legge al «Mistral» in certe sezioni del percorso è di 150 chilometri all'ora, lasciando intendere che senza la limitazione, la media potrebbe risultare più elevata.

Questi primati assoluti non avrebbero grande valore se non fosse sensibilmente migliorata, su tutta la rete ferroviaria francese, anche la velocità commerciale. A parte le medie stabilite nel corso dell'anno sui cinquanta più veloci percorsi senza fermate (e salite nel '59 a 117 chilometri all'ora contro i 110,5 del 1958), la media dei treni-passeggeri (comprese le automotrici) è oggi di 70 chilometri all'ora.

Negli ultimi anni i progressi sono stati notevoli. Nel 1855 la velocità commerciale media era di 25 chilometri orari. Nel 1875 era appena di km. 31,2, salì a 41,3 nel 1900, 46,9 nel 1913, 48,5 nel 1929. Vent'anni fa, prima che fossero elettrificate le grandi linee del Sud-Est e delle regioni del Nord, era di 60 chilometri.

Il bollettino della *Conjoncture économique et financière* sottolinea i vantaggi che derivano all'economia nazionale dall'efficienza e dalla rapidità del servizio ferroviario. Le statistiche dimostrano che le spese sostenute nella Parigi-Lione e nella Parigi-Bordeaux per aumentare la velocità dei percorsi sono largamente compensate dai profitti. In Francia i treni «rapidi» non stanno ai «lenti» come il cavallo da corsa a quello da tiro: al contrario, hanno una grande capacità di trasporto, sia di merci che di persone. Ed i viaggiatori sembrano preferire senz'altro il treno alla macchina quando è assicurata la rapidità. Per non citare che un esempio, il numero delle presenze sul «Mistral» è aumentato del 44 per cento tra il 1952 ed il 1957, gli anni in cui è cresciuta notevolmente la velocità dei treni più importanti.

n. d.

OROSCOPO

DOMENICA 10 GENNAIO

Gli Astri: Luna in Gemelli opposta a Venere: Mercurio in sestile a Nettuno. Un invito di sapore sospetto vi giungerà inatteso. Pettegolezzi e discussioni oziose. Vertiginosa ripresa dei passatempi, con inclinazione ad eccessi. La salute, per quanto concerne le vie respiratorie e intestinali, lascerà a desiderare se non vi coprirete bene e non vi farete scrupolo nella scelta dei cibi. Tipi: Gemelli, Bilancia, Acquario.

Gemelli: C'è un ostacolo da superare, per giungere alla mèta. Non fatevi disorientare da falsi miraggi o da lusinghe che potrebbero rovinare per lungo tempo la vostra esistenza. Pettegolezzi e discussioni oziose.

Bilancia: L'indecisione vi condurrà a perdere la tranquillità e la sicurezza in voi stessi. La salute, per quanto concerne gli intestini, lascerà a desiderare, ma nulla di grave.

Acquario: Per riuscire la corrente dovrete riacquistare la fede nell'avvenire. Siate cauti con le nuove amicizie.

Ai nati dell'Ariete: un incontro fortuito influenzerà singolarmente la vostra vita. Il vostro punto di vista è buono e lo tradurrete in esperienza felice. **Toro:** non intraprendete nulla, finché la vostra salute non sarà rafforzata. Lo scetticismo sia bandito al più presto. **Cancro:** la vita può ancora offrirvi tante cose. Diffidate dalle promesse elargite dopo la mezzanotte. **Leone:** prospettive benigne in aumento, se agirete con la massima cautela. Dovrete curvare la schiena sotto altri pesanti lavori. **Vergine:** periodo burrascoso per iniziative di qualsiasi genere. Astenersi da quelle che richiedono un eccessivo dispendio di energie. **Scorpione:** lasciate che gli altri si occupino dei vostri affari con il criterio che ritengono più adatto allo sviluppo economico della vostra vita. Una persona che avete voluto bene, si vuole riavvicinare a voi. **Sagittario:** la lotta è la vostra ragione di vita. Potrete affrontare le avversità, se avrete il coraggio di togliere l'ultimo velo alla verità. **Capricorno:** un'atmosfera pesante influenza i vostri atti. Siate più semplici e più morbidi. E' tempo di sciogliere le catene che vi tengono avvinti. **Pesci:** un motivo nuovo si sta introducendo nella vostra vita. Raccogliete i suggerimenti degli amici.

LUNEDI' 11 GENNAIO

Gli Astri: Luna in Gemelli in sestile a Urano, opposizione a Giove e Marte; Saturno congiunto a Mercurio. Sappiate capire il linguaggio di una donna, perché vi porterà molta fortuna. Siate vigili e allegri. Credete nella vita, essa può dare tutto. Scoraggiarsi è debolezza. Mantenetevi forti nel corpo e nell'anima e vedrete ogni cosa fluire per il verso giusto. Alleggeritevi di ogni fardello inutile. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: dovrete destreggiarvi per capire quello che una persona di sesso femminile vorrà confidarvi. Molta fortuna da un colloquio. Siate vigili e allegri, perché tutto andrà bene e la mèta verrà raggiunta.

Pesci: mantenetevi forti nell'organismo e nella psiche e vedrete ogni cosa fluire per il verso giusto. Avrete tutto l'interesse ad approfittare di questo momento dominato da particolari influssi.

Scorpione: poiché dovrete uscire senza legami di sorta, tagliate netto con tutti. In caso di [illegible] mancata riuscita, non esitate a fare un viaggio, uno spostamento, per ricaricarvi di forza e di ottimistica fiducia nel futuro. Degli imprevisti vi renderanno le cose facili.

Ai nati dell'Ariete: farete bene a portare la vostra attenzione su alcuni punti oscuri della vostra amministrazione. Lasciar fare agli altri è un rischio. **Toro:** dovete affidarvi a qualche persona esperta, si tratta di un campo in cui non avete molta esperienza. Periodo calmo di contraddizioni. **Gemelli:** le vicende personali sono in primo piano, mentre le questioni di affari si profilano in sottofondo. Dovrete spedire una lettera energica. **Leone:** la vostra vita si sta indirizzando male, cercate di correggervi in tempo, ritornando ai vecchi metodi ch'erano buoni e pratici. **Vergine:** è in arrivo una persona cara che non vedete da molto tempo. Forse vi chiederà denaro in prestito. **Bilancia:** le vostre vicende intime si chiariranno tutte ad una ad una. Afferrate l'occasione per evadere dall'ambiente divenuto ormai soffocante. **Sagittario:** fortuna e lettere conclusive. Mutamenti giocondi. **Capricorno:** invito o regalo con raggiro. **Acquario:** le amicizie si faranno sincere e calde. Potete sperare assai da esse.

T. Palamidessi

TEODORA

«Tienti il bambino»

IV. — Teodora, figlia di Acacios, guardiano degli orsi all'Ippodromo di Costantinopoli, dopo la morte di suo padre intraprende la carriera teatrale, in ruoli marginali, ma adattissimi ad introdurla nella corrotta società di Bisanzio. Diviene ben presto celebre per la moltitudine dei suoi amanti ed un giorno, insofferente ai richiami materni, Teodora abbandona la sua casa per seguire un bell'attore conosciuto da poco. Ella ha un figlio dal suo amante, ma rimpiange amaramente la brillante vita che prima conduceva.

A poco a poco, Teodora si fa delle idee precise. Si rende conto di non poter continuare a vivere in quella casa isolata, fra quell'amante grottesco troppo dolce e troppo indulgente con lei, e quella vecchia grinzosa il cui eterno sorriso la rende esasperata. C'è il figlio, certo. Ma Teodora non prova alcun affetto per lui; ed un giorno si decide. Adriano e Flavia stanno contemplando il piccolo che succhia il latte da una capra. Teodora si affaccia alla finestra: «Ti debbo parlare, Adriano». L'attore sorride: «Che cosa devi dirmi?». «Entra».

Adriano si strappa alla sua contemplazione ed entra in casa col passo tranquillo dell'onest'uomo che non ha niente da rimproverarsi. Tenta di abbracciare Teodora, che si schermisce ed arretra di qualche passo. «Non è una buona notizia quella che sto per darti. Io non ti amo. Sto per andarmene. Non posso più vivere qui, sono fatta per un'altra vita che tu non sei in grado di offrirmi. Tienti il bambino, è tuo. Sono sicura che saprai allevarlo bene». La prima reazione di Adriano consiste nel pretendere di non riuscire a capire le parole

di Teodora. Poi si mette a piangere. Teodora alza le spalle. Adriano, allora, si getta ai piedi della sua amante: «Tu non puoi farmi questo — balbetta —. E poi, c'è il bambino, che ha bisogno di te: tu sei sua madre!». Ma Teodora sorride già ad un'altra vita che l'attende. Lasciando Adriano sconvolto, ella si allontana, calma, con espressione sprezzante, come se tutto quello non sia che un brutto sogno da cui si separa svegliandosi. La parentesi si è chiusa. Teodora va a riprendere il suo posto nei festini di Bisanzio. Teodora non è stata dimenticata nel suo vecchio ambiente. Tutti i festaioli ed i gaudenti della capitale avevano rimpianto l'impudica attrice che era stata la loro migliore compagna. E quando Teodora fa la sua apparizione, viene accolta con gran trasporto. Ma riprendendo la sua solita allegra vita, Teodora si accorge che i pur generosi omaggi che riceve non le sono sufficienti. In compagnia di due o tre altre rinomate cortigiane, ella si reca presso delle fattucchiere espertissime nella magia nera, e si fa fabbricare dei filtri, che, dicono, le procureranno amanti sempre più numerosi...

SEGUE: «Andiamo in Africa»

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

LXI. — L'ambiziosa Maria Carolina spinge il re Ferdinando a entrare in guerra contro la Francia. Alla corte di Napoli si annodano intrighi e la sovrana convoca il suo tribunale segreto per scoprire un complotto.

Rimbrottato dalla regina, l'inquisitore Vanni preferisce chiudersi in un prudente silenzio. «Prima di essere sopraffatto — riprende la regina — il messaggero di Championnet ha ucciso due uomini con queste pistole e ferito due altri con la sciabola che troverete in quell'armadio. La sciabola è di fabbricazione francese; ma le pistole provengono dalle manifatture reali di Napoli. Esse portano l'iniziale N, prima lettera del nome di battesimo del loro proprietario». Mentre la regina parla, i suoi ausiliari non battono ciglio. La sovrana prosegue: «Queste pistole e la casacca indossata dal messaggero appartengono a un congiurato che glieli ha prestati per sostituire i vestiti e le armi bagnate dall'acqua di mare. Da una lettera trovata nella tasca della casacca, sappiamo che questo nome è Nicolino». «Questa lettera — dice Castelcicala dopo averla esaminata attentamente — per timbro non ha che una sola iniziale, una E». «Questa lettera — ribatte la regina — è della marchesa di San Clemente». I tre inquisitori si scambiano uno sguardo ambiguo. «Una delle dame d'onore di Vostra Maestà, io credo» fa Guidobaldi. «Una delle mie dame d'onore, sì, signori — risponde Maria Carolina con un singolare sorriso. — Ora, poiché gli amanti sono sempre in luna di miele, ho dato congedo per domani alla marchesa di San Clemente. Ho il mio piano...».

SHERLOCK HOLMES: LA CORONA DI BERILLO

di sir Arthur Conan Doyle

XXXVII. — Sherlock Holmes scopre che la nipote del finanziere Holder, istigata dal suo innamorato, il malfamato sir George Burnwell, ha rubato tre gemme della famosa corona di berillo. Il finanziere abbraccia commosso il figlio Arthur, che aveva accusato del furto.

OSCAR SLATER

Il misterioso Anderson

VI. — Il 21 dicembre 1908, al 15 di West Prince Street, viene uccisa una vecchia signorina assai danarosa. L'assassino, con tutta evidenza, è lo strano individuo che è stato visto uscire dall'alloggio dell'uccisa, pochi minuti prima che venisse scoperto il delitto. I dati segnaletici che vengono dati di costui corrispondono con quelli di un misterioso individuo che, molti giorni prima del delitto, è stato visto fermo, nella strada, davanti alla casa della vecchia signorina. Intanto, in un club cittadino, un certo Oscar Slater cerca di vendere una polizza relativa ad una spilla a forma di mezzaluna. E una spilla a forma di mezzaluna è l'unico oggetto rubato dalla casa della vecchia assassinata.

E' un negoziante di biciclette, certo Allan Mac Lean che ha informato la polizia degli armeggii dell'individuo chiamato Oscar Slater, per vendere la polizza relativa alla spilla di diamanti. Secondo Mac Lean i dati segnaletici di Oscar Slater corrispondono a quelli dell'assassino di miss Gilchrist, resi noti dai giornali. Mac Lean è condotto alla presenza del Sovraintendente del Dipartimento Investigazioni Criminali, di Glasgow. L'uomo dichiara che si sente in grado di condurre gli ispettori della polizia sul posto dove vide Oscar Slater. «Sarà sufficiente che ci diate l'indirizzo del luogo» gli viene detto. Mac Lean risponde: «Ma gli è che io non conosco nè il numero della casa nè il nome della via; tutto quello che posso fare è condurvi sul posto». Gli

ispettori di Polizia Powel, Lyon e Millican vengono incaricati di andare con Mac Lean. Costui li guida fino a Saint George's Road. E mostra loro il numero 69. «E' qui», dice. I tre ispettori allora vanno a chiedere alla portinaia di Oscar Slater. Ma la donna risponde: «Mai sentito nominare, costui!». Allora gli ispettori le descrivono l'uomo, così come l'ha descritto il negoziante di biciclette. «Capisco chi intendete dire — esclama la portinaia. — Si tratta del signor Anderson. Ma non siete fortunati. E' partito da Glasgow con la moglie, proprio

questa sera!». Allora i tre ispettori chiedono di poter visitare l'alloggio di Anderson. Tutto quello che trovano è una busta stracciata sulla quale si può leggere: «Oscar Slater, presso Anderson, 69 Saint George's Road Glasgow», e un po' più in là la parola *Dent*, sottolineata. Dent è il nome di un gioielliere di Londra. Nessun dubbio, quindi che Slater e Anderson siano la stessa persona; e del resto la fuga precipitosa dello stesso Slater, dopo il vano tentativo di trarre profitto dalla vendita

del gioiello, prova che egli non ha la coscienza tranquilla. Il sovraintendente John Ord fa fare subito delle indagini in tutte le stazioni di Glasgow. E si viene a sapere che proprio in quella sera sono stati staccati due biglietti di andata per Londra, alla stazione centrale, per il treno delle 9,05. Ma anche questa notizia non

permette di approdare a nessun risultato positivo. Il 29 dicembre il sovraintendente John Ord ha un balzo di gioia nell'apprendere dalla polizia di Liverpool, a mezzo di un telegramma, che il 26 dicembre una coppia è discesa al Western Hotel di quella città, iscrivendosi col nome di signor e signora Oscar Slater. Poi, il 26 dicembre, la stessa coppia si è imbarcata sul piroscafo «Lusitania», con rotta New York, sotto il nome di signor e signora Otto Sando.

SEGUE: Seguendo una traccia

Notizie per le donne (ed anche per gli uomini)

Un coltivatore svela il segreto della salute e dell'abbondanza

Nella fattoria di questo agricoltore inglese non si spende nemmeno un soldo per medicine, concimi, foraggi e veterinario - Eppure essa produce il miglior grano della Contea, frutta e verdure saporite e sostanziose - Se i suoi consigli saranno ascoltati, sarà un bene per tutti: per chi produce e per chi consuma

La quarta puntata della nostra inchiesta sulla crisi dell'agricoltura è dedicata a un interessante esperimento compiuto nella sua fattoria da un agricoltore inglese. Il suo nome è Newmann Turner. Turner si è proposto di non spendere nemmeno un penny per acquisti di foraggi, medicinali, concimi e per le note dei veterinari, pur ottenendo una produzione normale in quantità, e molto migliore come qualità. Ci è riuscito e senza troppa fatica: «E' soltanto una questione di buon senso e di ragionamento», dice con modestia.

Da sei anni, la sua fattoria è dichiarata dal Ministero dell'Agricoltura esente da infezioni e parassiti. Non ha perduto nemmeno un capo di bestiame nè un raccolto. Il grano che produce è il migliore di tutta la Contea. La frutta e le verdure sono saporite e sostanziose.

Il sistema adottato dal Turner è lo stesso che viene consigliato dai più moderni scienziati d'agronomia. Esistono dei ponderosi trattati su questo sistema. Ma noi pensiamo che un'esperienza pratica sia più convincente di ogni teoria. Invitato da un'importante rivista specializzata francese, Turner ha descritto in un linguaggio semplice e chiaro il suo esperimento. Noi riportiamo quasi integralmente il suo racconto. I coltivatori vi troveranno tutte le risposte agli assillanti problemi che affliggono la nostra agricoltura. Speriamo ne facciano tesoro: ne va della salute di tutti i consumatori.

* *

LA FATTORIA AUTONOMA DI NEWMANN TURNER

«Bastare a se stessi, cioè produrre tutto ciò che occorre al bestiame pur conservando la fertilità del suolo, è la base del mio sistema di sfruttamento agricolo. Da molti anni non acquisto nessun concime chimico nè foraggio, eppure il rendimento dei miei raccolti è aumentato, all'opposto di quanto accade nelle fattorie vicine che utilizzano mezzi scientifici ben noti per forzare il suolo a produrre.

Il mio segreto è semplice. Non c'è che un sistema per conservare la fertilità del suolo e proteggere la salute del bestiame: lavorare con la natura. Molti, fra noi coltivatori, considerano l'agricoltura come una continua lotta contro la natura e non ottengono che un abbondante raccolto di fastidi. Io ho conosciuto questi fastidi, ho anch'io lottato contro le malattie del bestiame e delle culture e spesso sono stato vinto. Ma da quando ho capito che la natura non chiedeva che la cooperazione dell'uomo per servirlo, mi sono liberato da ogni affanno.

Il mio sistema può essere sommariamente riassunto in tre punti:

1) coltivazione senza aratura: cioè lavoro esclusivamente di superficie;

2) esclusione di ogni fertilizzante chimico e impiego di letame e di composti organici;

3) allevamento naturale e alimentazione razionale del bestiame. Per allevamento naturale intendo anche la cura naturale di tutte le malattie.

Con questi semplici accorgimenti, si può essere certi di ottenere animali sani e robusti, esenti da malattie, e di realizzare un'economia sostanziale di mano d'opera. Sui miei 72 ettari, impiego regolarmente due uomini e un ragazzo. Uno degli uomini si occupa delle trenta vacche e della mungitura. L'altro, con un trattore, si occupa delle culture. Il ragazzo aiuta l'uno o l'altro secondo necessità.

Alcuni dei più bei raccolti che ho avuto me li hanno offerti dei campi che non venivano arati da tre anni. Io penso che non arare prima della semina equivale a un'applicazione di concime e lo spiego così: la superficie del suolo è sempre ricoperta da materia organiche, come stoppia, cattive erbe, moltitudini di organismi in decomposizione, microscopici escrementi di milioni di creature vive. Quando noi lavoriamo la superficie, noi seppelliamo queste materie organiche a una profondità tale che le radici delle piante non arrivano a succhiarle.

Le cosiddette deficienze minerali del suolo sono, a mio parere, uno dei più grandi errori della scienza. Quando l'analista ti dice che un suolo è deficiente di fosfati, significa soltanto che il suolo manca di fosfati assimilabili dalle radici delle piante. In altri termini, il suolo manca delle materie organiche necessarie alla liberazione dei minerali per mezzo degli acidi dei vegetali in decomposizione. Il rimedio a tutte queste deficienze minerali è lasciare alla superficie del suolo una quantità sufficiente di materie organiche. Io ho mantenuto l'equilibrio organico adoperando concimi verdi e utilizzando i residui della fattoria, la segatura, i sacchi vecchi e una piccola quantità di letame per fare il composto.

Il concime verde si ottiene seminando in un campo di cereali del trifoglio e del loglio italiano, e seminando direttamente della senapa.

Per spargere questo concime verde, impiego il polverizzatore a dischi che lo mantiene in superficie. Se lo seppellissi più profondamente nella terra, il concime perderebbe ogni utilità e sarebbe, anzi, dannoso perchè ostacolerebbe l'assorbimento di umidità per capillarità.

Il composto fertilizzante lo ottengo alternando strati di letame e di materie organiche, come paglia, residui di potature di siepi e fossati, la melma dei fossati stessi e tutti i residui di vegetazione che riesco a raccogliere. E' bene intercalare anche della terra fra gli strati, perchè favorisce la moltiplicazione dei vermi e mantiene l'umidità. Se il mucchio è fatto a strati obliqui e se comunque l'aria vi penetra, non è necessario rivoltarlo: la decomposizione avviene naturalmente.

Quanto al bestiame, impiego il sistema che chiamano dei «milking parlour» (letteralmente: il salotto lattiero). Ve lo spiego: le vacche rimangono nel prato tutto l'anno e soltanto nelle sere più fredde d'inverno le raccogliamo in un grande recinto scoperto, il cui suolo è ricoperto di paglia e mantenuto pulito con l'apporto di paglia fresca. Noi puliamo questo recinto due volte all'anno, nel momento più favorevole per fare il composto fertilizzante: è appunto questa paglia mescolata a letame che adoperiamo. Due volte al giorno portiamo le vacche in un locale chiuso per mungerle: è questo il «salotto» di cui vi ho parlato.

Da quando ho attuato questo sistema di coltivazione e di allevamento, le mie spese di mano d'opera sono diminuite, mentre ho soppresso del tutto quelle per l'acquisto di fertilizzanti e per le note del veterinario.

Io sono convinto che, per essere sani, uomini, animali e campi hanno bisogno di usare in grande proporzione le piante che la natura fornisce con abbondanza e gratuitamente. Tutti i miei prati contengono una grande quantità delle cosiddette erbe maligne seminate intenzionalmente, come la pimpinella, la cicoria selvatica, la veccia selvatica, il cardo selvatico. La maggior parte di queste erbe hanno radici profonde che penetrano nel sottosuolo e riportano in superficie elementi che le radici corte delle culture ordinarie non arrivano a succhiare. Il bestiame apprezza queste pasture a radici lunghe molto più delle altre. Da quando gliele ho fornite, il mio bestiame non ha più sofferto nessuna malattia. Prima, perdeva qualche capo ogni anno.

La razione invernale del mio bestiame consiste in erbaggi, cavoli foraggeri, avena pestata, semi di lino macinati. Di questo foraggio, dò ad ogni vacca quattro libbre per gallone di latte prodotto dopo il primo gallone (una libbra equivale a 450 grammi circa e un gallone a 4,5 litri). In più, dò della paglia d'avena per favorire la ruminazione.

Le mie vacche vivono a lungo e sono sane. Esse non producono un rendimento spettacolare, ma continuano a darmi regolarmente da 3 a 4 mila litri di latte ognuna per molti anni. Ne ho diverse nell'età tra i 14 e i 19 anni e tutte continuano a produrre. E' mio parere che salute e longevità siano i mezzi migliori per assicurare una produzione di latte economica, piuttosto che forzare gli animali a una produzione eccessiva. Anche se la vacca sopporta lo sforzo, la sua discendenza ne rimane indebolita.

Prima di cambiare il sistema di allevamento, ebbi anch'io a patire i tre flagelli che perseguitano il mondo bovino: l'aborto infettivo, la mammite e la tubercolosi. A un certo punto rinnovai tutto il bestiame, ma di nuovo gli animali si ammalarono. Non tutti, però; il 25% rimase immune. Fu questo 25% a dare la soluzione ai miei affanni. Era evidente che non tutta la mia mandria era vulnerabile ai milioni di bacilli infettivi che circolavano nella fattoria. Dunque, i batteri non erano la causa principale delle malattie, ma la malattia era inerente alle condizioni particolari di ogni animale. Per prova, iniettai il sangue delle bestie ammalate in quelle sane. Non accadde nulla: continuarono a star bene. E' chiaro che un animale sano non contrae nessuna malattia e che i batteri infettivi rimangono in esso neutralizzati.

Da sei anni nutro il mio bestiame in modo naturale e non uso più disinfettanti. E sono giunto alla conclusione che i germi patogeni, i virus, ecc. sono un'arma di lotta della natura. Una lotta che non bisogna turbare. Quando un animale si ammala, sospendo di dargli da mangiare. Alimentando un corpo malato, noi alimentiamo la malattia: i batteri si moltiplicano a detrimento dei tessuti, invece di consumare unicamente le tossine. Io ho curato così tutte le malattie del bestiame. Ho guarito anche bestie di altre fattorie che il veterinario aveva giudicato incurabili e che io ho riscattato e salvato.

La mia esperienza mi dice che è tempo che noi coltivatori riconosciamo i nostri errori e che ci decidiamo a cooperare con la natura, se vogliamo conquistare salute per noi stessi e abbondanza di raccolti. Da un secolo a questa parte, la scienza ha fatto di tutto per aumentare la produzione, ma non è riuscita a conservare, nello stesso tempo, la salute. Ha sfruttato la terra e gli animali a profitto della quantità e a spese della qualità. L'avidità è stato il fattore primordiale di questa crisi.

La natura è pronta ad aiutare l'agricoltore. E attende da noi che ci prendiamo la pena di cooperare con essa e d'imitare i suoi metodi».

J. b.

(L'indirizzo dell'autore di questo articolo è: Newmann Turner, Goosegreen Farms, Bridgwater, Somerset. L'articolo è stato pubblicato sulla rivista specializzata francese «Terre vivante»).

Un pericoloso terzetto dinanzi al Tribunale di Vercelli

Balzavano sui camion in corsa ed asportavano la merce

Ventitrè furti compiuti con questo sistema su tutte le strade del Piemonte - Gli imputati, confessi, sono torinesi - Con loro saranno giudicati sette fra ricettatori e favoreggiatori, pure essi di Torino

Il venticinquenne Romano Agrippino, da Portici (a sinistra) e il trentenne Nicola Ferrante, residente a Napoli e dimorante a Torino, giudicati in stato di detenzione

Dal nostro corrispondente

Vercelli, sabato sera.

Il 14 gennaio prossimo, presso il nostro Tribunale, si terrà il processo a carico di una banda che si era specializzata a rubare nottetempo merce dagli autocarri in corsa, balzando sui veicoli e tagliando i teloni. Ben 23 furti sono stati commessi con tale sistema su tutte le strade del Piemonte, nel periodo marzo-maggio 1958.

Verranno giudicati, in stato di detenzione, per furto aggravato continuato e per aver costituito, in Torino, un'associazione a delinquere, il ventiseienne Giuseppe Bartolazzi, domiciliato a Torino in via S. Massimo 38, il trentenne Nicola Ferrante, residente a Napoli e dimorante a Torino in piazza Gallimberti 1, ed il venticinquenne Agrippino Romano da Portici, dimorante provvisoriamente a Torino.

Compariranno, invece, a piede libero, le seguenti persone, tutte dimoranti a Torino: Amalia Elcuri, di anni 37, domiciliata in piazza Gallimberti 1, imputata d'aver messo a disposizione della banda il proprio garage quale deposito della refurtiva; Domenico Destefanis, di anni 27, domiciliato in via S. Secondo 25; Giovanni Destefanis, di anni 53, domiciliato in via [illegible] 29 e Antonio Morabito, di anni 44, domiciliato in corso Umberto 21 bis, tutti e tre imputati di ricettazione continuata di merce rubata e d'aver esercitato il commercio ambulante senza la prescritta licenza; Luigi Bardina, di anni 65, domiciliato in via Cavour 44, e Carlo Ferrero, di anni 44, domiciliato in via Cecchi 21, imputati d'aver acquistato tessuti di provenienza illegale, rispettivamente dai Giovanni Destefanis e dal Morabito; Teresa Bonino, di anni 66, domiciliata in via S. Massimo 3, per aver omesso, quale affittacamere, di segnare sull'apposito registro il nome dell'inquilino Agrippino Romano.

La lunga serie dei furti veniva interrotta nella notte fra il 20 e il 21 maggio dello scorso anno dai carabinieri di Crescentino. Infatti, i carabinieri di Crescentino sorprendevano due giovani, individui a bordo di una «1100», targata TO 269927. Sull'automezzo i carabinieri rinvenivano 44 tappeti.

I tappeti facevano parte del bottino dell'ultimo «colpo» commesso poco prima ai danni dell'autotrasportatore Vallo Bonadonna. Dall'autocarro i banditi avevano asportato tre colli, con 108 tappeti, della ditta Oat di Torino e della ditta Magonza e Tedeschi di Cafasse Torinese, per un valore di lire 1.500.000. I carabinieri riscontravano però la mancanza di 38 tappeti. Secondo la versione data dai due, tratti in arresto e subito associati alle carceri di Vercelli, i tappeti mancanti erano stati presi da tre giovani che, transitando a bordo di un'autovettura, avevano [illegible] ai furti. Bartolazzi ed il Ferrante, durante i vari interrogatori, confessarono d'aver compiuto i furti in collaborazione con il Romano che solamente il 19 settembre successivo veniva tratto in arresto.

Questi dapprima negò ogni addebito; ma poi, poco alla volta, confessò ogni cosa.

I tre banditi, nel volgere di poche settimane, avevano fatto un bottino di parecchi milioni di lire costituito da stoffe, da rotoli di materiale plastico, gomme per camion, biancheria, dolciumi, guanti, scarpe, sacchi di caffè, federe di tela, filati e tappeti. Teatro delle loro gesta furono, come s'è detto, le strade di tutto il Piemonte, da Chivasso a Torino, da Casale ad Alessandria, da Moncalieri a Pinerolo, da Carignano a Biella, da Strambino a Caluso, da Borgo d'Ale a Crescentino.

Numerosi i patroni del collegio di difesa. Il Bartolazzi e il Ferrante saranno difesi dall'avv. [illegible] di Torino e dall'avvocato Pretti di Vercelli; il Romano dall'avv. Cillo di Torino e Germano di Vercelli; la Elcuri dall'avv. [illegible] di Vercelli; i due Destefanis dall'avv. [illegible] di Torino, il Morabito dall'avv. Guidi di Torino, il Bardina dall'avv. Astore, il Ferrero dall'avv. Greco di Torino e la Bonino dall'avv. Avonto pure di Torino.

Walter Nasi

Il ventiseienne Giuseppe Bartolazzi, domiciliato a Torino

La strategia militare verso radicali innovazioni

L'America prepara dodici sottomarini lancia-missili a propulsione nucleare

Il primo di essi, il «George Washington», è già in attività - L'arma è costituita da razzi «Polaris» che si autodirigono verso l'obbiettivo con la navigazione «inerziale»: un sistema di guida rivoluzionario sperimentato dal «Nautilus» nella crociera sotto il Polo Nord

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Una notizia, diramata ieri da agenzie di stampa americane, ripresa e diffusa in Italia dai giornali e dalla radio, annuncia che «un missile americano Polaris, dotato di un nuovo sistema di guida automatica, è stato lanciato da Capo Canaveral e ha percorso regolarmente la distanza prestabilita». Lo scopo del lancio — precisa la notizia — è stato quello di sperimentare il nuovo sistema di guida per inerzia, in modo da permettere all'ordigno di autodirigersi, invece di essere comandato da terra.

La nuova flotta U.S.A.

Sarà bene avvertire subito che tale notizia è incompleta e parzialmente inesatta o per lo meno redatta in modo da prestarsi all'equivoco. Incompleta perchè essa va collegata ad altra notizia quasi contemporanea, con la quale si comunicava giorni fa che il primo sommergibile lancia-missili, lo «SSBN-598 George Washington» varato circa sette mesi or sono nei cantieri navali di Groton, nel Connecticut, è entrato il 30 dicembre in servizio attivo nella marina statunitense.

La notizia che ha dato l'avvio al presente discorso accenna, è vero, al fatto che il missile Polaris è destinato ai sottomarini; ma, a nostro avviso, occorreva ed occorre appunto rilevare che i due fatti (entrata in servizio del sommergibile lancia-missili e lancio del Polaris con sistema inerziale) sono strettamente collegati. Appunto per poter armare il «George Washington» con missili di tale tipo (che la nuovissima unità subacquea è in grado di lanciare, in immersione e in emersione, sopra qualsiasi obbiettivo, mediante sedici tubi verticali) l'America ha deciso di accelerare il programma riguardante l'ordigno, facendolo diventare operativo entro il 1960 e cioè con circa due anni di anticipo sulla «tabella di marcia» inizialmente stabilita.

Aggiungeremo che il «George Washington» (di poco inferiore, per stazza, al «Triton» — che è il più grande sommergibile del mondo — è azionato da un apparato a propulsione atomica, alimentato da un reattore nucleare ad acqua pressurizzata (identico a quello adottato sul sommergibile d'attacco «Skipjack») è il primo di una serie di dodici sommergibili lancia-missili a propulsione nucleare, tre dei quali, e precisamente il «Patrick Henry», il «Theodor Roosevelt» e il «Robert E. Lee» entreranno fra non molto a far parte della U. S. Navy.

Questo per quanto riguarda l'incompletezza della notizia sul nuovo lancio effettuato a Capo Canaveral. Quanto alla sua inesattezza, essa deriva dal fatto che il profano, nel leggerla sui giornali o nell'ascoltarla alla radio, può avere creduto veramente che il sistema inerziale sia un nuovo sistema di guida automatica tale da permettere ad un missile di autodirigersi «invece di essere comandato da terra».

In effetti, se l'installazione di un sistema di guida inerziale a bordo di un missile balistico non è proprio vecchia come il cucco (d'altronde in una epoca come la nostra, che brucia febbrilmente le tappe delle sue conquiste, delle sue scoperte e delle sue realizzazioni tecniche, tutto invecchia relativamente presto) essa non è una novità.

Vediamo comunque di illustrarla in termini accessibili al profano, ricordando anzitutto per inciso che la definizione di «missile balistico» a rigor di termini è impropria, in quanto che la traiettoria di un simile proietto non è come quella dei comuni proietti d'artiglieria, che seguono appunto le leggi balistiche e che vengono abbandonati a loro stessi, una volta usciti dalla bocca da fuoco, o meglio affidati unicamente alla spinta e alla direzione ricevute in partenza; i missili cosiddetti balistici, infatti, sono sempre guidati o da terra, via radio, lungo una parte della traiettoria (come avveniva, ad esempio, nel caso dei famigerati V 2 di von Braun durante la battaglia di Londra), o lungo l'intera traiettoria e mediante altri sistemi, come appunto quello «inerziale», già sperimentato d'altronde nelle sue insostituibili prerogative durante la memorabile crociera effettuata dal sottomarino atomico Nautilus sotto la calotta del Polo Artico.

Pericolosa la radio-guida

L'idea di escogitare un metodo di navigazione «inerziale» è nata dal desiderio di dotare i missili intercontinentali di un sistema automatico di guida il più perfetto possibile. Infatti tali missili, data la loro grande autonomia, non possono essere guidati da una torre di controllo situata in prossimità della base di lancio, e ad ogni modo entro i confini della nazione alla quale appartengono; d'altra parte, con un sistema di radiocomando, c'è il pericolo che i segnali trasmessi da terra al veicolo vengano captati ed alterati dal nemico.

Si è visto, in seguito, che il principio sul quale si basa la navigazione «inerziale» (che è poi quello formulato da Isacco Newton nella sua seconda legge sul moto) batte in precisione, automatismo e concezione gli altri sistemi attualmente in uso sulle navi e sugli aerei, costituendo pertanto la più strabiliante conquista della scienza elettronica applicata alla sicurezza e alla esattezza della navigazione sia marittima che aerea.

Si sa che due sono i grossi problemi che il navigante deve risolvere: quello di determinare il «punto-nave» e quello di determinare la rotta. In altre parole egli deve sapere ad ogni momento dove si trova il veicolo a bordo del quale egli sta navigando e qual è la via da seguire per toccare la mèta.

Fino a ieri i sistemi in uso erano basati sul controllo con la bussola (magnetica o giroscopica); oppure sul controllo di un fascio di onde radio tradizionali, emesso dalle torri di controllo; inoltre il «punto-nave» veniva determinato ogni qualvolta che ve ne fosse bisogno, ma non poteva essere determinato in modo continuativo. Con la bussola, insomma, si «governava» e si «governa» il veicolo vettorialmente, confrontando cioè il vettore istantaneo determinato dalla direzione della prua con un vettore-base, orientato in modo da essere inclinato di un angolo costante rispetto al polo.

Con la navigazione «inerziale» invece, si «governa» per punti: i successivi «punti-nave» costituiscono una linea che corrisponde alla rotta del veicolo. In altre parole, la traiettoria di volo (ci riferiamo più espressamente alla navigazione aerea) viene data con i sistemi della geometria analitica anzichè con quelli del calcolo vettoriale.

Come si controlla la rotta

Il bello è che il sistema inerziale non esclude che si possa «governare» con la bussola, dato che il relativo congegno comprende la cosiddetta «piattaforma stabilizzata», la quale mantiene costantemente uno dei propri assi orientati al nord.

Con il sistema «inerziale», i dati dello spostamento del veicolo, cioè i «punti-nave» (che, con gli altri sistemi di navigazione, «stimata» o «rilevata», vengono forniti dalla bussola e dai tachimetri) sono ottenuti mediante gli «accelerometri», costituiti da una massa appesa ad un pendolo o scorrevole lungo una guida rettilinea, che misurano le intensità delle accelerazioni alle quali è sottoposto il veicolo, in funzione del proprio spostamento lineare sopra l'arco di sospensione pendolare, o lungo l'asse rettilineo di guida.

Con due «accelerometri» disposti ortogonalmente si potranno così misurare tutte le variazioni di moto del veicolo in un piano; con tre «accelerometri» si avranno le variazioni nello spazio. In sintesi, il concetto sul quale si basa la navigazione inerziale è il seguente: misurare le accelerazioni, tradurle in variazioni di corrente elettrica, amplificare tali segnali ed «integrarli» due volte rispetto al tempo, dando al verbo «integrare» occorre dare il significato matematico ben noto agli scienziati, ma difficilmente spiegabile qui in termini accessibili ai più.

Di conseguenza, le parti essenziali d'un congegno per la navigazione inerziale sono: la «piattaforma stabilizzata» (mediante giroscopi che la mantengono fissa nello spazio per mezzo di servo-motori) a sospensione cardanica; gli «accelerometri», opportunamente orientati, posti sulla piattaforma stabilizzata; una macchina calcolatrice per «integrare» matematicamente rispetto al tempo le accelerazioni ottenute (con che si ricava la velocità del veicolo), per «integrare», sempre rispetto al tempo, la velocità in tal modo ottenuta (con che si ricava la distanza percorsa) e per ottenere, mediante altri calcoli, le variazioni delle coordinate geografiche in «gradi», «primi» e «secondi»; infine una addizionatrice che somma algebricamente le coordinate geografiche del punto di partenza alle variazioni di altitudine e di longitudine effettuate dal veicolo.

Per concludere, diremo che il sistema inerziale per la condotta automatica della navigazione apre impensati orizzonti alle applicazioni: dai motopescherecci agli aerei ultraveloci, dai missili ai transatlantici, e persino alle isole-laboratori, galleggianti negli spazi, tutti i veicoli sospesi in un mezzo fluido e dei quali è necessario conoscere ad ogni istante la posizione, sia per mantenerli in rotta verso determinati obbiettivi, sia per raggiungerli, potranno usare tale sistema, che gli americani, col loro pittoresco umorismo, hanno paragonato ad un bambino: facile da concepire, ma difficile da partorire.

E difatti, nella realizzazione dei sistemi inerziali per la navigazione, grandi sono le difficoltà tecniche da superare.

Gilberto Severi

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

---

Ammanchi per decine di milioni?

Riserbo delle autorità sulla inchiesta di Vercelli

Ancora in corso le indagini per la sparizione di materiale edile al costruendo Ospedale Maggiore

Vercelli, sabato sera.

(o. n.) La notizia di una inchiesta su presunti ammanchi di materiali per decine e decine di milioni presso il cantiere del costruendo Ospedale Maggiore della nostra città, ha suscitato notevole impressione tanto più che per il momento nulla o poco è dato sapere.

Il punto di partenza dell'inchiesta sarebbe un esposto presentato da una ditta appaltatrice dei lavori per il nuovo ospedale, e che da parte degli organismi che s'interessano al fatto parecchie sarebbero le persone già interrogate, alcune delle quali — secondo quanto si asserisce — sarebbero sul punto di essere accusate di reati di notevole gravità. Non è dato sapere inoltre, considerato l'assoluto riserbo adottato dagli inquirenti, quando i fatti di cui sopra sarebbero avvenuti e come.

Ciò che è noto è che il nuovo ospedale (il quale sta sorgendo in via Trino) è una imponente costruzione che sta per giungere al suo termine, e quando ciò avverrà la nostra città sarà dotata di uno tra i nosocomi più moderni e attrezzati della penisola. E' dal 1953 che vi si sta ponendo mano. Le varie tappe della costruzione sono sempre avvenute mediante appalti: diverse ditte si sono succedute nei lavori. L'amministrazione che presiede a quest'opera è la stessa che dirige il vecchio Ospedale Maggiore, il cui operato però, non esistono dubbi di sorta in merito, si è sempre mantenuto nell'ambito della più stretta legalità. E' evidente quindi che l'inchiesta dovrebbe investire coloro che avrebbero avuto parte «materiale» per il passato nella costruzione del nuovo nosocomio. E' altrettanto evidente che si dovrebbe trattare di ditte o di una ditta appaltatrice dei lavori. Si fanno in proposito parecchi nomi e si tratta di nomi di persone molto conosciute a Vercelli. Saranno costoro effettivamente implicati nell'affare? Pare proprio di essere di fronte ad uno scandalo di notevoli proporzioni.

Sventata una rapina ad un industriale

Stradella, sabato sera.

I carabinieri di Stradella sono riusciti a sventare una rapina ai danni dell'industriale Vittorio Polli, residente a Gerola, e a trarre in arresto il quartetto che l'aveva progettata. Si tratta di Nicola Fantasia da Irsina (Foggia) di 36 anni, Michele Castelli da San Giuliano di Puglia, di [illegible] anni, Renato Portini da Ariccia (Roma), di 33 anni, e Lorenzo De Amarti, di 40 anni da Roma.

I quattro erano a bordo di una Fiat 1400 targata Roma 146770, intestata a Giuliano Antinori di Roma. Si ritiene che l'auto sia stata rubata. In serata il quartetto è stato associato alle carceri di Voghera.

Ricercato un folle che ha rubato del tritolo

Salerno, sabato sera.

I carabinieri ricercano attivamente un misterioso pazzoide che, una quindicina di giorni fa, ha trafugato [illegible] chilogrammi di tritolo da un cantiere che sta costruendo la nuova rete di fognature a Maiori. Lo strano individuo presumibilmente è lo stesso che la notte di Capodanno ha esploso una grossa bomba al tritolo, in via Pala a Maiori, mettendo a repentaglio la vita di numerosi abitanti della zona.

Enorme deposito d'acqua nelle viscere del Sahara

Algeri, sabato sera.

Gli ingegneri francesi hanno scoperto un vasto deposito sotterraneo di acqua che potrebbe mutare il volto del deserto del Sahara. Il pozzo si trova a oltre 300 Km. a sud-est di Touggourt e secondo gli ingegneri contiene circa 11 milioni di tonnellate d'acqua.

Jacques Soustelle, ministro per il Sahara, ha dichiarato giorni fa che «quest'acqua sarà la salvezza e la ricchezza per migliaia di uomini e donne».

Geologi e storici sono sempre stati concordi nell'affermare che il Sahara fu un tempo una regione assai fertile.

Tre siciliani a giudizio per furti nell'Alessandrino

Alessandria, sabato sera.

(g. c.) - Con citazione diretta sono stati rinviati a giudizio del nostro tribunale i fratelli Luigi e Leonida Sposato, rispettivamente di venti e venticinque anni, e il pregiudicato Giuseppe Agrillo di ventisei anni, tutti da Messina. I primi due sono in istato d'arresto, il terzo è tuttora latitante.

Il terzetto era sceso la notte del 5 dicembre scorso da Genova a Tagliolo Monferrato a bordo di una «1400» targata Milano 200542. Mediante scasso penetravano negli uffici della Cooperativa di consumo asportando un assegno di 107.500 lire, una catena d'oro, diecimila lire in contanti e una macchina calcolatrice del valore di 155 mila lire. Successivamente i malviventi, infranto i vetri di una finestra, si introducevano nell'ufficio postale rubando anche qui una macchina calcolatrice. Il mattino dopo, in via Nizza, a Genova, alcuni agenti notavano una «1400». Disposto un appostamento venivano fermati i fratelli Sposato nell'atto di risalire in macchina; indosso il Luigi aveva ancora l'assegno, mentre nell'auto veniva ricuperata la restante refurtiva.

I due fratelli venivano tradotti ad Alessandria, mentre l'Agrillo, proprietario dell'auto e da tempo ricercato per altri reati, dopo avere assistito a distanza all'arresto dei complici, si è reso irreperibile. I tre dovranno rispondere di furto doppiamente aggravato.

Tre giovani antisemiti arrestati a Roma e a Firenze

Roma, sabato sera.

La polizia ha arrestato ieri Romolo Longhi, studente di 22 anni, che, passando in motocicletta in via del Tempio, ha lasciato cadere un foglio di carta portante su entrambe le facciate la scritta «morte agli ebrei».

A Firenze due giovani di cui non si conoscono i nomi sono stati sorpresi da un gruppo di passanti mentre introducevano nella cassetta delle lettere della Sinagoga di via Farini alcuni biglietti con scritte oscene e minacciose contro gli ebrei. I due sono stati consegnati alla polizia.

(Continua a pag. 6)

Serie B: i granata a Messina, il Catania a Novara

Il Torino punta al primo posto

Stamane ultimo allenamento degli uomini di Senkey - Grava, lievemente indisposto, domani resterà a riposo: terzini giocheranno Scesa e Cancian - Si pensa a Ferrario - Bredesen regista della squadra siciliana

Anche Ferrario (al centro) è partito con i granata (Moisio)

Gente allegra il ciel l'aiuta. Da sinistra: Ferrini, Crippa e Bonifaci. Antoine dice: due trasferte, quattro punti (Moisio)

[illegible]

Messina, sabato sera.

Stamane il Torino, sotto la guida di Senkey, ha svolto una leggera seduta di allenamento allo Stadio Celeste, che i dirigenti della società locale hanno messo a disposizione degli ospiti. Un lavoro leggero fatto per sgranchire i muscoli degli atleti dopo il lungo viaggio che li ha portati a Messina, ieri pomeriggio, alle 17,45.

Il signor Senkey si è riservato di comunicare stasera ufficialmente la formazione che affronterà domani i biancoscudati di Arcari, ma è ormai accertato che Grava, sofferente di un leggero stiramento inguinale, verrà lasciato a riposo e che la linea dei terzini comprenderà di [illegible] Scesa e Cancian. I tecnici granata escludono che almeno in questa prima parte di trasferta siciliana possa essere utilizzato l'anziano Ferrario, aggregato alla comitiva in qualità di riserva. A meno che le condizioni del terreno di gioco non ne consiglino l'impiego all'ultimo momento. Ipotesi, a detta degli stessi ospiti, non da scartare anche se poco probabile. Stamane splende infatti un sole decisamente primaverile, e il terreno di gioco si presenta secco ed asciutto. Al tirar delle somme, dunque, è facile intuire che Senkey manderà in campo Soldan; Scesa, Cancian; Bonifaci, Lancioni, Fellis; Bonfelli, Mazzero, Virgili, Ferrini, Crippa.

A sentire i tecnici piemontesi il Torino sarebbe più che soddisfatto di un pareggio, un risultato non certo disprezzabile sull'avaro terreno di gioco messinese, ma è evidente che la successiva trasferta a Catania turba i sonni dei tecnici e dei dirigenti granata, che hanno senza dubbio in animo di tentare a Messina il colpo grosso.

Non si nascondono tuttavia, nell'ambiente ospite, le [illegible] *moni presenta per i granata che dovranno affrontare un avversario deluso e assetato di punti come il Messina. Domenica scorsa è stato il Mantova a far le spese di questo anelito di riscossa che anima la squadra locale, e anche domani contro il Torino l'allenatore Arcari conta sul rinnovato entusiasmo dei suoi ragazzi per ottenere un risultato utile.*

Il cambiamento di formazione (escluso Brugola per scarso rendimento) deciso dai tecnici messinesi ha dato i suoi frutti. La squadra ha ritrovato estro e combattività, doti che facevano difetto, e sotto la sapiente regia del norvegese Bredesen, domenica scorsa autore del goal della vittoria contro il Mantova, si appresta a risalire la corrente. Per i messinesi, purtroppo, il Torino capita in un momento delicato. Il tecnico locale ricordando la vittoria conseguita dai granata nella trasferta di Catanzaro, nutre qualche apprensione per le sorti della sua squadra e per la stessa imbattibilità del Celeste.

Angelo Carlucci

Bollettino della neve

Le ferrovie hanno in servizio parecchi treni per collegare Torino con i campi di neve. Per la Val di Susa, partenze da Torino: ore 6,30 (festivo), 6,40, 7,25 (festivo), 9 (1a classe); arrivi a Torino: ore 18,50 (festivo), 19,12 (festivo), 20,11, 20,17 (festivo), 21,48 (1a classe), 22. Val d'Aosta, partenze da Torino: 6,31, 8,32; arrivo alle 21,42. Valli del Cuneese, partenze per Limone: 6,30 (festivo), 7,25, 9,05; arrivo 17, 19, 20 (festivo e prefestivo); partenze per Mondovì - Frabosa Soprana: 6,35 (1a cl.), 6,30; arrivi alle 20, 21,52, 22,40 (1a classe).

Provincia di Torino: Ala di Stura cm. 80; Pian Belfè cm. 130; Punta Harfan cm. 325; Balme cm. 110; Bardonecchia cm. 40; Pian del Sole cm. 80; Colomion cm. 110; Fraglasia cm. 150; Jafferau cm. 130; Cesana cm. 40; Sagna Longa cm. 160; Monti della Luna cm. 160; Pian Gimont cm. 140; Claviere cm. 100; Chiomonte Pian del Frais cm. 130; Pian Meodi cm. [illegible] 210; Pragelato cm. 60; Sallee d'Ulzio cm. 80; Sportinia cm. 130; Triplex cm. 300; Sestriere Borgata cm. 150; Sestriere Colle cm. 160; Usseglio cm. 95; Pian Benot cm. 200.

Valle d'Aosta: Ayas Champoluc cm. 150; Breuil Cervinia cm. 150; Plan Maison (Conca del Breuil) cm. 225; Plateau Rosa cm. 350; Chamois cm. 150; Cogne cm. 150; Conca di Pila (Aosta) cm. 120; Courmayeur (Colle Checrouit) cm. 300; Gressoney La Trinité (Punta Jolanda) cm. 320; Gressoney St. Jean (Weissmatten) cm. 310; La Thuile (Les Suches) cm. 300; Valtournanche cm. 100.

Provincia di Alessandria: Caldirola-La Gioia cm. 60.

Provincia di Vercelli: Alagna cm. 240; Alpe di Mera cm. 300; Lago Mucrone cm. 270; Monte Camino cm. 300; Bielmonte cm. 220; Oropa cm. 34.

Provincia di Novara: Alpe Devero cm. 200; Formazza Ponte cm. 150; Rifugio Maria Luisa cm. 400; Mottarone cm. 150; Macugnaga cm. 170; Capanna Zamboni cm. 260.

Provincia di Cuneo: Crissolo cm. 60; Frabosa Soprana cm. 150; Limone Piemonte cm. 300; Acceglio cm. 80; Bagni di Vinadio cm. 200; Terrazzo (Argentera) cm. 80; Certosa di Pesio cm. 90; Entracque cm. 80; Demonte cm. 60; Sale Langhe cm. 30; Vernante cm. 85.

Gli azzurri piemontesi tentano l'impresa clamorosa

Arriva a Novara la capolista

[illegible]

Novara, sabato sera.

Il Novara, che domani incontra sul terreno di casa il Catania, annuncia la stessa formazione di domenica scorsa. E poiché la formazione di domenica scorsa era la medesima di otto giorni prima, ne consegue che, per la prima volta dall'inizio del campionato, viene confermato per tre incontri consecutivi lo stesso schieramento. Se ciò non era fin qui accaduto lo si deve a due motivi. Innanzi tutto, ogni settimana qualche giocatore finiva all'infermeria e poi — diciamolo chiaramente — i tecnici erano eternamente alla ricerca della tessera che completasse il mosaico. Prova e riprova, sembra che la formazione giusta sia stata azzeccata. Con Lena, Mazza, Scarcabarozzi, Testa, Corbani, Baira, Renosto, Faccia, Celia, Pascarin e Scaglia, tre settimane or sono gli azzurri sono riusciti, dopo due mesi di digiuno, a vincere. Con gli stessi uomini il Novara ha resistito bene domenica scorsa a Torino, dove ha subito uno strano goal a poco più di dieci minuti dalla fine.

Il compito per gli uomini di Baira è domani più arduo che mai. Gli ospiti siciliani sono i primi della classe, capeggiano cioè la classifica di serie B, seguiti a un sol punto da Lecco e Torino. Un passo falso potrebbe significare per i catanesi la perdita del primato. D'altra parte, proprio per la sua posizione, quella isolana è la squadra da battere.

Guardando la classifica verrebbe naturale pensare che la compagine capolista possa fare un sol boccone del [illegible] Novara, penultimo nella graduatoria, con 10 punti (il Cagliari, però, che di punti ne ha 9, ha giocato una partita in meno). Noi pensiamo che la classifica sia però bugiarda. Gli azzurri hanno attraversato un brutto periodo iniziale, sono stati perseguitati dalla malasorte, ma adesso si sono ripresi. L'andamento delle due ultime partite ci dà ragione. L'inserimento di Scaglia, un giovane guizzante, generoso e caparbio, ha dato vivacità al quintetto di punta. L'aver portato in prima linea Faccia, ha poi dato «peso» all'attacco, composto di uomini giovani e leggeri. Senza contare che Faccia, essendo mediano, a seconda delle circostanze e delle esigenze, può essere utilizzato anche in fase difensiva. Questa è stata infatti la tattica attuata a Torino otto giorni fa, allorché si mirava al pareggio. Questa la misura prudenziale, attuata la settimana prima quando con la Reggiana il Novara riuscì ad andare in vantaggio.

Anche se nessuno si nasconde le difficoltà che presenta la partita di domani, potrebbe verificarsi il caso che gli azzurri segnassero per primi; ed allora... D'altra parte, non si vede come, con gli uomini a disposizione, potrebbe essere fatta la formazione. Sia ad Albini che a Montani è stato tolto il gesso alla gamba infortunata soltanto nei giorni scorsi e, anche se entrambi hanno ripreso gli allenamenti, l'utilizzarli così, subito, senza un'adeguata preparazione, potrebbe costituire un rischio grosso.

Piero Barbé

Baira (a sin.) capitano-allenatore della squadra novarese

E' la gara più importante di serie C

Pro Vercelli-Pro Patria

Riprendono, dopo la sosta «azzurra», i campionati calcistici delle serie varie e subito il programma si presenta quanto mai interessante. In serie C, nel girone A, le tre prime della classe affrontano [illegible] piane di insidia. La Pro Patria, splendida capolista da parecchie domeniche, si reca sul campo della «vecchia» Pro Vercelli. La battaglia sul terreno dei «bianchi» sarà tremenda. Lo hanno promesso i calciatori piemontesi che presenteranno per l'occasione un attacco nuovo di zecca. Ne farà parte anche un nuovissimo acquisto, la mezz'ala Marchioro (proveniente dal Milan), un atleta di grandi mezzi che lo scorso anno militava nelle file della Pro Patria.

La gara è attesa a Vercelli con particolare interesse; una eventuale prova positiva dei piemontesi galvanizzerebbe l'ambiente dei tifosi che non ha ancora perso le speranze di un pronto recupero della compagine. Cortella, dovendo far posto al nuovo acquisto (che nel «provino» pratico si è mostrato in ottime condizioni di forma) lascerà probabilmente a riposo Nicolini. La formazione bianca scenderà quindi in lizza con questo schieramento: Galbiati; Doppiano, Bosio; Rossi, Piravano, Bolzoni; Bostelo, Marchioro, Loranzi, Santoni, Moraschi. La Pro Patria, dal canto suo, annuncia l'identica formazione che quindici giorni fa ha pieg[ato] te nettamente la Sanremese: Provasi; Amadeo, Tagliaretti; Colombo, Zagano, Rinaldo; Bernasconi, Calloni V., Calloni E., Molinari, Pegoni.

A Bolzano (punti 19) arriva domani il Treviso (p. 18). In questo «match» che ha [illegible] sapore di rivalità campanilistica, il Bolzano punta al successo completo, sperando contemporaneamente in un esito negativo della Pro Patria a Vercelli. L'impresa del Bolzano non è però delle più semplici, essendo la compagine del Treviso ottimamente impostata e abituata alle imprese di ampio risalto.

La Sanremese (p. 17), terza nell'ordine di classifica, riceve domani lo Spezia (p. 13). La partita è apertissima tenendo conto che gli spezzini sfruttano le tattiche difensive per proiettarsi costantemente, in casa e fuori, in accurate manovre d'attacco, fidando nelle eccezionali qualità realizzatrici della loro prima linea.

Il Casale (p. 11), reduce dal colpo a sorpresa di [illegible], spera di proseguire la marcia ascensionale in graduatoria sfruttando al massimo la trasferta sul terreno della Mestrina (p. 9). La Biellese (p. 14) invece è impegnata a Savona (11) contro una formazione che sta attraversando un periodo incerto di forma. I biellesi giocheranno con: Gori; Mancini, Cappellino; Formica, Vidotto, Campanini (Villa); Galli, Francescon, Barzagli, Donino, Piccioni. Il Savona dovrebbe allineare in gara: Ferrero; Forenda, Pierucci; Bollauco, Giglieri, Contin; Bartolacciní, Paredi; Teneggi, Turotti, Farinelli.

Le altre gare della giornata sono: Fanfulla (p. 9)-Pordenone (14); Legnano (12)-C.R.D.A. (9); Piacenza (12)-Cremonese (10); Varese (14)-Vigevano (11).

Domani sul campo G. Combi

Juventus-Novara (juniores)

Domani alle 14,30 sul campo Combi si disputerà la partita Juventus-Novara, gara valevole per la Coppa De Martino, campionato juniores. La formazione dei bianconeri sarà: Ferrero; Panie, Benedetto; Mazzia, Bercellino, Catrelli; Soliano, Cavallito, Mazzheroni, Rossano, Sartore.

A Bardonecchia la gara di slalom gigante riservata ai giovanissimi sciatori — per la disputa della Coppa Franco Morini — si è chiusa coi seguenti risultati: II categoria valligiani. 1) Vachet Teresio, 57"8; 2) Marcellin Marco, 58"8. II categ. cittadini: 1) Schieroni Massimo 55"8; 2) Michon Carlo, 58"9. I categ. valligiani: 1) Piovano Lele, 53"; 2) Allemand Antonio, 1'2". I categ. cittadini: 1) Zocchi Michele, 50"7; 2) Tagian Anahid 58"8 (prima class. femminile).

NEL CAMPIONATO DI SERIE D

Prosegue il duello a distanza tra Covengas Derthona ed Entella

Quattordicesima giornata di campionato nel girone A di serie D, dove da parecchie settimane c'è lotta accesa tra due squadre, Derthona ed Entella, per il predominio in classifica. Attualmente la graduatoria vede al comando i piemontesi con 20 punti, seguiti dall'Entella con 18, ma i liguri debbono ancora recuperare una gara (non troppo impegnativa, a Ivrea[?]).

Il quattordicesimo turno di partite si presenta favorevole ai piemontesi che ospitano sul proprio terreno l'Asti (p. 8). Il «match» dovrebbe tuttavia essere egualmente interessante perché l'Asti (che ha cambiato allenatore, affidando la cura dei suoi atleti all'ex-alessandrino Vitto) tornerà a schierare in linea il centravanti Pasqualini che ha scontato la squalifica infittagli dalla Lega. Nessuno, ad Asti, si nasconde le difficoltà della gara di Tortona (l'attacco dei bianconeri ha segnato 31 reti, il «record» del torneo), tuttavia si fa parecchio affidamento sul «tandem» d'attacco composto da Pasqualini e Belvisotti, elementi pronti nella manovra ed abili nel tiro a rete.

L'Entella è chiamato a sua volta a disputare un incontro piuttosto difficile ad Imperia (p. 13). La compagine di casa è reduce da un vistoso successo (6 a 0 sulla Fossanese) ed ha messo gli atleti in perfette condizioni di forma. Da notare, per contro, che la difesa dell'Entella è (con quella del Rapallo) la più forte del girone con soli 7 goals incassati finora.

Contro il Casale[?] (p. 11) che pare in netta ripresa e che ha vinto nell'ultimo turno di campionato sul campo della Trinese, scende domani il [illegible] (14), squadra molto equilibrata e dotata di una manovra lineare e spigliata. Gli uomini di Ney però, che stanno gradatamente ritrovando la migliore condizione, si batteranno a fondo per proseguire la marcia intrapresa e dovrebbero concludere favorevolmente l'impresa.

La Trinese (p. 7) spera di trovare ad Aosta (p. 14) un avversario demoralizzato e di poter conseguire un risultato utile. La cosa, però, si presenta piuttosto difficile a verificarsi poiché gli aostani, pur attraversando un periodo di scarsa vena, sono pur sempre decisamente superiori agli avversari vercellesi.

Completano il programma della giornata, le seguenti partite: Arsenal-Spezia (6) - Ivrea (16); [illegible] (5)-Coniata (12); Rapallo (15)-Fossanese (4); Sestrese Doria (13)-Sammargheritese (13); Sestri Levante (12)-Novese (16).

Riunione a Torino dei dirigenti ciclistici

Le Società ciclistiche piemontesi si riuniscono domani (in via Magenta 11, alle ore 9,30) per la premiazione dei migliori elementi messisi in luce nel 1959, per accordarsi sulla prossima attività e per stabilire — a grandi linee — il calendario per il 1960. Saranno presenti alla riunione i campioni italiani Milesi (per i dilettanti) e Billoli (per gli allievi).

Alla stessa ora, nei locali del Comitato regionale dell'«Uvi», in via Massena, si avrà una seduta dei presidenti di tutte le Commissioni tecniche regionali d'Italia. Interverranno con i Dirigenti nazionali, i Commissari tecnici per la strada e la pista.

L'assemblea straordinaria del «Club di Scherma», in programma per oggi pomeriggio, è stata rinviata a data da destinarsi.

Il Presidente della Repubblica ha concesso il suo alto patronato ai campionati di [illegible], indetti a Cortina d'Ampezzo dal 26 al 31 gennaio.

Jesse Owens, il famoso scattista americano, secondo quanto propone l'Aftenposten di Oslo, dovrebbe essere ospite d'onore a Roma durante le Olimpiadi non solo quale insuperato atleta, ma anche per la sua opera di filantropo.

Il campionato offre domani un altro "incontro al vertice,,

Milan-Juventus: tutti guardano a San Siro

Nuove incertezze tra i rossoneri

Fontana è guarito Galli ha la febbre

E nessuna decisione è stata ancora presa per Schiaffino - Quali accorgimenti tattici adotterà Viani?

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Alla vigilia delle più attese ed importanti partite, come quella di domani tra il Milan e la Juventus allo stadio di San Siro, certe notizie meritano un'interpretazione speciale, perché rispecchiano qualche suscettibilità interna o tendono a fuorviare i piani dei prossimi avversari. Sul rettangolo di giuoco, poi, le cose vanno come vogliono andare; ma intanto, nelle ultime ore di aspettativa si prospettano situazioni ed eventualità che chiamano in causa non soltanto la tecnica e lo spirito, ma anche un po' di saggia diplomazia.

Ieri si è appreso che Galli, un po' dimagrito, ha accusato qualche linea di febbre; alterazione passeggera o primi sintomi di un malanno di stagione? L'interrogativo rimarrà probabilmente senza risposta fino al momento in cui il medico sociale si sarà espresso nei riguardi di Schiaffino. Se questi, come pare probabile, potrà scendere in campo contro la Juventus, l'indisposizione di Galli avrà un carattere piuttosto serio e manterrà ad ogni effetto una estromissione che, negli ambienti milanisti, non trova tutti consenzienti (e in caso d'insuccesso, chissà quante postume recriminazioni). Se invece l'attaccante italo-uruguaiano non sarà recuperabile, Galli dimenticherà presto il lieve rialzo termico (che per Viani e Bonizzoni è soltanto un comune mal di capo) e domani giocherà. In fondo, tutto è abbastanza chiaro.

Altre complicazioni sono ormai superate: al ritorno da Napoli Fontana si era lamentato per una leggera distorsione a una caviglia; ma l'allenamento conclusivo della settimana, svolto ieri mattina sul campo «Forza e Costanza», ha fugato ogni residua apprensione. Pure Grillo, che nel vittorioso incontro di Capodanno contro la Sampdoria aveva dovuto rallentare il ritmo a causa del riacutizzarsi di un vecchio doloretto al ginocchio sinistro (già soggetto a intervento chirurgico) è tornato in buona efficienza fisica, anche se dovrà cautelarsi in campo con un'apposita ginocchiera elastica. L'unico dubbio sembra quindi monopolizzato dalla disponibilità di Schiaffino.

Il direttore tecnico Viani, vincolato al Milan fino al prossimo 30 giugno, ha osservato più volte la Juventus ed i suoi nazionali (in occasione dell'incontro fra bianconeri e nerazzurri ricavò, in tribuna d'onore, impressioni e appunti); prevedibile è quindi l'attuazione, per il difficile confronto di domani, di speciali accorgimenti tattici, che di solito vengono esposti e spiegati ai giocatori il mattino della domenica, ossia poche ore prima della partita.

Gli schemi del Milan animati dalla superba regia dell'anziano Liedholm, hanno già una loro consistenza, avvalorata dal secondo posto in classifica (e senza i troppi infortuni la marcia dei campioni d'Italia sarebbe stata più autorevole); contro la temuta Juventus le cure maggiori saranno verosimilmente dedicate allo studio della distanza tra giocatore e giocatore, nell'intento di assicurare i collegamenti senza faticose sgroppate. Lo sperpero delle forze verrebbe così ridotto al minimo, mentre l'impostazione tecnica già collaudata si varrebbe dei lunghi smistamenti nei corridoi liberi. E se Altafini avrà ritrovato, come sembra, mira e mordente, i goals all'attivo non dovrebbero mancare.

Un cauto ottimismo circola difatti nel clan rossonero, sebbene l'eventualità di un pareggio non sia scartata da alcuni giocatori, tra cui l'azzurro Fontana, che ha pronosticato un salomonico uno a uno.

Leo Cattini

SPORT ALLA TV

Oggi, alle 13,30, andrà in onda in televisione la telecronaca da Wengen in Svizzera della gara di discesa maschile del Concorso sciistico del Lauberhorn. La ripresa della gara verrà trasmessa in registrazione. Domani dalle 13,15 alle 13,35 sarà trasmessa la cronaca della gara di slalom maschile in collegamento diretto con Wengen (Svizzera).

Dalle 15,30 alle 18 sarà irradiata la telecronaca della riunione di trotto all'ippodromo romano di Tor di Valle, a cui seguirà, fino alle 18,15 un'inchiesta della redazione sportiva del Telegiornale dal titolo «Vittoria prima del limite», che illustrerà le caratteristiche tecniche di questa particolare forma di vittoria negli incontri pugilistici. Infine, alle 19,30, sarà irradiato un avvenimento sportivo, precedentemente registrato.

La settimana sportiva televisiva comprenderà inoltre telecronache dirette e registrate delle gare internazionali di sci che si svolgeranno a Kitzbühel (Austria).

Sessanta pullman di tifosi al seguito dei bianconeri

Via libera a John Charles anche domani sul difficile campo di San Siro? (foto Moisio)

Cesarini non riesce ad essere pessimista

Il direttore tecnico apprezza e teme i campioni d'Italia, ma ha fiducia in un successo pieno - Parola: "Primo, non prenderle,,

La squadra della Juventus parte oggi con il rapido delle 16 per Milano. La comitiva è composta da Mattrel, Castano, Sarti, Leoncini, Emoli, Cervato, Colombo, Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini, Lojodice e Garzena, oltre, naturalmente, ai tecnici ed ai dirigenti. La formazione è decisa: al gran completo, con Leoncini al posto di Emoli. Il mediano titolare accusa ancora qualche malanno al ginocchio infortunato a Udine, potrebbe giocare ma esiste il pericolo che al primo urto il male possa aumentare. E' lo stesso Cesarini che spiega la questione:

«Giocherà Leoncini — dice il direttore tecnico bianconero — perché noi non possiamo in partenza concedere nessun vantaggio al Milan, squadra che io stimo e quindi temo».

«Temi veramente Grillo, Altafini e compagni?».

«Giocano al foot-ball molto bene. Ho avuto occasione di ammirarli nel recente ricupero con la Sampdoria, e credo che avremo parecchio da lavorare...».

«Una volta tanto non sei ottimista!».

«Questo no! La nostra squadra è forte veramente, ed in questi giorni i giocatori mi paiono tutti in ottima condizione atletica».

«Compreso Sivori?».

«Omar aveva semplici disturbi di carattere stagionale, ma ora sta meglio, si è allenato e ritengo sia in forma come all'inizio del campionato. E poi è in crescendo Nicolè, Boniperti ha qualcosetta da... dimostrare a Viani, Stacchini è trasformato rispetto all'anno scorso. Insomma mi pare che la squadra sia veramente a posto».

«Il Milan avrà però Schiaffino, che è un vero costruttore di gioco».

«Nessun dubbio, ma io mi auguro che giochi Schiaffino. Il nostro merito in caso di vittoria sarà maggiore».

«Sempre ottimista!».

«Non posso non esserlo. Sono fermamente convinto che la Juventus sia la squadra più forte e debbo pertanto avere fiducia quando gli uomini sono in piena forma fisico-atletica».

Cesarini ha detto tutto, e Parola non può che confermare le dichiarazioni del suo d. t. Lo conferma con piena convinzione, aggiungendo che anche la Juventus sarà a San Siro con una prudente copertura: «Così — dice Parola — tanto per non dover poi affrontare sgradite sorprese. Noi andiamo a Milano per non perdere, il resto verrà dopo».

«Tattica particolare?».

«La solita per tante squadre: Boniperti un po' arretrato. Tutto qui».

I giocatori sono di ottimo umore. Nicolè non è per nulla stanco della sua duplice fatica azzurra: «Avrei voluto allenarmi anche giovedì in partita — dice — ma Cesarini e Parola non hanno voluto. Mi sento bene e spero veramente di poter fare qualcosa anch'io contro il Milan».

«Centroavanti, mezz'ala...».

«Non ha alcuna importanza. Giocare, questo è essenziale, e possibilmente giocare bene».

Stacchini è convinto che la Juventus uscirà da San Siro con una bella vittoria. «Per carità, non diciamo che faccio anch'io un goal. Ogni qualvolta alla vigilia si pronunciano frasi del genere, non riesco in partita a vedere la porta. Segnano gli altri, io li aiuto. Va bene?».

La comitiva dei tifosi al seguito sta aumentando di numero. I pullman già completi sono sessanta e probabilmente aumenteranno ancora. La colonna partirà da piazza San Carlo alle 10 esatte e sarà scortata dai vigili urbani sino all'imbocco dell'autostrada, dove sarà «presa in consegna» da una pattuglia della Polizia Stradale.

Calcio-programma

(Inizio alle ore 14,30)

Serie A (14ª giornata)

Alessandria (10) - Padova (17)
Atalanta (15) - Udinese (11)
Bari (10) - Lazio (12)
Bologna (15) - Napoli (12)
Fiorentina (18) - Sampdoria (12)
Genoa (6) - Spal (15)
Milan (18) - Juventus (20)
Palermo (10) - Inter (16)
Roma (12) - L. R. Vicenza (11)

Serie B (16ª giornata)

Cagliari (9) - Parma (12)
Como (14) - Simmenthal (16)
Lecco (20) - Reggiana (14)
Marzotto (10) - Venezia (18)
Messina (14) - Torino (20)
Modena (15) - Taranto (12)
Novara (10) - Catania (21)
Ozo Mantova (15) - Brescia (16)
Sambened. (13) - Catanzaro (12)
Verona (12) - Triestina (10)

Serie C (14ª giornata)

Bolzano (11) - Treviso (18)
Fanfulla (9) - Pordenone (15)
Legnano (13) - Monfalcone (8)
Mestrina (9) - Casale (11)
Piacenza (13) - Cremonese (20)
P. Vercelli (9) - P. Patria (21)
Sanremese (17) - Spezia (15)
Savona (11) - Biellese (14)
Varese (16) - Vigevano (13)

Un turno non troppo facile per le squadre di Monzeglio e di Carver

La Samp sul campo di Firenze mentre il Genoa ospita la Spal

I blucerchiati mancheranno di nuovo di Bernasconi - I rossoblù sono in ripresa

Bresolin, l'ex-milanista centroavanti del Genoa

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Stamattina, poco prima delle 11, è partita per Firenze la squadra della Sampdoria che si reca ad affrontare la Fiorentina. Monzeglio ha portato con sé tredici giocatori: Bardelli, Vincenzi, Tomasin, Delfino, Bergamaschi, Marocchi, Mora, Cucchiaroni, Ocwirk, Skoglund, Cucchiaroni, Toschi, Recagno. I primi undici, a quanto pare, dovrebbero formare la squadra da mandare in campo contro i viola.

Come si vede, i blucerchiati mancheranno ancora di Bernasconi, influenzato, di Milani e Vicini infortunati, e Monzeglio non solo non ci ha nascosto la sua perplessità per lo schieramento, ma soprattutto ha sottolineato le sue preoccupazioni per il futuro, dato che sono quattro domeniche consecutive che la Sampdoria perde (dal terzo posto della classifica è discesa al dodicesimo) ed ora, dopo aver affrontato la Fiorentina in trasferta, attende a Marassi avversarie del calibro di una Roma e di una Juventus.

Monzeglio, mentre potrà quasi certamente ricuperare Vicini e Bernasconi per quest'altra domenica, non potrà invece fare affidamento su Milani fino alla fine di febbraio al più presto. E' proprio dalla mancanza di un centrattacco vero e proprio che sono venuti i principali guai alla Sampdoria. Monzeglio ha successivamente provato, in tale ruolo, Toschi, Recagno, Ocwirk e anche Cucchiaroni, ma senza alcun risultato pratico. Le sconfitte si sono susseguite una dopo l'altra: in quattro giornate i blucerchiati hanno segnato una sola rete e ne hanno subite dieci.

Domani la Sampdoria ricupera Marocchi e Vincenzi, ma perde Bernasconi e Vicini. Il viaggio a Firenze non è completamente senza speranza, ma è certo che l'impresa di uscire dallo stadio gigliato imbattuti sembra proibitiva. La novità della formazione blucerchiata è data dall'esordio stagionale del giovane Grabesu.

Le cose sembrano mettersi per il meglio nel Genoa. C'è ancora Becattini indisponibile, ma Carver può contare su tutti gli altri uomini di primo piano cosicché domani i rossoblù dovrebbero affrontare la Spal pressoché al completo. Beraldo tornerà terzino, accanto a Corradi, per far posto nella mediana al rientrante Pistorello: in prima linea Leoni sarà sicuramente ala destra in luogo di Frignani non ancora completamente in forma. Quindici i giocatori convocati da Carver per l'incontro di domani, quindici i giocatori che ieri sera l'allenatore ha portato collegialmente a cena in quel di Pieve Alta, oltre Nervi e Bogliasco: Buffon, Corradi, Beraldo, Piquè, Carlini, Pistorello, Leoni, Abbadie, Bresolin, Pantaleoni e Barison (che saranno gli undici da opporre alla Spal), oltre a Piccoli, Frignani, Laimonte e Calvanese.

A proposito di quest'ultimo, va detto che mercoledì scorso, in una partita d'allenamento disputata dalle riserve contro i titolari, ha segnato ben tre reti alla prima squadra, che è stata battuta per cinque a tre dai rincalzi. L'italo-argentino si starebbe dunque svegliando? Sembra probabile; comunque Carver, per il momento, insiste su Bresolin il quale sembra maggiormente indicato al gioco italiano.

La visita della Spal, che quest'anno è già stata a Marassi e vi ha colto una clamorosa vittoria sulla Sampdoria è naturalmente assai temuta nei circoli rossoblù. La squadra ferrarese fa paura per il catenaccio che essa applica alla perfezione e soprattutto per il fiato e la velocità dei suoi uomini, abilissimi nel contropiede. Sta a Carver prendere le contromisure opportune, perché la vittoria è assolutamente necessaria ai rossoblù se vogliono avere ancora qualche speranza di salvezza. Si vedrà domani sul campo quali saranno gli accorgimenti tattici dell'allenatore rossoblù. L'inizio della partita è fissato per le 14,45 anziché le 14,30.

Renzo Bidone

Domani mattina a Torino manifestazione di «judo»

Domattina, alle ore 10, l'«International Bete Ka Kwai» inizia la propria attività con una manifestazione di apertura. Verranno effettuate dimostrazioni di Judo, Ai Kido, Kendo, ecc.

La manifestazione, alla quale prenderanno parte oltre agli allievi del Judo Kodokan Club di Torino anche maestri giapponesi, ha lo scopo di svolgere propaganda favorevole allo sviluppo del culto per le arti marziali giapponesi, secondo il loro spirito originario.

Una sciatrice azzurra ha trionfato a Grindelwald

Irresistibile lo sprint di Pia Riva

Da oggi a Wengen sono in pista i discesisti - Fondisti e saltatori a Le Brassus

Nostro servizio particolare

Grindelwald, sabato sera.

Dovendo pure occuparci delle gare maschili di Wengen (discipline alpine) e di Le Brassus (specialità nordiche) che cominciano oggi con l'intervento dell'élite mondiale, non ci rimane forse il necessario spazio per commentare come meriterebbe la sensazionale affermazione dell'azzurra Pia Riva nella discesa libera di ieri sulle nevi di Grindelwald.

«Tutto è bene quel che finisce bene» queste sono state le prime parole dell'allenatore Roberto Lacedelli quando con il cronometro alla mano si era ormai convinto del successo dell'atleta di Schio. Le prime giornate sono state infatti non troppo favorevoli a Pia: una porta sbagliata nello slalom speciale e un ruzzolone in vista del traguardo nella discesa obbligata l'avevano relegata nella seconda metà delle rispettive graduatorie. Ieri però è venuta la giornata trionfale per la studentessa vicentina: finalmente ha trovato il pane per i suoi denti, ossia una pista adatta alle sue capacità. Il tracciato del First era quanto mai infido e per di più avvolto da un pauroso nebbione che riduceva quasi a zero la visibilità. Pia Riva si è buttata giù a capofitto per i dirupi della montagna, non ha neppure frenato nei punti più insidiosi. Insomma, una prova affrontata con spavalda bravura, da far raddrizzare i capelli ai pochi spettatori avventuratisi sul First. Sarebbe ingiusto attribuire il successo della ventitreenne Pia al suo coraggio soltanto, poiché lei pure sfoggiato una progredita tecnica.

Quella di ieri è stata la prima grande affermazione della Riva in campo internazionale. I tecnici vedono ormai in lei una delle più agguerrite discesiste del mondo. Certo è che alle Olimpiadi di Squaw Valley sarà una delle pedine più preziose della compagine azzurra.

Nella discesa libera di Grindelwald, disputatasi su un percorso lungo 2400 metri, la sciatrice di Schio ha lasciato alle sue spalle la tedesca Biebl (un secondo di ritardo), la svizzera Berthod (un secondo e tre decimi), la austriaca Hecher (due secondi) e Netzer (due secondi e un decimo), la tedesca Sperl (3 secondi e un decimo) e tante altre sciatrici di fama mondiale. E le altre azzurre? Carla Marchelli e Jerta Schir? La prima è purtroppo ancora lungi dalla forma che tre anni fa le consentì di stravincere qui a Grindelwald. Jattoria negli slalom, aveva sperato nella discesa libera. Il numero uno di partenza non le ha però portato fortuna: il suo limite di 2'41"3/10 è stato migliorato da quasi tutte le concorrenti ammesse al primo gruppo. La ragazza di Cortina è divenuta sempre più malinconica e quando ha constatato che non poteva nemmeno più contare su un piazzamento d'onore s'è messa a piangere lungamente. La sorella Maria Grazia, venuta quassù in veste di giornalista, l'ha presa fra le sue braccia: allora il volto di Carla si è rasserenato ed ella ha rinunciato ad insistere nel proposito di un immediato ritiro dall'agone sportivo.

Nè l'azzurra Jerta Schir nè la maggior parte delle svizzere sono state in grado di ripetere nella discesa libera i clamorosi «exploits» dei giorni scorsi. Soltanto l'anziana Berthod si è inserita nella lotta per le prime posizioni, classificandosi al terzo posto, che le è valso la vittoria finale nella «combinata alpina», dal resto ampiamente meritata essendo stata l'atleta di gran lunga più regolare del [illegible] concorso di Grindelwald.

A Wengen primo confronto della stagione fra i migliori assi del discesismo mondiale. Alla discesa libera di oggi pomeriggio e allo slalom speciale di domenica parteciperanno infatti oltre centoventi sciatori di sedici nazioni. I favoriti sono naturalmente gli austriaci, che, divenuta una realtà il ritiro di Toni Sailer, puntano ora su Schranz, Molterer, Stiegler e su qualche giovane che si è fatto le ossa in campo internazionale la scorsa stagione. Per gli azzurri, presenti con dieci uomini, si tratta di confermare i sorprendenti risultati di Adelboden. Colà Italo Pedroncelli si è classificato due volte secondo. Però, ad Adelboden, austriaci e francesi erano assenti. Bruno Alberti, Italo Pedroncelli, Fabrizio Miliani e Carlo Senoner sono stati assegnati al primo gruppo di partenza. La prova di discesa libera si svolgerà sul tremendo tracciato del Lauberhorn, che diversi tecnici giudicano estremamente pericoloso.

Da diverse parti si è anzi richiesto di scegliere un percorso meno infido, ma gli organizzatori insistono sulla pista del Lauberhorn.

A Le Brassus, nel Giura, prima uscita in campo internazionale dei nostri fondisti e saltatori «p. o.». Sono in programma: oggi salto per la combinata e fondo individuale sulla distanza di quindici chilometri; domani staffetta 4 per 10 chilometri e salto speciale. La comitiva italiana comprende 11 atleti, fra cui i fondisti De Dorigo, Ottavio Compagnoni, Giuseppe Steiner, Giulio De Florian e così via, nonché i saltatori Zandanel e Pagnacchio. L'allenatore dei fondisti, Nordlund, ha dichiarato: «Il minimo che dobbiamo raggiungere a Le Brassus è quello di mantenere intatta la nostra supremazia fra i Paesi dell'Europa centro-orientale». A Le Brassus si sono pure iscritti diversi specialisti scandinavi.

LUIGI FASCETTI

Tennis da tavolo al G. S. Lancia

Un torneo internazionale di tennis da tavolo si svolgerà domani al Gruppo sportivo Lancia. Il programma comprende: la Coppa Marina Pasquarelli (singolare e doppio maschile 1ª e 2ª categoria), la Coppa Simonis (sing. femm. 3ª cat.) e la Coppa Lancia (sing. e doppio maschile 2ª cat.).

Le gare inizieranno domattina, alle 9 e, al pomeriggio, alle 14.

Il Padova di scena al "Moccagatta,,

L'Alessandria senza Pedroni

Alessandria, sabato sera.

Alla ripresa del campionato, dopo la parentesi internazionale, i grigi si trovano ad affrontare quattro difficilissime prove di cui due consecutive in campo amico, e proprio in un momento particolarmente delicato per la squadra. Le ultime poco felici trasferte hanno relegato negli ultimissimi gradini della classifica la squadra alessandrina e, per di più, la Lega ha inflitto due giornate di squalifica a Pedroni, espulso dal campo a Palermo, privando così la compagine del suo capitano.

Domani è di scena al Moccagatta il Padova, la coriacea pattuglia di Rocco che sempre ha dato filo da torcere all'Alessandria. I veneti sono attesi nelle prime ore del pomeriggio ad Alessandria, mentre i grigi hanno lasciato ieri la città e si trovano nel consueto ritiro collegiale di Acqui Terme. Pedroni ha convocato tredici giocatori e precisamente: Arbizzani, Nardi, Raimondi, Giacomazzi, Girardo, Forin, Boniardi, Moriggi, Filini, Migliavacca, Oldani, Rivera e Tacchi. Non è difficile pertanto stabilire la formazione che sarà contrapposta ai veneti: Arbizzani; Nardi, Giacomazzi; Forin, Boniardi, Girardo; Moriggi, Filini, Rivera, Migliavacca, Tacchi.

Da questi undici atleti si attende una franca affermazione per consolidare un poco la traballante graduatoria. E' da settembre che i grigi non vincono, da quando cioè nella prima giornata di campionato, è sceso al Moccagatta il Milan. Le prodezze dei padroni di casa da quel giorno non si sono più ripetute; anzi la squadra è calata gradatamente di tono perdendosi sempre più nella confusione di un oscuro catenaccio, a volte giustificabile ed utile, altre volte estremamente dannoso.

Giacomazzi e Tacchi

● Una partita del campionato regionale (dilettanti) avrà luogo domani sul campo di via Fréjus alle ore 14,30: saranno di fronte le squadre dell'Unione Sportiva Fiumana e del Valpellice.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

La «musichiera» Lucia si esibisce con i fratelli

Ne ha cinque e Mario Riva si propone di farceli conoscere tutti - Jane Russell ed il soprano Stella ospiti d'onore

ROMA, sabato sera.

Lucia Santonastaso ha stabilito tutte le settimane: è arrivata a Roma un po' pallidina, emozionata come se fosse alla vigilia di un esame, ma sicurissima di farcela. La fascia di «musichiera» potrebbe restar sua per parecchio tempo: gli esperti sostengono che il suo scatto e la sua preparazione sono sorprendenti e che la sua classe ricorda quella di Piera Farfarelli. Forse riuscirà ad avere un successo analogo: Lucia potrebbe diventare il «personaggio» che questa trasmissione cerca da tante settimane.

La «musichiera» è venuta con due fratelli che forse canteranno con lei davanti alle telecamere: avrebbero dovuto già farlo la settimana scorsa, ma uno dei due fu preso da tale panico che si dovette rinunciare alla scenetta già preparata. Lucia ha cinque fratelli e tutti cantano o suonano: è probabile che Riva a gruppetti ce li farà conoscere tutti.

I quattro concorrenti alle sedia a dondolo, che si contenderanno il diritto di battersi con Lucia Santonastaso, sono: Irene Prosatore di Caltagirone, Giancarlo Brisighel di Ancona, Giuliana Canevacci da Roma e Anna Coccoiti da Viareggio.

Al gioco del «filetto musicale» ci sarà probabilmente un intermezzo gradevole: Christiane Vinci, detentrice della coccarda, eseguirà alcuni passi di danza in tutù; la «filettiera» studia danza classica a Bologna con la zia Nanda Vinci, un tempo «soubrette» a fianco di molti comici, fra i quali Mario Riva. Christiane s'incontrerà con la sfidante, signorina Loisa Cogo di Mestre.

Ospiti d'onore: il soprano Antonietta Stella e l'attrice Jane Russel.

* *

Precederà il telegiornale della sera una trasmissione inaugurata da poco: «Testimoni oculari», la cui programmazione dalla prossima settimana sarà posticipata in «ribalta accesa». Si tratta di interviste realizzate da Gianni Bisiach con personalità che hanno viaggiato in luoghi lontani, hanno assistito ad avvenimenti di carattere eccezionale e riferiscono quindi le loro esperienze documentandole con brani di film, diapositive, fotografie e simili.

Stasera Fosco Maraini, scrittore, fotografo e giornalista, sarà intervistato sul Giappone, paese nel quale egli ha vissuto a più riprese per parecchi anni. Gli argomenti saranno due: il primo riguarda la superstite tribù degli Hainu, che furono i primi abitatori del Giappone e sono di razza ariana, di pelle bianca e di abitudini completamente diverse da quelle degli asiatici; il secondo riguarda la profonda contraddizione che si nota nel Giappone d'oggi fra le modernissime forme di vita industriale e le solide, antichissime tradizioni che costituiscono ancora il telaio della sua civiltà. Nel corso dell'intervista saranno proiettati due brevi film, di pochi minuti ciascuno, utili per illustrare meglio gli argomenti affrontati.

s. m.

La «musichiera» Lucia Santonastaso con il suo portafortuna

Domani sera: ore 21

Dedicata a Milano la prima serata di gala

Come è stato annunciato, domani la televisione riprenderà la serie di trasmissioni «Serata di gala». La prima delle tre «Serate» sarà dedicata a Milano. Si immagina che otto turiste arrivino a Panoropoli e si incontrino successivamente ai vari appuntamenti cittadini con altrettanti elementi tipici locali. Le otto turiste sono le componenti del balletto di Gisa Geert. A legare i vari balletti interverranno noti artisti della rivista e del teatro tutti lombardi: Walter Chiari, Tino Scotti, Nino Besozzi, Wanda Osiris, Ornella Vanoni, Alberto Rabagliati e Virgilio Riento. Le scene saranno realizzate da Mariano Mercuri ed il Quartetto Cetra farà da sottofondo musicale ai successivi sketches.

Il 17 gennaio la seconda «Serata di gala» sarà dedicata a Roma.

Domani sera: ore 22,05

«Aria del XX secolo» presenta un aerorazzo

Nella trasmissione di domani sera, alle 22,05, la rubrica televisiva «Aria del XX secolo» presenterà l'aerorazzo «X 15», il nuovo apparecchio sperimentale che dovrebbe volare a circa 160 chilometri di altezza, realizzando praticamente il primo volo dell'uomo nello spazio. Questa puntata avrà per titolo, appunto, «Obiettivo: lo spazio».

OGGI SUL VIDEO

13,30: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale.

15,05: (Wengen): Cronaca registrata della 30ª Corsa Internazionale di Lauberhorn.

17,15-18,15: La tv dei ragazzi: a) cinegiornale dei ragazzi; b) Penna di Falco, capo Cheyenne: «L'uomo del Nord», Telefilm. Regia di George Blair. Interpreti: Keith Larsen, Keena Nomkeena, Bert Wheeler, Kim Winona.

18,30: Telegiornale. Edizione del pomeriggio ed Estrazioni del Lotto.

18,50: Taccuino della natura: I - «Pic e gli uomini».

19,15: Uomini e libri, a cura di Luigi Silori.

19,35: Quattro passi tra le note. Programma di musica leggera con Nello Segurini.

19,55: Una settimana nel mondo.

20,05: Testimoni oculari. Documenti e cronache di cose viste o vissute a cura di Gianni Bisiach e Vittorio Di Giacomo.

20,30: Telegiornale. Edizione della sera - 20,50: Carosello.

21: Garinei e Giovannini presentano Il Musichiere: gioco musicale a premi condotto da Mario Riva con l'orchestra Kramer e con Nuccia Bongiovanni, Paolo Bacilieri, Brunella Tocci e Marilù Tolo. Regia di Antonello Falqui.

22,05: Disneyland. Favole, documenti ed immagini di Walt Disney «Il cavallo del West». Prod.: Walt Disney.

23: Telegiornale. Edizione della notte.

I programmi di domani

10,15: La tv degli agricoltori - 11: S. Messa - 11,30: Sguardi sul mondo - 12,15 (Eurovisione): Gare di sci da Wengen - 15,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: Giorno di festa - 18,30: Telegiornale - 18,40: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico - 19,30: «I 77 Lancieri del Bengala», telefilm - 19,55: Ritmi d'oggi - 20,10: Cinesalezione - 20,30: Telegiornale - 21: Serata di gala - 22,10: «Aria del XX secolo» - 22,40: La domenica sportiva - Telegiornale.

Il cinema adatta a suo uso e consumo la storia greco-romana

Archimede, già austero scienziato amoreggia con questa e con quella

Nel film «L'assedio di Siracusa», il celebre matematico (Rossano Brazzi) deve dividersi tra Tina Louise e Sylva Koscina

Roma, sabato sera.

Il regista Pietro Francisci prosegue dritto per la sua strada. E' un vecchio lupo del cinema che sa quello che vuole. D'accordo, i suoi film non sono mai stati candidati all'«Oscar», ma sfondano anche all'estero, specialmente negli Stati Uniti dove i suoi due lavori sulle fatiche e gli amori di Ercole hanno incassato cifre notevoli. Il suo segreto sta nell'evitare vicende moderne e complicate, puntando tutto su storie e personaggi popolari dell'antichità, per rivolgersi a un pubblico che ama le narrazioni cinematografiche simili a favole.

Questa volta è di turno nientemeno che Archimede. Ogni reminiscenza scolastica è comunque inopportuna. Certo è lo stesso grande matematico e fisico greco di Siracusa, che qualche volta ci ha messi un po' tutti in difficoltà, ma è anche un uomo e come tale soggetto al fascino delle donne che incontra, specie quando si tratta di Tina Louise e di Sylva Koscina. Perciò Francisci ne ha fatto il protagonista dell'Assedio di Siracusa, film in eastmancolor per schermo panoramico, con Rossano Brazzi, Tina Louise, Sylva Koscina, Enrico Maria Salerno, Gino Cervi, Alberto Farnese ed altri.

Veramente gli storici dell'epoca non hanno mai descritto il singolare scienziato Archimede come un tipo che avesse un debole per le più appressive «sexy-girls» ma tant'è. Il cinema è capace di tutto. E per presentare un Archimede che piacesse anche agli americani, non c'era attore più indicato di Rossano Brazzi. Così il divo consacrato dai successi ottenuti lavorando a Hollywood, si è lasciato convincere ed è rientrato a Cinecittà.

Nel film, la donna del suo cuore, quella che gli fa chiaramente comprendere come tra le ricerche matematiche e fisiche ci sia anche qualche altra cosa da scoprire, è la bella e seducente Tina Louise. Anche Sylva Koscina, nelle vesti di Clio — figlia di Gerone tiranno di Siracusa — ha il suo da fare con Rossano Brazzi che riesce infine a sposare. Il guaio è che per Archimede il primo amore non si scorda mai. E la logica popolare esige, come avviene nel film, che dopo tante vicissitudini egli si riunisca per sempre a Tina Louise. g. b.

Tina Louise e Rossano Brazzi in una scena del film «Archimede»

Una compagnia francese lunedì sera al Romano

Per una sera, quella di lunedì prossimo, il Teatro Romano sospenderà le proiezioni cinematografiche e ospiterà sul suo palcoscenico una Compagnia francese formata da Lionel Bayles e da Catherine Dutrilis. I due attori reciteranno, in francese, «La nuit de mai» di De Musset, «La paix du ménage» di Jules Renard e un atto di Courteline: «La paix chez soi». L'interessante spettacolo è sotto l'egida del Centro culturale franco-italiano.

TEATRO CARIGNANO — Continuano le repliche (domani due spettacoli) de «Il valzer del toreador» di J. Anouilh con Renzo Ricci, Eva Magni e la partecipazione di Elsa Merlini.

TEATRO STABILE — La Compagnia dello Stabile torinese prosegue al Gobetti le repliche di «Angelica» di L. Ferrero con la regia di Gianfranco De Bosio.

LA «PICCOLA RIBALTA» presenta domani sera, al nuovo Teatro Lux di San Damiano d'Asti, il suo 38° spettacolo con una replica di «Minerò e madama» di Franco Roberto.

I CONCERTI

Un ciclo beethoveniano del pianista Wilhelm Kempff

(l. c.) I cicli musicali che illustrano l'attività di un grande creatore (o anche un aspetto soltanto della sua attività) risultano sempre di particolare interesse artistico e culturale. E il pubblico torinese dimostra sempre la sua maturità spirituale, accogliendo con entusiasmo tutte le manifestazioni del genere: dall'indimenticabile ciclo dei Quartetti beethoveniani presentati dal Quartetto Busch (che dovette ripeterli tutti in doppia audizione), a quelli di Bach, di Chopin, di Mozart e di altri.

Beethoven risulta però sempre uno dei grandi favoriti. L'arte del Grande Sordo, che seppe intendere misteriose voci della natura, è così densa di valori umani e universali che, in un certo senso, egli continua ad essere uno degli autori più vicini all'anima moderna, uno dei più «attuali». Perciò va segnalata la nuova occasione, offerta al Conservatorio dagli Amici della Musica, di ascoltare la serie intera delle Sonate per pianoforte, metà quest'anno e metà l'anno venturo, nell'esecuzione di uno dei più qualificati interpreti: Wilhelm Kempff.

Questo pianista (nato nel 1895 a Jüterborg, in Germania) gode meritatamente di una notevolissima fama internazionale, resa anche più vasta da una pregevolissima discografia; egli eseguirà le Sonate beethoveniane in ordine cronologico, dando così la possibilità di seguire la formazione e gli sviluppi dell'arte beethoveniana, dalla prima — già fervidamente rigogliosa — giovinezza, sino alle superbe realizzazioni della trascendentale bellezza dell'età matura.

Per questa sera sono in programma le tre Sonate op. 2 (n. 1, 2 e 3) e la Sonata in mi bem. op. 7.

STASERA AL CINEMA

La bisbetica sposina esige un mese di prova

Cominciò con un bacio, *commediola di malintesi coniugali in una Spagna per turisti - Un ingegnere alle prese con le belve e i selvaggi (All'ombra del Kilimanjaro) - Un celebre naso nelle* Legioni di Cleopatra

COMINCIO' CON UN BACIO, di George Marshall, con Glenn Ford e Debbie Reynolds. Americano, cinemascope a colori. (Cinema: Reposi).

Sposi freschi in istato di guerra. Perchè? Perchè lei, una giri dello spirito utilitario ma dalla carne debole, non vuol soggiacere al fascino maschile del consorte, un sergente squattrinato, prima di sapere se il carattere di lei si avvenga o no col suo. Cerca i fichi in vetta la piccina; ma il suo è soltanto un pretesto, e parecchio artificioso, per darci un'ennesima commedia di malintesi coniugali. Fatto sta che questo nuovo tipo di bisbetica, impone all'accaloratissimo sposo un mese di astinenza; coniugi in bianco, i due dovranno dedicare quel tempo a leggersi vicendevolmente nell'anima. Il marito, che vorrebbe fare altro, suda freddo e tenta di smuovere la mogliettina dal crudele proposito; ma per puntiglio, e benchè costi molto anche a lei rinunciare a quello che le piace tanto, ella non cede.

Su questa situazione di dubbio gusto, il filmetto si regge alla stracca con episodi convenzionali; per concludersi poi, sotto il pungolo della gelosia, con la completa resa della ritrosa. Ogni se non ci fossero i due bravi interpreti, qualche battuta spiritosa, e le aperture descrittive sulle bellezze turistiche della Spagna, fra le quali la storiella è ambientata.

OMBRE SUL KILIMANJARO di Richard Thorpe, con Robert Taylor, Anthony Newley e Anne Aubrey. Americano, cinemascope a colori. (Cinema: Vittoria).

Nel pressi di Mombasa, dove vivono le feroci tribù dei Borani, un impavido ingegnere organizza una spedizione intesa a prendere i rilievi per una costruenda ferrovia. Ma alcuni intriganti locali, che vivono del mercato degli schiavi, non vogliono quella ferrovia e attraversano la spedizione con ogni specie di insidie. Inutile dire che l'ingegnere non si lascia impressionare, nè dai bianchi nè dai selvaggi nè dalle belve e dai tanti pericoli che la spedizione incontra nella sua marcia.

Un film alquanto ingenuo, ma non sgradevole; con un bel paesaggio e una ricca fauna, con qualche accessato movimento spettacolare.

l. p.

LE LEGIONI DI CLEOPATRA, di Vittorio Cottafavi, con Ettore Manni, Linda Cristal, Georges Marchal. Compradesione italo - franco - spagnola per grande schermo a colori. (Cinema: Carso).

(a. b.) *Storia romana a fumetti, come vuole la moda, non senza qualche ambizioncella di una parvenza di decoro nel contrapporre il repubblicano Antonio, stretto con le sue legioni intorno ai monti di Cleopatra, e l'autoritario Ottaviano. Fra i due, ambasciatore di una impossibile conciliazione, il centurione Curridio che, introdottosi in Alessandria per indurre Ottaviano a deporre le armi, ha la sorte di piacere a Cleopatra. Mentre la regina, travestita da ballerina, folleggia con il bel centurione, s'affilano le armi per lo scontro finale. E' il pezzo di grande effetto del film, che può sfruttare con impegno il grande schermo a colori e il tumultuoso sciame delle comparse a cavallo. Il celebre naso di Cleopatra è qui quello dell'argentina Cristal di una regalità abbastanza fatale per giustificare le pazzie di Ettore Manni (Curridio) e di Ottaviano (Georges Marchal).*

AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI (Ambrosio) — Italiano, comico. I bonari e maldestri criminali dei «Soliti ignoti» si trasferiscono a Milano per compiere una rapina in grande stile. Con Gassman, Salvatori, la Cardinale, interpreti del film precedente, compare anche Nino Manfredi.

L'ULTIMA SPIAGGIA (Astor) — Americano, drammatico. Gregory Peck, Ava Gardner, Fred Astaire e Anthony Perkins sono fra i sopravvissuti a una presunta guerra nucleare, sui quali incombe la minaccia mortale della pioggia atomica.

GATTI, SORCI... E FANTASIA (Cristallo) — Americano, disegni animati. Ritornano i faceti personaggi di Silvestro gatto maldestro, del topo Gonzales, del canarino Titi e di tanti altri divertenti animaletti. A colori.

SAPORE DI PARIGI (Doria) — Prima visione. Francese, commedia. Illustri attori (Michèle Morgan, Charles Boyer, Arletty) in una vicenda diretta da Henri Verneuil nella cornice mondana del celebre ritrovo parigino di Maxims.

SOUTH PACIFIC (Ideal) — Americano, commedia musicale. Sul nuovo grande schermo a colori del Todd-AO, le danze e le canzoni di un celebre musical di Broadway che ha per filo conduttore una duplice vicenda d'amore nelle isole del Pacifico. Mitzi Gaynor e Rossano Brazzi fra gli interpreti.

OPERAZIONE SOTTOVESTE (Lux) — Americano, commedia. La Marina americana prende garbatamente in giro se stessa con la vicenda di un sottomergibile che, durante la guerra, ospita graziose ausiliarie e sgambettanti bimbetti. Cary Grant e Tony Curtis. Colori.

Il palcoscenico del Casinò sarà allargato

A Sanremo cominciano i lavori per accogliere il festival della canzone

Sanremo, sabato sera.

Finora il X festival della canzone si è preparato a Roma, ma fra venti giorni è di scena il «giardino d'inverno» del Casinò, dove stasera si svolgerà il gran gala della Croce Rossa, ma dove lunedì cominceranno i lavori sia per creare la galleria aggiuntiva di trecento posti, sia per sistemare il palcoscenico che, come ogni anno, dovrà essere allargato e avanzato per contenere i ventitrè strumenti dell'orchestra Angelini e i ventidue dell'orchestra De Martino, oltre l'inquadratura centrale per i cantanti al microfono.

Il ritorno di Angelini nel decennale si imponeva. E' lui che ha tenuto a battesimo il primo Festival, è lui che ne celebrerà la decima laboriosa edizione. Con il trascorrere del tempo i suoi famosi «otto strumenti» sono diventati 23: 12 archi, una sezione ritmica completa e 4 eccezionali solisti jazz: Gilio Marinacci (flauto e sax baritono), Bill Gilimon (trombone), Livio Cervellieri (sax alto), Ninni Rossi (tromba).

Queste notizie hanno allarmato i «tradizionalisti». «Ma come, si sono detti, anche Angelini tradirà la canzone melodica? Non basta che ci abbiano imposto una seconda orchestra di soli fiati, come sarà quella di De Martino?». No, Angelini a Sanremo non farà del jazz. Egli vuole solo modernizzare le sue presentazioni delle canzoni per camminare con i tempi.

Meno spiegabile è che De Martino porti a Sanremo ventidue elementi di soli fiati e ritmi, come fece già a Ischia e a Napoli (e fu molto criticato) quando è ben noto che le canzoni italiane, anche di fattura moderna, si valorizzano con gli archi. L'handicap sarà per De Martino stesso che dovrà dar fiato alle trombe, anche per accompagnare canzoni melodiche come Romantica, o Perderti, o Colpevole. Ci chiediamo come saranno contenti Rascel, Testa o la Pizzi, di cantare con l'accompagnamento di una simile formazione quando le canzoni sulle quali puntano sono decisamente tradizionali.

Sembra che il povero maestro De Martino sia vittima dell'idiosincrasia della sua Casa per gli archi, e così è condannato a obbedire. E poichè venire a Sanremo è certo per un musicista come per un cantante una grande pubblicità, il giovane direttore d'orchestra napoletano — che ha oltretutto anche in gara una sua canzone, Notte mia che sarà interpretata da Jula De Palma e Johnny Dorelli — ha accettato ogni condizione e sta lavorando come un negro per gli arrangiamenti dei venti motivi.

Nota romantica: Marcello De Martino è fidanzato con Liliana Ferri, il Festival di Sanremo dovrebbe essere la loro luna di miele; si dice infatti che i due colombi convoleranno a nozze a Roma subito prima del Festival o addirittura il 25 gennaio a Sanremo. Ma queste sono soltanto chiacchiere.

Intanto il successo di Canzonissima aureola di gloria Modugno e il suo interprete Joe Sentieri ed aggiunge un altro alloro al giovane compositore Bindi, autore di Arrivederci, giunta seconda al traguardo portando in dono cinquanta milioni proprio a un sanremese.

La città dei fiori si prepara a offrirne a dovizia a questi e agli altri beniamini della canzone durante le tre giornate del Festival e durante il Corso fiorito che sarà allestito sui temi delle canzoni vincenti.

Maria Rossi

Bergman prepara un film da un romanzo di Camus

Parigi, sabato sera.

Il regista svedese Ingmar Bergman comincerebbe fra breve a girare un film tratto dal romanzo di Albert Camus: «La caduta». La produzione sarebbe di Walter Wanger e il protagonista sarebbe l'attore Cary Grant.

MOSTRE D'ARTE

Dieci maestri del '900 italiano

Si apre oggi ad Alessandria un'esposizione dedicata alla pittura moderna

Alessandria, sabato sera.

La mostra che oggi pomeriggio, alle ore 18, verrà inaugurata nel salone della Camera di Commercio di Alessandria, può esser considerata non soltanto un omaggio a dieci Maestri della pittura italiana del Novecento, ma la testimonianza di quel più vasto interesse con il quale da ogni parte si sta guardando alle cose dell'Arte.

L'esposizione, che ha raccolto una sessantina di dipinti provenienti da collezioni private di Alessandria, Valenza e Tortona, è stata organizzata dal locale Lions Club, presieduto dal professor Fè che ha potuto contare sulla esperienza di un gruppo di soci.

Come altre del genere, la mostra, con i suoi Campigli, Carrà, Casorati, De Chirico, De Pisis, Morandi, Rosai, Sironi, Soffici e Tosi, offre un quadro dell'importanza di certe presenze nelle collezioni locali, ma soprattutto sta a significare la portata ormai storica del così detto Novecento che nel vario configurarsi delle singole personalità veniva tuttavia ad affermare, oltre una certa libertà spirituale che anche nel clima del tempo sostanzialmente non venne meno agli artisti, il carattere poetico dell'arte italiana. E questa si poneva su un piano di cultura europea, contribuendovi, con opere di sicuro valore espressivo, tra gli altri proprio i Maestri ricordati da questa mostra che rimarrà aperta sino al 21 gennaio. m. dra.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: riposo.
Carignano: ore 21,15 R. Ricci con E. Magni e partec. di E. Merlini «Il valzer del toreador» di Anouilh.
Conservatorio (Amici della Musica): ore 21,30 pianista W. Kempff.
Teatro delle 10: ore 22 «Aspettando Godot» di Samuel Beckett.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Angelica» di L. Ferrero con Filippo Scelzo, L. Rossi e L. Vannucchi.
Torino-Esposizioni: ore 16 e 21,15 «Circo di Mosca». Ultimi 8 giorni.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Petrolini» di A. Blasetti e C. Campogalliani.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 16,30-19 e 21-1 Maestro Mario Anselmo; canta Wilma Moreno.
Al Nirvana: ore 21 Orch. Petrini.
Arlecchino: 21,15 «Franco e i G 5».
Augustus: ore 16 e 21 Lanfranco.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 16,30 e 21 Berni-Novelli.
Eden Danze (via A. Nota 2, telef. 44-7651): 16,30 e 21 Compl. Sellebello.
Faro Club: ore 21 Lola Paverani.
Fassio: Café chantant, Medini 113.
Fortino: ore 21 Bergiano-Rosati.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 A. Nava.
Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio; c. Pippo D'Andi e Salvador. Lezioni di ballo.
Gran Mogo Danze: 21 Mo Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Remo Gallo.
Jazz Cellar: La Cava del Jazz, via Volta 8: ore 21,15 Augusta Jazz Band Autentico New Orleans Jazz!
La Cicala Danze: 21 Orch. Luna.
La Perla: ore 21 Pippo Fenno.
La Rotonda: ore 21 Orch. Mari.
La Serenella: ore 21 Massa-Lotti.
Massaua Danze (p. Massaua 8): 21 Ottetto Torino, c. Grazia Calatel.
Principe: ore 16,30 (fa studenti): 21 Paolo Bittania, c. Gammy Sandra.
Trocadero (A. Doria 9, t. 553-771): ore 21-2 Berimar e il suo Sestetto.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Esterli Club: I 5 Ciro's. Attrazioni.
Palazzo Sassoè (p.za Carlina, tel. 44-279 46-119): Music Hall. Ristor. Danze. Ap. 17; 18 danzante. Orario protratto sino a notte inoltrata.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: R. Ricci con E. Magni e partec. di E. Merlini: «Il valzer del toreador» di J. Anouilh.
Teatro Stabile: ore 15,30 «Angelica» di L. Ferrero con Filippo Scelzo, L. Rossi e L. Vannucchi.
Torino-Esposizioni: ore 16 e 21,15 «Circo di Mosca». Ultimi 7 giorni.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Petrolini» di A. Blasetti e C. Campogalliani.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia.
Astor: «L'ultima spiaggia» con G. Peck, A. Gardner, F. Astaire, A. Perkins. [illegible]

[illegible]

Aiulone: «Cacciatore Missouri» scope tech. con C. Gable e Rivista Vici De Roll-C. Berini 16,15 e 21,15.
La Perla: «Spilloscopia con il capitano» in tech., John Gregson, Nadia Gray e Peggy Cummings.
Regina: «Donne all'inferno» Eva Ingebor Scholz e Aulije Geerk.

Aeli: «Sfida città morta» sc. col., R. Taylor e R. Widmark. Ap. 10.
Craveeana: «La legge del Signore» tech., Gary Cooper, D. Mc Guire.
Olimpia: Agi Murad diavolo bianco.
Po: «Avvoltoi della strada ferrata» technicolor con John Payne. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
P. Nuova: «Grande rapina» e «Canto, amore e cha cha cha». Ap. 10.
San Felice: «Sayonara» in tech. con Marlon Brando e P. Owens.

Esperia: «L'erede di Robin Hood» sc. tech., A. Hudson, J. Laverick.
Giardino: «Valle delle mille colline» tech., Belinda Lee, M. Craig.
Italiano: «L'agguato» vistavision technicolor con Richard Widmark. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
Mirafiori: «Sepolcro indiano».
S. Rita: «Il vendicatore» sc. col.
Viareggio (t. 59-62-25): «Intrigo internazionale» tech., Cary Grant.

Araldo: «I 10 Comandamenti» tec., Y. Brynner. Or.: 12,15-17,15-21,15.
Eliseo: «A qualcuno piace caldo» sc., M. Monroe, Curtis, Lemmon.
Fréjus: «Amante del re» scope technicolor con Anna Neagle, Errol Flynn e sulla scena Varietà.
Nuovo: «Ascensore per il patibolo» con Maurice Ronet, Jean Moreau.
San Paolo: «Nuda fra le tigri» tech., G. Riedman e M. Nunke.

Belgio: «Kasim furia indiana» tec.
Corallo: «Verdi dimore» in scope tech., A. Hepburn e A. Perkins.
Eridano: «Guardatele ma non toccatele» scope, Tognazzi, Vianello.
Oropa: «Arriva Jesse James».
Radium: «Sepolcro indiano» tech., Debra Paget (2° episodio).
Vittoria Veneto: «La visitatrice» a colori, Raf Vallone e Sara Montiel. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Astra: «A qualcuno piace caldo» sc., M. Monroe, Curtis, Lemmon.
Bernini: «Falso generale» Ford.
Elios: «Cenere sotto il sole» sc., F. Sinatra, T. Curtis e N. Wood.
Exedra: «Locanda 6ª felicità» sc. tech., I. Bergman e C. Jurgens.
Excelsior: «Orrori del museo nero» sc. col., Gough, Cunningham.
Massaua: «Pane, amore e Andalusia» col., V. De Sica, C. Sevilla.
Odeon: «La sceriffa» Tina Pica, Ugo Tognazzi e Tina De Mola. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
Star: «Casa sul fiume» Zizi Jeanmaire, C. Geloni e J. C. Pascal.

Adua: «Mare di sabbia» Attenborough e Varietà Richard Girardi.
Aurora: «Trapezio» scope tech., Lollobrigida, Curtis, B. Lancaster.
Brescia: «Storia del West» col.
Châtillon: «Principe del Circo» col., Danny Kaye, A. M. Pierangeli.
Edelweiss: «Uomo di paglia».
Fortino: «Vendicatore» Fairbanks e Var. Pepè La Mara-Tullia Bini.
Lanteri: «I cacciatori» sc. tech. con Robert Mitchum e May Britt.

[illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Prosdocimo, *adattamento dal Collodi alle 21,20 sul Nazionale - Due opere sul Secondo (ore 20,30):* La notte di un nevrastenico *di Rota e* Il tabarro *di Puccini*

SABATO 9 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 14: Giornale - 16: Sorella Radio - 16,45: Chiara fontana, musica folkloristica italiana - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17,20: Corso di lingua tedesca - 17,40: Gli sport di domani - 17,55: Il libro della settimana: «Filosofia perenne» di Aldous Huxley - 18,10: Quintetto [illegible].

Ore 18,25: Lotto - L'Approdo, settimanale di letteratura e arte. Direttore G. B. Angioletti - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane: i campanili di ogni regione messi in collegamento nazionale da [illegible] - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - Radiosport - 20,55: Concertino - 21: Il flauto magico: concerti, opere e balletti.

Ore 21,20: Prosdocimo di [illegible]. Libero adattamento dal Collodi. Compagnia [illegible]. Regia di Giacomo Colli. [illegible] in un così brutto nome. Alla fine però, dopo alcune trovate impensate, viene il momento in cui anche un uomo con il brutto nome di Prosdocimo, può trionfare con rinnovata speranza.

Ore 22,05: Orchestra diretta da Frank Chacksfield e Dino Olivieri - 22,30: Aricia: echi degli spettacoli nel mondo raccolti da Giulio De Chiara - 23,05: Chiave Unica: Come si svolge un processo - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Orchestra Percy Faith - 15: Giradisco - 15,30: Giornale - 15,45: Tutti minuti con i dischi - 16: Nikita Magaloff suona Chopin.

Ore 16,30: Le canzoni del giorno. Cantano: Robert Alvaro, Gloria Christian, Betty Curtis, Ruggero Cori, Anita Sol, Torrebruno - 16,50: Le occasioni del microsolco - 17: I successi della settimana; canzoni - 17,30: [illegible] dedicata a hobbies.

Ore 19,30: Giornale - Ballate con noi - 19,50: Altalena musicale - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Premio Italia 1959: La notte di un nevrastenico, dramma buffo in un atto di Riccardo Bacchelli, musica di Nino Rota - Il Tabarro, opera in un atto di Giuseppe Adami, musica di Giacomo Puccini - Al termine: Radiosette.

Ore 22,30: Un'orchestra e un pianoforte: Stanley Black - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il Concerto solistico di Mozart - 18: Scienza nella storia della cultura - 18,30: Opere di Henry Purcell - 19,30: L'Italia e la Comunità economica europea - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: Corelli, Beethoven, Dvorak - 21: Il giornale del Terzo.

Ore 21,30: Stagione Sinfonica: Concerto diretto da Armando La Rosa Parodi con la partecipazione della pianista Lya De Barberiis. Gounod, Ravel, Strauss - 23,15: La Rassegna - 23,45: Congedo.

DOMENICA 10 GENNAIO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musica per archi - Mattutino - 7,45: Culto evangelico - 8: Giornale - 8,30: Vita nei campi - 9: Musica sacra - 9,30: S. Messa - 12: Messaggio del Papa - 12,15: Canzoni - 13: Giornale - 14,30: Musica operistica - 15,15: Tutto il calcio - 17: Van Wood - 17,45: Concerto sinfonico - 20: Ricordi di New York - 21: Viva la neve.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Concerto al mattino - 10: Abbiamo trasmesso - 11: Musica - 11,45: Sport - 13: [illegible] - 15: Discobolo - 16,30: Transistor - 17: Musica e sport - 20,30: [illegible] - 21,45: Domenica sport - 22,15: Mondorama.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,15: Villa Lobos - 16,30: [illegible] - 17,35: Cantate dal Barocco all'Arcadia - 18,30: La Rassegna - 19: J. C. Bach - 20: Concerto d'ogni sera - 21: Giornale - 21,30: «Moses und Aron» di Schoenberg - 23,40: Congedo.

ULTIME NOTIZIE

Stabilito un ponte aereo tra l'Alaska e la base scientifica galleggiante

Prosegue nell'oscurità il salvataggio degli uomini alla deriva sul ghiaccio

Difficili atterraggi sulla pista dell'isolotto, la cui lunghezza è ora ridotta a soli m. 800 - Le condizioni atmosferiche non promettono nulla di buono - La zona è avvolta nel buio della notte artica 23 ore su 24

(Nostro servizio particolare)

Fairbanks (Alaska), sab. sera. Sono proseguite nella nottata le operazioni di salvataggio dei venticinque uomini tra scienziati e militari americani che stanno andando alla deriva su di un isolotto di ghiaccio a circa 850 miglia a nord-ovest dalla Punta di Barrow, in Alaska.

Le ore notturne non hanno impedito il proseguimento delle operazioni in quanto data la latitudine l'isolotto di ghiaccio è immerso 23 ore su 24 nella penombra della lunga notte artica. L'atterraggio — così come ha dichiarato a Fairbanks il comandante Benton, uno degli specialisti in questo genere di operazioni e primo a posarsi sull'enorme massa di ghiaccio, — è difficile in qualsiasi ora del giorno e della notte, ma bisogna atterrare».

Il comandante Benton ha quindi affermato che le operazioni di salvataggio dureranno parecchi giorni ma che è comunque necessario fare il più in fretta possibile. «La pista di atterraggio è lunga non più di mille metri ed essa viene raccorciandosi ogni giorno di più — ha dichiarato — tutto sarebbe molto più semplice se fosse possibile fare uso degli elicotteri ma l'isolotto è troppo lontano e gli elicotteri hanno un'autonomia di volo decisamente limitata».

Questa notte come si è detto le operazioni di salvataggio non sono state interrotte e un «C 130» da trasporto munito di sci, è riuscito ad atterrare senza incidenti violentemente sobbalzando sulle asperità sempre più pronunciate della pista di fortuna. Il «C 130» era partito dalla base di Stewart, sul Tennessee, e dopo avere riportato in salvo a Fairbanks quattro uomini e buona parte del materiale scientifico, si è aggregato alla squadriglia di «C 123» che da ieri ha costituito un vero e proprio ponte aereo tra la base di Fairbanks e l'isolotto.

Su questo, in occasione dell'annata geofisica internazionale, era stata installata una stazione di osservazione scientifica e meteorologica per i rilievi di carattere oceanografico e climatico.

Soprannominata Charley Station l'isola di ghiaccio sulla quale si erano accampati 25 uomini, aveva cominciato a andare alla deriva nei giorni scorsi. Tuttavia i suoi «abitanti» non avevano ritenuto opportuno lanciare appelli di soccorso e vi si sono decisi solo quando l'isola si è letteralmente spaccata in due, così diminuendo la superficie utile per l'atterraggio degli aerei che prima o poi avrebbero dovuto prelevare uomini e materiale.

Il primo appello radio è stato captato a Fairbanks nella prima ora di giovedì 7 gennaio e alla volta della Charley Station è partito un primo «C 123» pilotato dal comandante Benton che, dopo un atterraggio alquanto difficile e un decollo non meno complicato, è riuscito a riportare sulla terraferma due giovani studiosi, Charles Johnson e James Johnson.

Entrambi gli scienziati nonostante uno di essi avesse corso il rischio di essere inghiottito da una voragine, improvvisamente apertasi sulla superficie del lastrone di ghiaccio, hanno tenuto a precisare che nessuno dei loro compagni si ritiene in imminente pericolo di vita e che tutti continuano a occuparsi delle normali operazioni di ricerca e di controllo dei dati già raccolti.

In realtà, così come si afferma questa mattina al Comando aereo di Fairbanks, gli uomini della Charley Station non corrono pericolo immediato: tuttavia le condizioni atmosferiche non promettono nulla di buono. I bollettini meteorologici infatti registrano un costante aumento della temperatura il che potrebbe affrettare il disgregamento dell'isola di ghiaccio.

D'altro canto il comandante Benton ha detto che il completamento delle operazioni di salvataggio di uomini e materiali durerà parecchi giorni.

Uno solo degli aerei da trasporto impegnati nelle operazioni sarebbe in realtà sufficiente a portare in salvo tutti gli uomini e il materiale con un unico viaggio. Ciò tuttavia è reso impossibile dalla brevità della pista per cui è necessario non sovraccaricare il velivolo che altrimenti non riuscirebbe a decollare.

«Quattro uomini e un quintale di materiale — ha detto Benton — è il massimo che un aereo da trasporto possa portare ogni volta nelle attuali condizioni». Si tratta appunto del carico effettuato questa notte dal «C-130» che già si appresta a ripartire alla volta della Charley Station.

Secondo le ultime notizie un altro pezzo di ghiaccio si sarebbe distaccato dal lastrone e la pista di atterraggio ora non sarebbe che di ottocento metri.

In base a queste notizie il comando di Fairbanks ha deciso che nella giornata d'oggi il ponte aereo funzioni continuamente, nella speranza di affrettare il compimento delle operazioni. Non ci si nasconde però il pericolo rappresentato da atterraggi troppo frequenti sul lastrone che potrebbe cedere all'improvviso sotto il peso degli aerei che toccano la pista a una velocità notevole. Non si esclude quindi di poter chiedere l'intervento d'urgenza di qualche unità della Marina militare americana, onde utilizzarne gli elicotteri e eventualmente le scialuppe di salvataggio.

Stamani si trovavano ancora presso la stazione scientifica istituita sull'isola 15 uomini e materiale scientifico per un valore di 200 mila dollari.

Paul Laurence

La morte del prof. Quartaroli

Pisa, sabato sera.

Il prof. Alfredo Quartaroli, scienziato di fama internazionale, è deceduto oggi all'età di 84 anni. Insegnò nelle università di Camerino, Cagliari e Pisa dove ricoprì la cattedra di chimica agraria.

Un soldato in Germania

Sorpreso mentre affigge manifesti antisemiti

FRANCOFORTE, sabato sera.

Il Procuratore generale dell'Assia ha reso noto che sono stati confiscati manifestini di propaganda antisemita, i quali ricalcano fedelmente lo stile dello «Stürmer», un infame periodico del leader nazista Streicher.

Un altro grave episodio viene denunciato da Boeblingen, presso Stoccarda, dove, in una caserma, un soldato è stato sorpreso ad affiggere fogli scritti a mano, [illegible] sanguinosi insulti contro gli ebrei.

Attori e attrici francesi che il 4 marzo prossimo parteciperanno a Parigi al tradizionale Gran Gala dell'Unione degli Artisti hanno già incominciato le prove dei numeri che eseguiranno durante lo spettacolo. Ecco Brigitte Auber in veste di cavallerizza-acrobata (Tel. a «Stampa Sera»)

Nella pistola del delitto è rimasto un colpo in canna

Non ebbe il coraggio di uccidersi l'industriale milanese uxoricida

Dopo aver colpito la moglie nel sonno, salì in automobile con tre bottiglie di cognac - Voleva stordirsi con l'alcool per trovare la forza di farla finita - Sembra che la causa del dramma sia un tracollo finanziario - Oggi il primo interrogatorio del La Neve nell'ospedale dov'è ricoverato per le fratture riportate nell'urto della sua macchina contro un albero

(Dal nostro corrispondente)

Milano, sabato sera.

Nino La Neve, il sessantenne dirigente industriale che ieri ha ucciso la moglie con tre colpi di rivoltella e [illegible] più tardi si è schiantato con la sua automobile contro un albero uscendo dall'autostrada Milano-Torino quando ormai la polizia lo aveva avvistato, è sempre in gravi condizioni all'ospedale di Niguarda. Nel violento cozzo contro l'albero ha riportato la frattura del femore destro, del ginocchio destro, una ferita al capo e un forte stato di choc. La prognosi è riservata ma i medici non temono per la sua vita. Entro oggi con tutta probabilità il La Neve potrà anche sopportare il primo interrogatorio da parte della polizia.

Il tragico episodio è venuto alla luce ieri alle 15,20. A quell'ora la signorina Maria Antonietta Spadaccini, segretaria dell'industriale Nino La Neve, il quale abitava in un lussuoso appartamento al quarto piano di piazza Diaz 6, proprio a fianco di piazza del Duomo, rientrava nel suo ufficio in via Montenapoleone 8. Sulla scrivania trovava un pacchetto di lettere di cui la prima recava la scritta a matita rossa: «Per Mariuccia - urgentissima».

Dalla lettera della missiva a lei diretta, la Spadaccini apprendeva che il suo principale dopo aver soppresso la moglie Maria Elsa Steffenino, nata ad Asti 45 anni fa, per risparmiarle di «rimanere sola», era andato a uccidersi. «La prego — aggiungeva l'uxoricida — di avvertire il mio socio, il signor Giuseppe Campiglio». Nella lettera il La Neve specificava anche la sua intenzione di fuggire lungo l'autostrada Milano-Torino.

Ancora incredula ma vivamente impressionata la segretaria sollevava la cornetta del telefono e combinava il numero dell'abitazione del Campiglio [illegible] sapere che la prima parte del dramma (l'uccisione della signora Steffenino) si era già compiuta. Una decina di minuti dopo il Campiglio giungeva in piazza Diaz [illegible] era avvenuta la tragedia, seguito dal vice-dirigente della Squadra Mobile dott. Jovine, dal funzionario dottor Zagari e dagli agenti della Volante e del Commissariato Duomo.

La povera signora Steffenino giaceva a letto con la tempia sinistra fratturata da un colpo di pistola. Tre bossoli calibro 6,35 erano sparsi sulla coperta. La donna doveva essere stata uccisa nel sonno.

Un biglietto trovato sul comò, ripeteva che «quando le cose vanno male, occorre prendere la decisione di uscire dal mondo. Io lo faccio con mia moglie». Era l'ultimo messaggio dell'industriale prima della pazza corsa sull'autostrada.

Mentre i funzionari della Polizia diramavano disposizioni alle camionette della «Squadra Mobile» e della Stradale, di bloccare immediatamente l'autostrada, si procedeva ai primi accertamenti di legge e alla ricostruzione dell'uxoricidio in attesa che giungesse sul posto il sostituto procuratore della Repubblica dott. Pasquinoli.

Questi giungeva poco dopo accompagnato dal medico legale dott. Mazzari. Compiute le constatazioni e stabilito che il decesso era avvenuto nelle prime ore del mattino, il cadavere veniva adagiato su una lettiga e trasportato all'obitorio.

Quale è stato il motivo della tragedia? Non c'è dubbio che alla sua origine vi è il dissesto finanziario del La Neve. L'industriale che è originario di Trieste, oltre a essere interessato in una ditta di oli minerali (la West Oil), era azionista di una ditta commerciale di prodotti alimentari (la Nefa), la cui sede è pure in via Montenapoleone 8. La prima di queste società è in liquidazione; gli affari erano andati molto male negli ultimi anni.

L'appartamento di piazza Diaz era occupato dai coniugi La Neve da 15 anni. I due non avevano avuto figli. Negli ultimi mesi la donna era stata afflitta da una preoccupante forma di esaurimento nervoso, causato forse dall'età critica. Una decina di giorni or sono aveva trascorso una settimana in montagna con alcuni conoscenti ma ciò non era bastato a migliorare le sue condizioni. Il marito si interessava vivamente alla salute della moglie, per cui, dinanzi alla prospettiva di abbandonarla sola, come egli stesso ha lasciato scritto, aveva preferito uccidere anche lei.

L'epilogo del dramma si è [illegible] verso le 18. Una delle squadre di polizia, guidata dal brigadiere Lanzana, della Volante, dopo aver percorso alcune volte l'autostrada Milano-Torino, venendo da Novara notava a circa 3 chilometri prima del casello di Boffalora, la macchina del La Neve, un'«Aurelia», color beige, ferma sul ciglio della strada. L'autista della Volante effettuava una rapidissima manovra per piazzare la sua macchina dinanzi a quella dell'industriale e bloccarla, ma questi rimetteva in moto la vettura buttandosi fuori strada e, dopo una brusca sterzata, finiva contro un albero.

Ferito gravemente il La Neve veniva subito trasportato all'ospedale di Niguarda e ricoverato come si è detto con prognosi riservata. Sull'automobile venivano rinvenute la pistola, che era servita a uccidere la moglie, ancora con un colpo in canna, e tre bottiglie di cognac. Con il liquore l'industriale voleva evidentemente trovare la forza di togliersi la vita.

m. b.

Giovanni La Neve (Telefoto)

Maria Elsa Steffenino uccisa dal marito (Telefoto)

Il truculento delitto nel Cividalese

Forse scoperto l'uccisore della donna appesa all'albero

Costui, cugino della vittima, si trova ora in stato di fermo nella caserma dei carabinieri - L'alibi da lui prodotto non convince gli inquirenti che continuano gli interrogatori

(Dal nostro corrispondente)

Udine, sabato sera.

(g. c.) - Dopo l'autopsia di Pierina Cassina, la donna assassinata e appesa nuda ad un albero a trecento metri a valle di Masarolis Torreano guardando il monte Jonez, l'autorità inquirente ha puntato maggiormente la sua attenzione sulla persona fermata ieri mattina: si tratta di un cugino della vittima, tale Lino Cencig, appartenente ad un partito di sinistra filoslavo. Pare che i periti, prof. Mancarelli e dott. Delendi, abbiano riscontrato sul cranio della vittima una grave lesione, causa dello stordimento se non della morte. Pochi fatti di sangue hanno sollevato tanta impressione come quello di Masarolis, per la efferatezza e la crudeltà bestiale del suo esecutore: un delitto che lascia attoniti per la forma con cui è stato portato a termine.

Pierina Cassina è stata dunque colpita alla testa con un corpo contundente, poi è stata denudata, quindi trascinata lungo il sentiero nevoso ed infine appesa con un giro di filo di ferro al gomito sinistro ad un albero. Tutto questo è avvenuto nella notte da mercoledì a giovedì, in una località situata a settecento metri d'altitudine. La vittima era una donna sfatta da una vita grama e dal vizio smodato del bere, una donna sul cui volto e sul cui corpo il tempo aveva anticipato notevolmente il suo corso. Frequenti erano poi i litigi in famiglia, fra lei e il marito Agostino. Il fermato, Lino Cencig, di 35 anni, ha prodotto un alibi, che è stato però messo in dubbio dal figlio Salvatore. Diverse sono infatti le contraddizioni nelle deposizioni dei due uomini. Anche il marito dell'uccisa è stato interrogato ieri.

Il perito settore prof. Mancarelli è del parere che la Cassina non sia deceduta per assideramento: essa sarebbe stata trasportata sotto l'albero già morta o morente.

Intanto ieri sera il Cencig — del quale le autorità hanno mantenuto il «fermo» — è stato sottoposto a un lungo interrogatorio, ripetuto anche stamane dal capitano Talasca comandante la Compagnia interna dei carabinieri. Pochi sono però gli elementi in mano delle autorità, in quanto a Masarolis — una piccola comunità posta quasi sul confini con la Jugoslavia, raggiunta da una strada militare che muore proprio nella frazione — regna una specie di «muraglia dell'omertà».

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni private di stamane, a Borsa chiusa, denotavano nel mercato una tendenza piuttosto riflessiva. Nei modesti scambi pertedonali, l'offerta prevaleva nettamente sulla domanda e le quotazioni ne risentivano.

Ecco i prezzi minimi e massimi registrati, con l'avvertenza che gli ultimi erano i minimi.

Centrale 18.130-18.170; Generali 81.500-81.550; Ras 55.400-55.500; Viscosa 4525-4535; Finsider 1065-1066; Ilva 910-913; Catini 3268-3270; Fiat 2600-2615; Edison 4585-4595; Terni 476-478; Pirelli Italiana 7450-7480; Pirelli e C. 5775-5780.

Nel mercato delle valute, intonazione sostenuta con lievi migliorie nel dollaro e nel franco svizzero trasferito.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5575-5625; sterlina oro nuova 5775-5925; marengo svizzero 4275-4425; sterlina unitaria 1750-1780; dollaro blu 620-622; franco svizzero 143,80-144; franco francese 124-126; oro fino 700-707.

Lo sconcertante delitto di un diciassettenne a Catania

Ieri il ragazzo si è costituito alle autorità giudiziarie

Catania, sabato sera.

Il diciassettenne Salvatore Gerozzo che tre giorni fa uccise a coltellate il ventunenne Giuseppe Caccamo, si è costituito al Palazzo di Giustizia. Il giovane omicida è stato interrogato a lungo dal procuratore dei minori dott. Miceli, al quale ha esposto i motivi che portarono al delitto.

I due giovani, quella sera — a quanto risulta dalle indagini frattanto svolte dalla polizia — si recarono insieme al cinema. Ad un certo punto, il Gerozzo voleva abbandonare la sala perché il film che si proiettava non era di suo gradimento. Voleva anche che l'amico lo seguisse. Ma il Caccamo lo zittì con uno schiaffo. Ne nacque una zuffa che fu ripresa più tardi in una viuzza vicina, dove il Caccamo fu accoltellato a morte.

A quanto è dato apprendere il giovane assassino avrebbe particolarmente insistito, durante l'interrogatorio del magistrato, nell'escludere di aver voluto uccidere l'amico. «Volevo soltanto dargli una lezione — pare abbia detto — per lo schiaffo che mi aveva dato».

Un curioso testimone al processo di Genova

Imprestò quaranta milioni ma dice di non ricordare nulla

Beneficiaria del prestito (a un tasso del 43 per cento) fu la Roisecco, che aveva necessità di contante per importare 50 mila quintali di zucchero - Il teste candidamente aggiunge di non aver mai tenuto alcun documento sui rapporti con l'affarista - Come l'industriale Moccagatta fu truffato di 80 milioni

(Dal nostro corrispondente)

Genova, sabato sera.

Alle 10 il Presidente del Tribunale apre e rinvia l'udienza per mezz'ora perché i due testimoni citati per stamane, il signor Dino Compagnone e il signor Gino Moccagatta, nipote dell'industriale novese, non erano presenti.

Soltanto alle 10,30 infatti l'ufficiale giudiziario è riuscito a rintracciare il sig. Compagnone, che è stato subito interrogato. Il nome di Compagnone era stato rinvenuto nella lettera che la signora Roisecco, al momento del suo tentativo di suicidio, aveva inviato al marito, lettera in cui erano elencate le varie persone alle quali aveva chiesto denaro in prestito. Fra queste persone vi era appunto anche il sig. Compagnone, abitante in corso Italia a Savona e che, secondo gli appunti trovati nella citata lettera della Roisecco, avrebbe prestato nel 1950 all'imputata quaranta milioni di lire al tasso del 43 per cento.

Il signor Compagnone, interrogato, dice di non ricordare più nulla: vittima di un esaurimento nervoso, egli ha praticamente perduto la memoria e non è più in grado di ricordare quali operazioni fece con la Roisecco.

Egli sostiene tuttavia di non avere mai preteso un tasso del genere. «Al massimo avrò chiesto — egli dice — il 7 o l'8 per cento».

La Roisecco, interrogata dal Presidente, conferma di avere conosciuto il Compagnone al Santuario di Mondovì ove si era recata una estate in villeggiatura con la famiglia. Avendo necessità di importare cinquantamila quintali di zucchero, si era rivolta al Compagnone che le aveva anticipato la somma. Ella comunque sostiene di non dovergli più una sola lira.

Il Compagnone dichiara candidamente di non aver mai tenuto alcun documento sulle operazioni condotte con la Roisecco e quindi non è in grado di dimostrare il proprio credito.

Subito dopo viene chiamato il signor Gino Moccagatta, il quale esibisce il contratto che suo zio Filippo sottoscrisse, per conto della società Moccagatta e figli di Novi Ligure, con la Roisecco, circa l'importazione di ventimila quintali di grano «Amber» canadese n. 2, al prezzo di ottomila lire al quintale; in forza di tale contratto il Moccagatta aveva versato, come è noto, la prima metà dell'importo totale dell'affare, e cioè 80 milioni di lire.

Il Moccagatta dice di non avere preso parte alle prime trattative, vide comunque una lettera intestata Federconsorzi e firmata dal presidente on. Bonomi. Egli ebbe l'impressione che fosse un vero contratto e pertanto, grazie anche all'intervento del direttore del Credito Italiano di Genova dott. Bartolomeo Fabiano, che diede le più ampie assicurazioni di solvibilità della Roisecco, egli e lo zio versarono gli ottanta milioni.

Il signor Moccagatta narra poi il suo viaggio a Roma insieme alla Roisecco per entrare in possesso dei buoni di consegna del grano. A suo tempo, nella sua deposizione, la Roisecco aveva detto che il Moccagatta l'aveva accompagnata nella sede della Federconsorzi a palazzo Rospigliosi: tale circostanza però era stata smentita in istruttoria dal signor Gino Moccagatta. Altrettanto è avvenuto stamane.

«Andammo a Roma — ha narrato Gino Moccagatta — per ritirare i buoni di consegna del grano. Prima di tutto ci recammo nella sede delle de in piazza del Gesù. Io attesi in un caffè e la signora salì negli uffici ove si trattenne per circa un'ora. Quando ritornò, disse che i buoni del grano non erano ancora pronti e che bisognava andare alla Federconsorzi. Io però non l'accompagnai perché la signora si fece intendere chiaramente che desiderava recarvisi da sola».

Il signor Moccagatta, a contestazione del Presidente, dichiara di non avere accompagnato la Roisecco alla Federconsorzi in quanto aveva cominciato a sospettare che i buoni del grano non sarebbero mai arrivati e quindi unico suo desiderio in quel momento era di rientrare in possesso degli 80 milioni versati. La sera stessa, infatti, egli telefonò allo zio a Novi Ligure e gli espresse questo suo sospetto.

La Roisecco, messa al corrente del fatto, cercò di tergiversare, ma il Moccagatta le fece comprendere che desiderava riavere il proprio denaro di lì a qualche giorno. Come è noto, la signora Roisecco consegnò quattro assegni per l'importo totale di 80 milioni, dei quali soltanto uno per 20 milioni poté essere incassato; gli altri risultarono emessi a vuoto. Più tardi, date le insistenze dei signori Moccagatta, la Roisecco consegnò in contanti altri milioni.

L'udienza prosegue.

c. m.

Si frattura il cranio rovesciandosi dalla moto

Biella, sabato sera.

Nei pressi di Cossato, l'operaio trentunenne Terenzio Ebni, domiciliato nello stesso comune, stamane mentre rincasava in motocicletta è stato colpito da malore in seguito al freddo e ha perso il controllo del veicolo, che si è rovesciato. Lo sfortunato motociclista ha riportato la frattura del cranio ed è stato ricoverato all'ospedale cittadino in condizioni gravissime.

La malaria uccise Coppi con un decorso fulmineo

La malattia si manifestò in tutta la sua gravità e agì in non più di diciotto-venti ore - Il primo esame del sangue aveva dato esito negativo - La stessa forma morbosa avrebbe fatto strage tra gli aviatori che volano tra la Francia e l'Africa

Pavia, sabato sera.

Il prof. Giovanni Astaldi, primario dell'Ospedale di Tortona, ha rilasciato questa sera alcune dichiarazioni in merito alle cause del decesso di Fausto Coppi e circa la possibilità di salvarlo con la terapia in uso per le forme malariche.

L'illustre ematologo, che con il prof. Fieschi, ebbe in cura il «campionissimo» nelle ore immediatamente antecedenti la morte, ha detto: «Abbiamo preso in cura il malato in stato pre-comatoso, quando questi presentava già un grave quadro tossinfettivo, con sintomatologia broncopolmonare e di grave compromissione bulbare, come dimostravano la spiccata tachidispnea e l'accentuata tachicardia. In una fase così avanzata è difficilissimo pensare che Coppi potesse essere salvato: non vi era terapia che potesse intervenire favorevolmente».

«Il decorso della malattia — ha proseguito il professor Astaldi — è stato fulmineo: 18-20 ore. La morte del "campionissimo" è avvenuta per un quadro che è insorto nella sua gravità fra le 17 del 1° gennaio, ora del suo ricovero all'ospedale di Tortona, e la mattina successiva. A questo proposito va rilevato che il primo esame del sangue di Coppi, effettuato subito dopo il suo ricovero, ha dato esito negativo e solo sui campioni prelevati poche ore prima del decesso si sono rinvenuti gli elementi che hanno consentito più tardi una più esatta diagnosi del morbo.

«Va ancora detto che la malaria perniciosa, da cui Coppi è stato colpito, presenta in ogni caso un'altissima percentuale di mortalità, oltre che una sintomatologia estrosa e contraddittoria. E' comunque malattia ben più grave della comune malaria».

Secondo quanto ha affermato il quotidiano di Parigi France Soir, la grave forma malarica che ha ucciso Fausto Coppi e sta costringendo a letto Raphaël Geminiani, avrebbe fatto numerose altre vittime nel corso degli ultimi dieci anni fra gli europei che hanno visitato l'Africa.

La maggior parte di esse apparterrebbero al personale viaggiante delle compagnie aeree che assicurano i collegamenti fra la Francia e l'Africa.

Dalla stessa malattia che ha condotto alla tomba il «campionissimo» sarebbero, infatti, morti 12 aviatori mentre altri trenta sarebbero caduti gravemente malati. Tutti questi piloti fornivano da Abidjan (Costa d'Avorio), Dakar (Senegal) e Douala (Camerun).

Si apprende, intanto, a Roma, che il Ministero della Sanità non diramerà altri comunicati in merito alla morte di Fausto Coppi, dopo quello attestante che nel sangue periferico del «Campionissimo» non sono stati rintracciati virus sconosciuti, ma parassiti malarici del tipo «plasmodium falciparum» contratti per infezione fuori del territorio nazionale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

A Ventimiglia: colpi di pistola nella notte

Un ferroviere rientrato a casa spara all'amante della propria moglie

L'uomo, che ha riportato varie ferite, è stato ricoverato all'ospedale

Ventimiglia, sabato sera.

(m.) Gli inquilini dello stabile di via Roma 28 sono stati ieri sera verso le 23 spettatori di un fatto di sangue che, per poco, non si è tramutato in una vera e propria tragedia. Il ferroviere quarantenne Angelo Gepponi, padre di due figli, rientrando improvvisamente a casa dal servizio trovava la propria moglie, Giovanna Tamagno, insieme al trentunenne Oreste Mirlo, pure coniugato e padre di un figlio, chiusi nella camera da letto.

Visti inutili i reiterati tentativi rivolti alla donna affinché aprisse, il Gepponi, che impugnava una grossa pistola, sfondava l'uscio della stanza facendovi irruzione e colpendo il Mirlo con un colpo di pistola alla spalla destra e quindi, adoperando l'arma a mo' di clava, con vari colpi alla testa. Giunta nel frattempo la polizia, che era stata avvertita dai vicini di casa, il Gepponi veniva disarmato e tradotto al commissariato. Il Mirlo, trasportato all'ospedale, vi veniva ricoverato con prognosi di dieci giorni per ferita d'arma da fuoco alla regione dorsale destra, ferite da corpo contundente alla regione occipitale e al capo.

Il Mirlo e la Tamagno sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per adulterio.

La strada è sgombra

Dopo 35 giorni Ceresole liberata dall'isolamento

Cuorgnè, sabato sera.

Dopo trentacinque giorni di isolamento, Ceresole Reale è stata raggiunta dai mezzi antineve della Amministrazione provinciale. La strada è stata liberata con l'ausilio di un grosso caterpillar e del famoso spartineve «Peter»; ma per un lungo tratto l'unico modo per aprire un varco fra la neve compressa e ghiacciata lasciata sulla strada dalle numerose valanghe cadute nei primi giorni di dicembre, è stato quello della pala e del piccone di una ventina di braccianti.

La strada è ora riaperta per gli automezzi leggeri.

L'udienza del Pontefice al patriziato romano

Il card. Tardini ammalato

Città del Vaticano, sabato sera.

Il Papa ha concesso stamane nella sala del Concistoro, speciale udienza al patriziato e alla nobiltà romana per la tradizionale presentazione degli auguri per il nuovo anno.

Anno partecipato all'udienza una ventina di famiglie principesche tra le quali i Colonna, i Barberini, i Rospigliosi, del Drago, Altieri, Odescalchi, Lancellotti e tutti i dignitari della Corte pontificia.

La piccola epidemia influenzale che è diffusa attualmente a Roma e in Italia, ha colpito anche la Città del Vaticano. Stamane si apprende che il cardinale segretario di Stato, Domenico Tardini, non si è potuto recare in udienza dal Papa perché costretto in letto da influenza con febbre piuttosto elevata.

Mentre lavora cade e muore sul colpo

Ciriè, sabato sera.

Stamane, nello stabilimento Caselegno, si è verificata una mortale disgrazia. Verso le 7,30 l'operaio Giuseppe Trivero di 56 anni, sposato e padre di famiglia, mentre era intento al lavoro presso una macchina dello stabilimento, veniva colto improvvisamente da malore. Stramazzando batteva violentemente col capo sul pavimento morendo all'istante, senza per frattura della base cranica.

Dopo un'esistenza votata agli ideali della famiglia, che amò con particolare predilezione, e del lavoro, al quale attese con appassionata dedizione, ha cessato di pulsare il cuore buono e generoso di

Giuseppe Bettoni

Lo piangono inconsolabili: la moglie Elisa Rossi; la figlia Orsolla; le sorelle: Emma con i figli dott. Fulvia Tani, e moglie Rosanna Allocenti, e Maria Grazia; Antonietta; Adalgisa col marito Nello Simonsi e figli Bruno, Augusto e Marisa; i cognati: Pietro, Maria e Linda Rossi; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 10 gennaio, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Torino, via XXVI Aprile 122.

Si ringraziano sin d'ora quanti, unendosi al cordoglio della famiglia, prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 9 gennaio 1960.

L'Amministratore Unico, il Collegio Sindacale, Impiegati e Maestranze della Soc. p. Az. «L'Elettrometallurgica» esprimono l'unanime cordoglio per la scomparsa dell'indimenticabile signor

Giuseppe Bettoni

Direttore della Società sin dalla sua costituzione, al cui sviluppo ed alla cui affermazione diede con appassionata dedizione la Sua preziosa valentia e la Sua instancabile operosità.

Nel doloroso frangente, l'intera famiglia de «L'Elettrometallurgica» che nel comune, diuturno lavoro ne apprezzò le esemplari bontà d'animo, legandosi a Lui con vincoli di mutua, affettuosa simpatia, si stringe compatta a piangerne, desolata, la incolmabile perdita.

Torino, 9 gennaio 1960.

Il dott. rag. Francesco Franzoni, unitamente ai suoi familiari, nel mesto ricordo della affettuosa amicizia, cementata da lunghi anni di operosa collaborazione, che lo legava all'indimenticabile sig.

Giuseppe Bettoni

partecipa con animo affranto al lutto dei Suoi cari per l'irreparabile perdita che li ha colpiti.

Torino, 9 gennaio 1960.

L'ing. Renato Pireglio con la moglie Alessandra e figli Guido e Alessandro, piangono desolati la immatura scomparsa del fraterno amico

Giuseppe Bettoni

e si uniscono ai suoi cari nel profondo dolore e nel ricordo dei molti anni vissuti insieme in liete e tristi vicende.

Torino, 9 gennaio 1960.

Prendono vivissima e sentita parte al cordoglio della famiglia per la scomparsa del signor

Giuseppe Bettoni

gli amici e conoscenti:
dott. Virginia Marchello e famiglia
dott. Roberto e Paola Schneider
ing. Felice Ricali
dott. Giovanni Tavanti
dott. Giovanni Conti
dott. Maria Pia Martini e famiglia
dott. Davide Giaccone
Luigi Manzoni e famiglia
dott. Mario Vasconi
ing. Pasquale e Beatrice Gallinaro
Leopoldo e Bianca Malerzi
Giuseppe Triano e famiglia
Edoardo Triano
Angelo Cassetter
rag. Saverio Occelli
Giovanni Bastelle
avv. Mario Tedeschi
ing. Giulio Cesare Rossi
dott. Diego Daverio
ing. Andrea Gatti e famiglia
rag. Luigi e Anna Orlandini
rag. Pietro Sicardi
Aliera e Daidola
Antonio Barbagallo e figli
dott. Ferruccio Bicchi
Sergio Sannazzaro
ing. Francesco Anselmi
ing. Franca Olivieri.
Torino, 9 gennaio 1960.